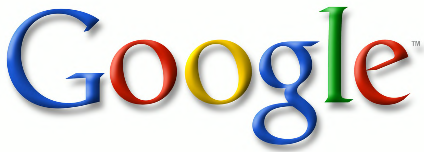
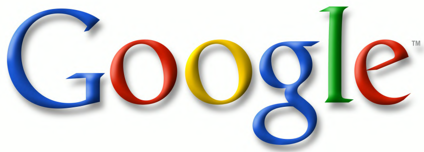
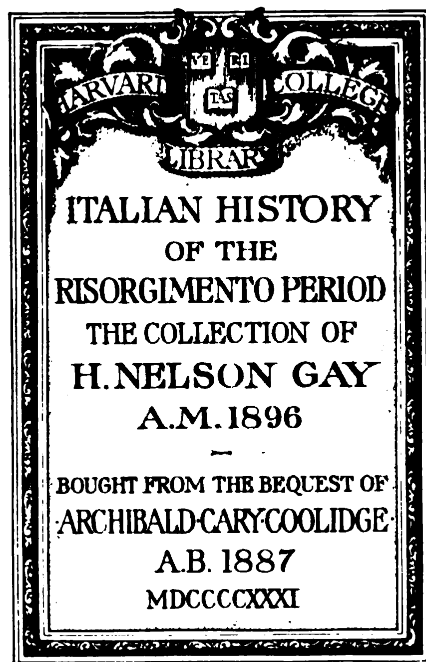





HARVARD COLLEGE
LIBRARY
ITALIAN HISTORY
OF THE
RISORGIMENTO PERIOD
THE COLLECTION OF
H. NELSON GAY
A.M. 1896
BOUGHT FROM THE BEQUEST OF
ARCHIBALD CARY COOLIDGE
A.B. 1887
MDCCCCXXXI



LUIGI CHINAGLIA

XXI LUGLIO MCMVII





IN MEMORIA

DI

LUIGI CHINAGLIA

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE



MONTAGNANA - XXI LUGLIO MCMVII

BOLOGNA - TIP. PAOLO NERI

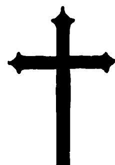


Nel mio cuore, o Luigi amatissimo, ho raccolto e sacrato ogni ricordo del tuo affetto, della tua squisita bontà, ogni emanazione della tua anima bella e me ne sono formata una fonte di amaro conforto.

Qui ho riunito invece ogni voce, preziosa e cara, di cordoglio, di affetto, di stima che fu rivolta alla memoria tua, perchè tu riviva — nobile esempio di virtù famigliari e cittadine — nel pensiero di quanti più intimamente ti conobbero e apprezzarono.

Montagnana, 21 luglio 1907.

TUA SORELLA



I fratelli cav. Girolamo e ing. Giovanni Chinaglia; la sorella Maria Chinaglia Pomello; i cognati Cattina Draghi, Giuseppina Valerj e cav. Francesco Pomello; i nipoti Franca Chinaglia, Rina, avv. Mario, dott. Gino, Fausto Pomello e Margherita Fagiuoli annunziano col più profondo dolore la morte del loro amatissimo

Comm. Dott. LUIGI CHINAGLIA

SENATORE DEL REGNO

avvenuta in Montagnana la sera del 21 luglio.

Montagnana, 22 luglio 1906.

I funerali avranno luogo Martedì 24 alle ore 8,30

SI DISPENSA DALLE VISITE

NECROLOGIO GIORNALI



Il Veneto — Padova, 22 luglio 1906.

La morte di Luigi Chinaglia.

Verso le 21 ieri sera spirava in Montagnana il senatore Luigi Chinaglia, e la voce della sua sparizione tosto diffusa destava in tutti un senso di profondo rammarico.

Chi sia stato il patriota e il parlamentare, è qui superfluo ricordarlo; la sua vita intessuta di laboriosità e di sincerità, sta scritta nel largo consenso di reverenza da cui era circondato.

Nel 1859, giovanissimo ancora, emigrò dalla natìa Montagnana per arruolarsi nei Corpi Franchi Emiliani; nel 1860 si trovava nell' esercito meridionale fra i soldati di Giuseppe Garibaldi; compiuto il dovere di soldato, egli, collo slancio di un giovane e col cuore di un prode, diventava cospiratore e membro del Comitato di emigrazione in Brescia, dove esercitò pure l' avvocatura.

Ma tutto ciò non basta per Luigi Chinaglia. Il cannone nel 1866 lo trovava ancora con Garibaldi nel Trentino. Liberato il Veneto e unito alla gran madre Italia, Egli ritornava nel paese natale.

Naturalmente non c' era rappresentanza alla quale non venisse nominato e al cui compito si trovasse inferiore. La Società Operaia ne esperimentava, per fortuna sua, tutte le attitudini, l' ingegno alacre e l' operosità indefessa, come più tardi, proprio fino a questi ultimi giorni, le Cooperative trovavano in lui un valido appoggio.

Nel 1859, onorato da cariche importanti, per deferente riguardo verso i suoi concittadini, rinunciava alla rielezione a consigliere comunale, ufficio da lui tanto degnamente coperto.

Fin da quest' epoca però Luigi Chinaglia era destinato a salire ben più in alto. Quindi lo troviamo subito consigliere provinciale investito di responsabilità elevate, che egli sostenne con intelligenza pari alla scrupolosità.

Nel 1874 il garibaldino diviene legislatore.

Impossibile delinearne tutta l' attività e i meriti speciali per cui conquistò tanta stima ed affetto fra i suoi colleghi.

Giunta generale del bilancio; verifica dei poteri; esami di bilanci comunali e provinciali; tutte le Commissioni di indole delicata; proposte in favore di piccoli Comuni e dell' agricoltura; relazione parlamentare sulla nostra legislazione idraulica, in rapporto ai suoi effetti d' ordine tributario ed economico ed alle speciali condizioni dei nostri paesi; interessi abilmente difesi delle nostre Provincie, specialmente nei riguardi idraulici, tutto gli assicurò alla Camera un posto eminente.

E di qualunque cosa discutesse, egli sempre portò una nota elevata, trattasse di pubblica istruzione, di servizi giudiziari o di pubblica sicurezza e sanità. Quindi la parola sua fu sempre attentamente ascoltata, spesso applaudita; anche perchè la sua eloquenza non appariva costituita da un tintinnio di frasi, sonoro e vuoto; quest' uomo politico, terso come un cristallo, parlava con successo perchè pensava con densità.

Qualora aggiungiate una rettitudine di condotta, sempre ispirata al più puro patriottismo, spiegate subito le simpatie generali da cui fu sempre circondato.

La Camera lo volle anche a suo vice-presidente e si ricorda la bonaria semplicità con cui resse con consenso generale di soddisfazione le sedute.

Forse anche per questo in momenti turbinosi per i lavori di Montecitorio si strinsero tanti ammiratori dei suoi pregi attorno a lui e lo portarono al seggio di presidente; e vi era indicato per i suoi precedenti politici e per la mitezza dell' animo, come per l' affettuosità verace densa di stima generale in tutti i banchi.

Non ricorderemo quei giorni fortunosi in cui la Camera si diede all' ostruzionismo e quindi la sua persona spariva nella lotta che per altre ragioni e con altri intendimenti tenevasi.

La Camera fu sciolta allora, ma il Chinaglia, non ostante la parte sostenuta in quei giorni, non vide che accrescere le simpatie e la stima fortissima per cui da ogni parte tutti si rivol-

gevano a lui. Eletto per la prima volta a deputato nel 1874 vi ritornava la decima volta nel 1900 con splendidissima votazione.

Veniva quindi nominato senatore del Regno e nell'alto consesso Luigi Chinaglia portò una specie di giovanilità, prese parte ai lavori con solerzia parlando facondo di interessi generali e locali.

Il ricordo di Lui rimarrà così sempre vivo fra i suoi concittadini, fra quanti l'ebbero compagno nei Consigli e nelle varie pubbliche aziende, fra i tanti cui egli fece del bene, nella dignità e serenità con cui, come sui campi di battaglia, si mostrò degno di impersonare il carattere dell'uomo parlamentare.

Al fratello, alla famiglia, ai congiunti tutti il *Veneto* invia profonde sentitissime condoglianze.

Con la morte di Luigi Chinaglia una grande figura di galantuomo è sparita!

Ricordi della vita di Luigi Chinaglia.
La condotta parlamentare e una lettera agli elettori.

L'on. Luigi Chinaglia prima delle elezioni del 1897 dirigeva agli elettori del collegio di Montagnana una lettera, siccome specchio chiarissimo dell'opera compiuta e del programma che allora dovevasi svolgere. Così egli cominciava:

« Mi è di sommo conforto il vedere come la intimità dei nostri rapporti acquisti sempre maggiore saldezza dal tempo, che tanti legami allenta e discioglie. Dopo oltre 22 anni di rappresentanza, dopo otto solenni prove dell'urna, attraverso a vicissitudini, a crisi, a perturbazioni, di cui l'effetto più naturale parrebbe il desiderio di mutamenti e di novità, voi ancora mi seguite coll'usata benevolenza, e volete anche questa volta portarmi a vostro candidato ».

S'intratteneva — quindi — sulla propria condotta parlamentare; indi scriveva:

» Nel mio discorso del 12 maggio 1895 vi rendevo conto delle ragioni per le quali, giudicando insieme a parecchi amici miei la situazione in un modo diverso da quello di altri colleghi che con l'on. Di Rudinì si erano schierati all'opposizione, intendevo di continuare a prestare il mio appoggio al ministero Crispi sorto in momenti difficilissimi, che con nuove crisi di Governo avrebbero potuto farsi più gravi. Non occorre di ritornare ora sopra quei miei intendimenti che voi approvaste coi vostri suffragi, e rispetto all'amministrazione del precedente Gabinetto

è meglio lasciare che il tempo maturi i giudizi ancora ottenebrati dalle passioni.

» Quanto a me, mi sento sicuro di avere informati i miei atti alla stregua del dovere come l'integra coscienza ebbe sempre ad impormelo; le mie convinzioni perchè sincere furono in ogni occasione rispettate, anche quando dovetti discordare dall'avviso di alcuni rispettabili amici.

» Posso affermare che il non aver mai deviato in tanti anni di deputazione da quella linea di condotta che mi ero onestamente prefissa, fu sopra ogni altra mia modesta qualità la ragione che mi valse dai colleghi miei la stima e la simpatia, di cui in modo esuberantemente benevolo ebbi spesso larghe ed onorifiche dimostrazioni. Nessuno per ciò, ad eccezione di qualche malevolo, potrà dubitare della schiettezza colla quale faccio adesione al programma dell'on. Di Rudinì, cui nel suo primo ministero tenni fede fino all'ultima ora, non punto attratto dalle defezioni che accelerarono la sua caduta. Ove dovessi tornare alla Camera si vedrà se dagli amici miei e da me, o da altri che oggidì si professano fidi alleati del ministero, verranno gli ostacoli all'attuazione di quel programma, ispirato da una chiara visione dei mali e dei bisogni del paese nostro. Potrei finire con questa dichiarazione, se non stimassi opportuno di soffermarmi sopra un punto capitale della politica nostra ».

Frammenti di una lettera agli elettori.

L'on. Chinaglia fu eletto deputato a Montagnana, l'ultima volta, nel 1900. Egli dirigeva allora una lettera agli elettori, che vogliamo qui ricordare nei punti principali:

« La libertà non si difende conculcando i diritti dei più con ogni specie di sopraffazioni: questa decantata difesa si converte in tal caso nella più intollerabile delle tirannie inflitte al Paese nelle persone dei suoi legittimi rappresentanti.

» La legalità mal si tutela da chi si accampa in flagrante ed aperta opposizione contro ogni principio di legge, di ragione e di autorità.

» Gli interessi del popolo non si proteggono saturando gli animi di odii, di illusioni, di promesse ingannatrici, il di cui adempimento sarà sempre di là da venire, finchè rimarranno irreparabili sulla terra le disparità che la natura ha create.

» Che se i procedimenti dei partiti sovversivi avessero a riaffermarsi con crescente pertinacia, chi più andrà a soffrirne

saranno le classi povere, perchè allentati i freni delle leggi e del sentimento morale, resi mal fermi gli ordinamenti politici, aperto l'adito all'irrompere delle passioni e del disordine, il Paese indebolito da fieri contrasti intestini mal potrà reggersi in quella gran gara economica che si combatte fra le nazioni forti e ben ordinate.

» E così verrà a spegnersi quel vitale risveglio che oggi si manifesta nell'agricoltura, nei commerci, nel lavoro nazionale e cresceranno le miserie ed i guai.

» Senonchè il lamentare cotesti mali provenienti dall'opera dei partiti sovversivi, e lo stigmatizzare le improntitudini senza riuscire a rintuzzarle, sarebbe sterile rimpianto e vano sfogo di spiriti accasciati. — Occorre che ciascuno si renda limpida la visione delle necessità che incalzano, e rientri operosamente nella sfera dei suoi rispettivi doveri; il Paese prima, affidando la difesa del suo interesse a schietti e sicuri amici delle istituzioni e la Camera dei Deputati poi, agguerrendosi di efficace energia per resistere a qualunque attentato contro l'esercizio delle sue sovrane funzioni.

» Questa energia disgraziatamente non si trovò nella passata legislatura. Le cause possono essere molte, ma una sola, che è la principale, importa notare. A mio modesto avviso la causa prima delle nostre debolezze risiede nelle scissure che da molto tempo dilaniano le file dei Parlamentari appartenenti al partito liberale monarchico.

» Uomini che possiedono in comune identiche idee, che si propongono il raggiungimento dei medesimi fini, ed avrebbero tante ragioni per mantenersi uniti, si affaticano a cercare i pretesti per rimaner divisi e soverchiarsi a vicenda. Io non accuso più gli uni che gli altri, la colpa è forse di tutti, ma vivamente deploro queste fatali discordie che tanto bene si prestano a rincorare le audacie di faziose minoranze. Fu per tale ragione che in questi ultimi tempi di rado io mi schierai fra gli oppositori del Governo ».

Dopo la morte del senatore Chinaglia.

Montagnana, 22 sera.

L'annuncio fatale del suo decesso, datosi ieri sera verso le ore 22 da alcuni famigliari, mentre lasciava per un momento increduli, fece piombare ben presto nel lutto l'intera cittadi-

nanza. Luigi Chinaglia dopo un anno circa di continue sofferenze cessava di vivere fulmineamente, quasi eludendo l'affettuosa sorveglianza dei suoi cari. Il cittadino benemerito, schietto, leale, il vero patriota, il rispettato parlamentare si è spento.

Montagnana tutta piange e ricorda le sue preclari virtù, e s'affretta a rendere solenne omaggio alla memoria dell'Uomo illustre che per ben 10 legislature seppe altamente propugnare e difendere alla Camera dei Deputati gli interessi del suo Collegio con quella coscienza retta ed onesta che è patrimonio dei grandi che non negano ausilio a nessuno, nemmeno agli avversari.

Disposizioni del Municipio.

Ore 12.

Nelle ore mattutine il Municipio ha esposta la bandiera abbrunata. Moltissimi cittadini fanno altrettanto e dovunque con animo triste. Si ricordano le rare doti dell'animo e di mente dell'Estinto. Il pellegrinaggio alla sua casa è incessante e si notano specialmente operai e contadini dei vicini Comuni.

Alle ore 13 la Giunta Municipale affisse opportunamente il seguente manifesto:

MUNICIPIO DI MONTAGNANA

Cittadini!

Un grande lutto ha colpito la nostra città. È morto il comm. Luigi Chinaglia, Senatore del Regno, già per tanti anni nostro rappresentante in Parlamento.

Cittadino integerrimo, fu tra coloro che pugnarono per l'indipendenza della Patria, cui sempre dedicò l'intelligente sua attività, quando per volontà di popolo fu una, libera ed indipendente.

A Lui, troppo presto rapito alla stima ed all'affetto de'suoi concittadini, chiniamo riverenti la fronte e ricordiamo.

Ricordiamo il *soldato*, il *cittadino*, il *legislatore*.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Alle ore 17 venne esposta in sua casa la salma in una stanza al piano terreno, espressamente ridotta a cappella. Indossa il *frack* ed al collo e sul petto brillano la Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro, nonchè la Croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Altre insegne commemorative delle patrie battaglie, nonchè dieci medagliette di Deputato al Parlamento ed una di Senatore del Regno si veggono esposte, ed i fiori con profusione attestano i sentimenti fini ed affettuosi dei nipoti dell'illustre uomo.

Si cambiano la guardia instancabili egregi giovani legati all'estinto ed alla famiglia da forti vincoli di amicizia e da care e sante memorie.

Popolani e cittadini d' ogni classe affollano la camera ardente ed in tutti s'ammira un senso di profonda devozione.

I funerali, che riusciranno imponenti, avranno luogo martedì alle ore 8 e mezza con i dovuti onori militari.

23, ore 10 ant.

Malgrado non siano rese note le disposizioni testamentarie del comm. Luigi Chinaglia posso accertarvi che egli ha lasciato lire 7000 da distribuirsi agli Istituti Pii di Montagnana.

Manifestazioni di popolo.

Montagnana 23, sera.

Tutt'oggi è continuato il pellegrinaggio alla Camera ardente. Lo scultore Augusto Sanavio ha ritratto la maschera del defunto.

I giovani monarchici vegliano la salma.

Arrivi.

È giunto stassera alle 17,30 l' on. Stoppato. Per stassera è atteso pure il deputato provinciale avv. Lancerotto, che viene invece del comm. Frizzerin impedito da precedenti impegni.

Predisposizioni pei funerali - Direzione del corteo

Rappresentanze - Altri arrivi.

24, ore 8.

È arrivato il prefetto comm. Ruspaggiari e col primo treno arrivò pure il senatore De Giovanni che rappresenta il Senato.

L' autorità militare ha prese tutte le disposizioni.

Alla direzione del corteo, un gruppo di giovani monarchici.

Il comm. Foratti è incaricato di rappresentare l'Associazione *Umberto I* di Padova, l'on. Donati, l'on. Romanin-Jacur, l'on. Rubini ed altri.

Ai funerali partecipano: Olivetti assessore di Megliadino S. Vitale, Pietro Rinaldi di Megliadino S. Fidenzio, Grompo di Casale Scodosia, Vascon Antonio di Urbana, Michelangelo Princivalle di Merlara, Tombin di Masi, Cappellini di S. Margherita d'Adige, De Marchi Vittorio di Saletto, ed inoltre i rappresentanti dei sette Comuni del Distretto di Este: Vighizzolo, Sant' Urbano, Piacenza d'Adige, Barbona, Vescovana, Ponso, Villa Estense.

In seguito all' invito speciale diramato dal comm. Frizzerin sono arrivati pure parecchi consiglieri provinciali.

Lungo le vie che saranno percorse dal corteo vedo una folla enorme.

Molta gente è giunta pure dai paesi vicini; noto rappresentanze di Legnago, di altri Comuni del Veronese.

I funerali imponenti - Ordine del corteo.

Ore 10,30.

Il corteo si forma in quest' ordine:

1.° Squadrone di cavalleria comandato dal tenente Colombo Marone.

2.° Scuole cattoliche.

3.° Confraternite.

4.° Rappresentanze: Casa di Ricovero, Congregazione di Carità, Ospitale Civile, Patronato fanciulli poveri, Società Operaia cattolica maschile e femminile, Società Operaia di M. S.

5.° Banda di Legnago.

6.° Clero.

7.° Salma.

8.° Famiglia e parenti.

9.° Senatori, Deputati, rappresentanze Esercito, Reduci, rappresentanze provinciali e comunali, Sindaci del distretto, Associazioni con bandiere.

Il corteo muove dalla casa del defunto alle 8,30 precise. Folla dappertutto. Malgrado la pioggia tutta la mattinata continuarono ad arrivare rappresentanze.

Molte le bandiere a mezz' asta esposte alle finestre.

Tutti i negozi sono chiusi, con la scritta: *Lutto Cittadino.* Molte corone.

Reggono i cordoni: il prefetto comm. Ruspaggiari, Carazzolo sindaco di Montagnana, on. Stoppato, comm. De Giovanni senatore, comm. Foratti e cav. Cisco.

Seguono immediatamente la bara i congiunti tutti dell'Estinto. Noto il fratello cav. Girolamo con la moglie signora Draghi, ing. Giovanni Chinaglia e figlia nipote Fausto colla sorella dell' Estinto.

Inoltre: comm. Foratti coi figli suoi, conte Carminati sindaco di Carceri, tutte le rappresentanze del Distretto più sopra accennate, on. Negri, capitano Cornia dei RR. Carabinieri, avv. Lancerotto rappresentante la Deputazione provinciale, il cav. Tono sindaco di Este, capitano Xillo, De Stefani Sante sindaco di Ponso, dott. Rodella, avv. Longo, avv. Mario Pomello, colonnello Marconati, cav. Giacomelli, pretore Martini, Nello Garbin, avv. Zeni e sig. Farinazzo per l' Ospitale.

Il gruppo di reduci è composto dei signori: Dal Medico, Tanci, D'Avanzo, Pulin e Gallo. Avv. Carazzolo, Sartori per la Banca di Montagnana e Quirino Morgante per la Banca Morgante e Comp., avv. Valerj, avv. Pertile.

Oltre a molte signore offerenti una corona, fanno parte del corteo le signorine Foratti, Garbin, Massagrande, Pomello, Cisco, signora Forni, Placco, Giacomelli e signora Zanella.

Il sindaco di Padova è rappresentato dal sindaco di Montagnana signor Carazzolo.

Del municipio di Montagnana vi sono pure due assessori e numerosi consiglieri comunali.

Lungo il tragitto il servizio è disposto molto bene dal bravo delegato di P. S.

Vedo pure i gonfaloni della Società Operaia maschile cattolica, Società Operaia femminile, Società Operaia liberale, Regio Convitto, Patronato scolastico, Tiro a Segno ed altre.

Quando il feretro entra in Chiesa il momento è solenne.

Il tempio è tutto parato a lutto.

Dopo le esequie vengono pronunciati i discorsi in questo ordine:

De Giovanni pel Senato, on. Stoppato per la Camera dei Deputati, il prefetto comm. Ruspaggiari, comm. Foratti pel Consiglio provinciale, avv. Lancerotto, sindaco Carazzolo e il presidente dell' Associazione magistrale.

Molti piangono.

Il corteo si scioglie. Montagnana ha fatto al figlio suo diletto una dimostrazione di cordoglio che non ha precedenti e che rimarrà a lungo nella memoria di tutti.

***

Il Secolo XIX scrive: « Liberato il Veneto, Chinaglia rimpatriò continuando l'opera sua di patriota, che mirava alla completa libertà d'Italia. Durante la XII legislatura, nel 1876, Montagnana, che aveva avuto campo di apprezzare le sue doti di mente e di cuore, lo volle suo rappresentante al Parlamento, dove egli si inscrisse al partito liberale-moderato, dimostrandosi oratore simpatico ed efficace, meritandosi la stima dei suoi colleghi pel carattere integro, fermo e leale; egli prese parte ad importanti Commissioni; fu nel Comitato dei Cinque incaricato di esaminare il plico Giolitti e fu anche vice-presidente della Camera per parecchie sessioni ».

La Provincia di Padova — 22 luglio 1906.

La morte del senatore Luigi Chinaglia.

Montagnana, 21 luglio 1906.

Questa sera dopo le ore 21 una ferale notizia si sparse come un baleno per la città: è morto Luigi Chinaglia.

Dapprima la tristissima voce non fu creduta.

Il senatore Chinaglia era malato di cuore da qualche tempo; ma tale era ancora la sua fibra, tale era ancora la sua attività intellettuale, che non si sarebbe potuto nemmeno pensare alla repentinità d'una simile sciagura cittadina.

Purtroppo davanti alla dura realtà della sorte che colpisce il paese nostro l'anima si piega nel pianto.

Ancora alle ore 20 la mano, che tenne invitta la spada nelle epiche lotte e che si allargava nel nobile gesto, colorendo la calda libera parola nelle assemblee nazionali, stringeva amorosamente quella degli amici che ogni sera recavano a lui il saluto dell'affetto antico e ne volevano in cambio l'esperto consiglio e l'alto incitamento: poco dopo le ore 21 la grande anima era esalata serenamente.

La morte dell'illustre Uomo, che fu onore di Montagnana sua e che rimarrà luminoso esempio ai presenti ad ai venturi di virtù

civili, getta la città nostra in desolato cordoglio per la irreparabile perdita del figlio diletto, e anche in quest' ora tarda e greve, in cui con animo straziato e vacillante mano ci accingiamo a scrivere del Grande che non è più, un affannoso mesto pellegrinaggio di cittadini di ogni classe sociale si reca alla casa dell' estinto.

***

Luigi Chinaglia nacque a Montagnana nel 1841. Diciottenne, emigrò dal Veneto per arruolarsi nell' esercito piemontese. Nel 1860 si laureò in legge a Pisa, ma abbandonò tosto l' avvocatura per seguire Garibaldi nelle epiche campagne.

Aperto studio legale a Brescia, fu in quella città attivissimo membro del Comitato d' emigrazione e nel 1866, segretario di Nicotera, seguiva nuovamente Garibaldi nel Trentino, eroicamente segnalandosi nel fatto d' arme di Condino, ivi meritando speciali lodi e speciale menzione dallo stesso generale Garibaldi. Morto sul campo il maggiore Lombardi, il Chinaglia che gli era legato da fortissimi vincoli di fraterna amicizia, nella notte che seguì la battaglia, travestito da contadino con alcuni animosi audacemente entrò fra i nemici e involò il cadavere del Lombardi, per dargli poi onorevole sepoltura a Brescia.

Dopo la gloriosa campagna del 1866 rimpatriò tra l' ammirazione dei concittadini e subito gli vennero affidati ragguardevoli offici pubblici, tra i quali quello di consigliere comunale.

Nel 1868 veniva eletto consigliere provinciale, carica che ancora conservava. Dal 1874 al 1904 fu ininterrottamente per dieci legislature rappresentante del collegio di Montagnana alla Camera dei Deputati. Più volte vice-presidente, in difficili tempi presidente dell' assemblea nazionale, chiamato dall' universale estimazione dei colleghi, fece parte di importanti Commissioni; fu relatore di vari progetti, autore di utili proposte e in ogni officio parlamentare lasciò traccia luminosa della sua vasta cultura, della sua coscienza intemerata, della sua rettitudine e della sua lealtà che lo rendevano ammirato dagli amici, rispettato dagli avversari.

Grande Ufficiale della Corona d' Italia e Commendatore dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, quando nel 1904 volle essere dispensato dal mandato di nostro rappresentante alla Camera legislativa, sentendo di non poter più adempiere alacremente, per la cagionevole salute, il suo dovere, fu chiamato dalla fiducia del Re alla Camera vitalizia.

***

I funerali, che riusciranno un'imponente dimostrazione di tutta la Provincia, non sono ancora stabiliti, attendendosi disposizioni. Fu telegrafato al presidente del Consiglio dei Ministri, al presidente della Camera e al presidente del Senato, al Prefetto di Padova, al presidente della Deputazione e a molti deputati e senatori.

A Padova.

Stamane abbiamo ricevuto questo telegramma della *Agenzia Stefani:*

« MONTAGNANA 21. — È morto il senatore Luigi Chinaglia ».

Sapevamo da lungo tempo che la fibra dell'illustre uomo aveva ceduto alle insidie del male e che ogni speranza di salvezza era svanita perfino dall' animo dei parenti e degli amici più cari, raccolti dì e notte intorno al capezzale dell' infermo. Sentivamo, trepidando, la imminenza della catastrofe. Eppure la ferale notizia ha percosso dolorosamente lo spirito nostro come se alcun indizio funesto la avesse preceduta: e al par di noi sono stati certo percossi quanti conobbero Luigi Chinaglia e seppero il cuore ch'egli ebbe e le opere egregie ch'egli compiè, nella vita operosa e purissima, a pro della Patria italiana. Poichè egli fu, giovanissimo, tra gli animosi che lottarono per l' indipendenza e, uomo maturo, tra i probi che lavorarono disinteressatamente per rendere grande e rispettato il Paese. Al Paese diede tutto sè stesso, disdegnando fieramente onoranze e compensi. Onde noi padovani perdiamo in Lui il nostro cittadino più insigne e l' Italia perde uno dei suoi figli più benemeriti e rispettati.

Viva eterna nei cuori la memoria delle Sue eccelse virtù e delle Sue azioni preclare!

La nomina a senatore.

Luigi Chinaglia era stato nominato senatore del regno pochi mesi dopo la sua rinunzia al mandato politico, il 4 marzo 1905.

In quell' occasione il nostro giornale scriveva:

« Sebbene preveduta e certa, reca a noi padovani molta compiacenza la nomina di Luigi Chinaglia, che fu fino a pochi mesi addietro uno dei più stimati e influenti uomini parlamentari del nostro paese. Vice presidente e poi presidente della Camera in ardue circostanze; membro e relatore di importanti Commissioni e progetti; consigliere e presidente del nostro Consiglio provinciale e di altre amministrazioni, recò da per tutto la contribuzione di una mente superiore e serena e di una esperienza nutrita di studi profondi e di operosità ininterrotta, lasciando benefiche traccie di sapienza e di simpatia. Egli aggiunge indubbiamente nuovo lustro e nuova forza al primo ramo del parlamento ».

***

Nella stessa occasione ci scrivevano da Montagnana:

« Quantunque legittimamente prevista, la nomina a senatore del regno del nostro ex deputato comm. Luigi Chinaglia, destò un senso di vero giubilo.

» Le alte e preclare virtù, gli eminenti servizi resi alla Nazione, al suo collegio per trent' anni consecutivi dal tanto benemerito cittadino, sono sulla bocca di tutti ed è continuo l' andirivieni alla sua casa di persone sollecite a manifestargli le più sincere congratulazioni e ad esprimergli la loro più intima compiacenza.

» D' ogni parte e da varie classi di persone giungono telegrammi di felicitazioni che dimostrano di quale e quanta stima ed affetto sia circondato l' insigne uomo che onorò colla sua intelligenza perspicua e coll' azione più alacre la Camera e il collegio che gli rinnovò sempre per tanti anni la sua più larga fiducia.

» Il comm. Chinaglia entrando nella Camera alta preceduto da un passato patriottico così splendido, dalla fama d' illibata intemerità, di operosità esemplare e di fede inconcussa nelle libere istituzioni per cui spese tutta la sua vita, dimostrando un disinteresse piuttosto unico che raro, troverà nell' alto Consesso le più cordiali simpatie di vecchi amici e di nuovi ammiratori.

» I suoi concittadini lietissimi della nomina, partecipatagli da S. E. il Presidente dei Ministri colle espressioni più lusinghiere, ne sono orgogliosi e confidano che la sua opera intelligente ed utile continuerà a brillare in vantaggio della Nazione

e del Paese che sempre lo seguì nella sua carriera politica con intelletto d'amore ».

***

A ricordo solenne della sua nomina a senatore molti cittadini montagnanesi gli presentavano il seguente indirizzo miniato su artistica pergamena, custodita in uno splendido cofanetto di legno intarsiato e scolpito:

A LUIGI CHINAGLIA *che il fiore della balda giovinezza esulando dal Veneto schiavo diede alle Armi Garibaldine Eroe pur egli d'una mitica Epopea e infaticato consacrò gli anni maturi a molteplici uffici che la redenta sua Terra gli commise ne' Consigli del Comune e della Provincia alla Camera dei Deputati ove sedette per X Legislature Integro Schietto Sagace Operoso con tale autorità serena tra l'infuriare delle parti da venire eletto Vice-presidente più volte e Presidente or che ritiratosi a posare da sì lunga Milizia Patriottica fu dal Re e meritatamente scelto ad aggiunger pregio di Virtù e di esperienza al Senato.*

Memori Grati Esultanti Amici ed Ammiratori fieri del Cittadino che più li onora Offrono a Ricordo ad Augurio.

Montagnana, giugno 1905.

Foratti comm. dott. Bortolo
Cisco cav. dott. Girolamo
Zeni dott. Pasquale
Pomello ing. Alvise
Chinaglia Girolamo
Castagnari Pier Antonio
Giacomelli cav. Giuseppe
Pertile Giovanni
Rinaldi Antonio
Facchini Ferruccio
Faccioli Gio. Batta
Foratti Carlo
Vivian Giovanni
Brunello dott. Ugo
Braggion Silvio
Miotti Natale
Sattin Giovanni
Fontana Ernesto
Orlandi Vittorio
Castellani Vittorio
Placco Giov. Antonio
Gobbo Giovanni

Realdon Giuseppe
Papa Ferdinando
Pomello cav. Francesco
Pertile dott. Angelo
Garbin dott. Nicola
Pellizzari Paolo
Bevilacqua Filippo
Sartori Luigi
Morgante Quirino
Valerj dott. Achille
Foratti avv. Pasquale
Pomello avv. Mario
Zeni Pietro
Cisco Antonio
Dal Pian Gio. Battista
Baruffaldi Cesare
Colombelli Angelo
Spighi Antonio
Pedrazzoli Gioachino
Ballini cav. Oreste
Bevilacqua Silvio
Rasia Domenico

Segafreddo ab. Giovanni
Pomello ing. Pier Luigi
Draghi Vittorio
Baschirotto Gregorio
Foratti Giuseppe
Ambrosi Vittorio
Prosdocimi cav. Lorenzo
Beltrame Luigi
Pomello Giovanni
Moro Narciso
Soranzo Vittorio
Garbin Nello
Rolandi Napoleone
Zeni dott. Stefano
Pomello dott. Gino
Maestri Valentino
Forcellini Egidio
Soatto Giovanni
Badiello Alessandro
Cortelazzo Caterino
Draghi dott. Andrea
Marconati dott. Andrea

Leandro Girolamo
Ambrosato Viscardo
Orlandi Albino
Orlandi Camillo
Bevilacqua Mario
Bellini Mario
Meneghini Federico
Beltrame Lodovico
Badiello Adalgisio
Rinaldi Luigi
Lanaro Carlo
Brunoro Ottaviano
Miotti Eugenio
Gioga Antonio
Destro Nicolò
Piovan Achille
Zanella Giovanni
Gabaldo Egidio
Badiello Alfonso
Maffei Pietro
Dagnolo Albino
Malipiero Pietro
Dal Pian Giovanni
Bubola dott. Bortolo
Picelli Nicolò Riccardo
Vettorello Vittorio
Crema Antonio
Bevilacqua Giovanni
Boscaro Luigi
Gabaldo Giuseppe
Betto Giacomo
Rodighiero Giovanni
Sagui Osvaldo
Gatti Luigi
Boniolo Luigi
Ravenna dott. Luciano
Draghi Giulio
Lovo Luigi
Carmagnani Cesare
Guzzoni Antonio
Fornasa Antonio Luigi
Mazzaggio Giovanni
Motta dott. Ugo
Cestaro Augusto
Dal Medico Giulio
Muraro Angelo
Sacchieri Giovanni
Trombin Antonio
Giacomelli Giuseppe fu Sebastiano.
Ferrari Girolamo
Meneghetti Giuseppe
Campeis capitano Enrico
Pomello Antonio
Ferrari Carlo
Draghi Marco
Draghi Bortolo
Guzzoni Vittorio
Faccioli Lodovico
Vermiglio Zaccaria
Giro Giuseppe
Facchini Alessandro
Groppello Menotti
Draghi Guglielmo
Sattin Riccardo
Bisson Pietro
Salieri Antonio
Draghi Antonio
Carmagnani dott. Augusto
Guariento Sante
Cortelazzo Gaetano
Gambarin Napoleone
Nastasio Giuseppe
Favretti Luigi
Dosso Valentino
Rezzan Luigi
Costantin Angelo
Tampieri Antonio
Chiericato Serafino
Draghi Luigi
Zanella ing. Paolo Emilio
Sandrini Pietro
Dalla Montà Vittorio
Ghirlanda Giovanni
Viviani Filippo
Rossin Antonio
Bellini Sante
Righi dott. Gino
Cappellini Antonio
Trombin Aurelio
Bonato Giuseppe
De Marchi Vittorio
Simoni cav. Achille
Dalla Francesca Filippo
Giabbai Giovanni
Baruffaldi Marco
Piovan Lorenzo
Grompo Guido
Fantoni Egidio
Princivalle Michelangelo
Marsotto Silvio
Menato Nicola
Ruffo Lodovico
Cappellini Antonio
Gennaro Luigi
Princivalle Ernesto
Bellini Luigi
Trombin Paolo
Stevanin Antonio
Trombin Ieu
Borghesan Antonio
Gaiofatto Giovanni
Cesaro Antonio
Giacomuzzi Libero
Tecchio Giacobbe
Girardello Angelo
Modenese Lorenzo
Stevanin Angelo
Farinazzo Matteo
Scarmignan Pietro
Balbo Celeste
Marsotto G. Batta
Verona Attalo
Bellini Pietro
Lezziero Antonio
Rinaldo Pietro
Princivalle Eugenio
Natale Francesco
Vascon Antonio
Veronese Pietro
Casarotti Feliciano
Ravenna Antonio
Foratti Luciano
Foratti dott. Aldo
Davanzo Pietro
Piccoli Michele
Finesso Carlo
Valandro Antonio
Puppati dott. Giuseppe

Le condoglianze.

Appena ricevuta la luttuosa notizia, il prefetto comm. Ruspaggiari telegrafò le proprie condoglianze ai fratelli del defunto e al cognato cav. Pomello. In pari tempo segnalò la morte al Ministero dell'Interno e ai presidenti del Senato e della Camera.

Il Prefetto interverrà ai funerali.

Parecchi cospicui cittadini hanno mandato telegraficamente condoglianze alla famiglia Chinaglia.

24 luglio 1906.

Sulla tomba del senatore Luigi Chinaglia.

I giornali (degni di tal nome) rendono tutti cordiale tributo d' omaggio alla venerata memoria dell' illustre cittadino, immaturamente rapito alla patria.

Da Roma ci scrivono:

« La morte di Luigi Chinaglia produsse dolorosa impressione perchè anche qui egli era molto conosciuto e stimato. Essendo deputato (e lo fu per 30 anni) fu uno dei più assidui e zelanti, e trascorreva a Roma i mesi dell' attività parlamentare. Fatto senatore, parve quasi ritirarsi dalla vita pubblica e fece rare apparizioni a Roma preferendo restare nella quiete del suo paese natio. La sua morte fu appresa con dolore da quanti ebbero l' occasione di apprezzarne le virtù ».

I funerali del senatore Luigi Chinaglia.

Le ultime meste onoranze rese da Montagnana al suo figlio diletto ed illustre furono veramente degne del grande amore e del grande onore che l' uomo, che troppo presto piangiamo estinto, portò alla sua città natale.

Alle ore 8 incominciò a formarsi l' imponente corteo.

Tutti i negozi della città sono chiusi e portano la scritta: *Lutto Cittadino*. Gli edifici pubblici e privati sono pure chiusi ed hanno esposta la bandiera abbrunata. Sono pubblicate commoventi epigrafi della Giunta, dei coetanei, della famiglia Giacomelli, di giovani ammiratori.

Ad accrescere mestizia il cielo è coperto e piovigginoso, ma la pioggia cessa tosto non turbando così la solenne cerimonia.

Poco prima delle nove il corteo muove dalla casa dell' estinto.

È aperto da uno squadrone del *Genova* cavalleria in alta tenuta, che manovra mirabilmente sotto gli ordini dell' egregio tenente signor Marone.

Seguono: un picchetto di pompieri municipali, le confraternite religiose, la Casa di Ricovero, il Patronato dei fanciulli

poveri, la Società Operaia cattolica femminile, la Società Operaia cattolica maschile, il Reale Istituto femminile al completo, la banda musicale di Legnago e il numeroso clero.

Le rappresentanze.

La bara, recante le corone dei congiunti, del Municipio di Montagnana e del deputato Stoppato, segue tirata da quattro cavalli; ai sei cordoni il Sindaco di Montagnana, il cav. Cisco per i coetanei e i fratelli d' arme, il comm. Foratti presidente del Consiglio provinciale, il comm. Ruspaggiari prefetto di Padova, l' avv. Alessandro Stoppato in rappresentanza della Camera dei Deputati, il senatore De Giovanni in rappresentanza del Senato.

Subito dopo la bara, estremamente commossi, i fratelli dell' estinto cav. Girolamo e ing. Giovanni, la sorella Chinaglia-Pomello, i nipoti e gli altri congiunti.

L' on. Negri, deputato di Marostica, con affettuoso nobile pensiero, pur non essendo della nostra Provincia, volle personalmente portare il suo omaggio al vecchio amico, all' autorevole parlamentare. Purtroppo la canicola sfolgorante non permise ai molti senatori e deputati di questa regione il dovere di recare l' ultimo saluto a chi raggiunse il primo posto nella Camera elettiva (*E ciò è assai deplorevole. — N. della R.*).

Continuano: l' avv. Lancerotto in rappresentanza del Presidente della Deputazione provinciale comm. Frizzerin, l'avv. Tono sindaco di Este, vice presidente del Consiglio provinciale anche per l' ordine degli avvocati, il cav. Cornia capitano dei carabinieri, il pretore avv. Martini anche in rappresentanza del Tribunale di Padova e del Tribunale di Este, la Giunta e il Consiglio comunale, i Reduci, i sindaci di Casale Scodosia, Urbana, S. Fidenzio, S. Vitale, Merlara, S. Urbano con segretario, Masi con assessori e segretario e maestro Valandro, Piacenza d' Adige con segretario, S. Margherita, Vighizzolo con segretario, Ponso, Vescovana con segretario, Saletto.

Seguono: Presidenza Asilo Infantile, Società Tiro a Segno con bandiera, Arti costruttrici, Comizio Agrario, Associazione magistrale con bandiera, Ospedale Civile, Monte di Pietà, Associazione Trento e Trieste, Società Operaia di M. S. con bandiera, Società ligure-lombarda, Società del Gas, avv. Rodella, avvocato Gaspari, Banca Morgante e Banca Popolare, Colombelli per la

Croce Rossa italiana, Cooperativa braccianti, Maestri elementari, Impiegati municipali, Congregazione di carità di Pressana.

Interminabile stuolo di amici e di popolo terminava il lungo corteo fiancheggiato da innumerevoli torcie e seguito da due carri coperti di corone; chiudeva un plotone di cavalleria.

Erano rappresentati ai funerali: dal comm. Bortolo Foratti: deputato Rubini, senatore di Prampero, Società Umberto I di Padova; dall'on. Stoppato: deputato Pini, senatore Cittadella-Vigodarzere, deputato Camerini, deputato Donati, deputato Miniscalchi; dal Sindaco di Montagnana: il deputato Morpurgo, i sindaci di Padova, e di Verona e l'on. Giulio Alessio, deputato di Padova; dal signor Morgante: l'avv. Rossi di Legnago; dall'avv. Foratti: il sindaco di Carceri conte Carminati e il consigliere di tribunale avv. Fulvio Stiffoni; dal signor Dagnolo Valano: l'on. Romanin Jacur; dall'assessore signor Ghinatti e dal segretario signor Barbiero: il comune di Carrara S. Giorgio.

I discorsi.

Il corteo, appena uscito dal Duomo, dopo una solenne cerimonia religiosa, si arrestò pei discorsi in onore all'estinto, pronunciati su un'apposita tribuna.

A nome della famiglia

risponde a tutti ringraziando, commosso, il colonnello Marconati.

Il Giornale d' Italia — 24 luglio 1907.

È morto ieri sera a Montagnana il senatore Luigi Chinaglia, che fu per tante legislature benemerito deputato di Montagnana.

La sua morte ha destato una dolorosissima impressione a Padova e in Provincia.

I giornali escono listati a lutto e pubblicano lunghe ed affettuose necrologie dell'illustre estinto.

Luigi Chinaglia era una simpatica eletta figura di patriota e di uomo politico: la sua morte sarà appresa con dolore da quanti ebbero occasione durante la sua lunga carriera parlamentare di apprezzarne le altissime virtù.

Deputato per trent'anni, dal 1874 al 1904, sedette a destra e militò costantemente nel partito liberale conservatore, di cui fu uno degli uomini più eminenti. Di bontà d'animo squisita,

di vasta coltura, di fine senso politico, l'on. Chinaglia fu realmente una fra le più elette personalità del Parlamento italiano.

Del suo patriottismo diede luminoso esempio quando militò nelle schiere di Garibaldi nell' ora del riscatto. Fatta l' unità d' Italia, diede tutta l' attività del suo ingegno e tutto l' impulso dell' anima nobilissima alla vita pubblica. E per trent' anni fu deputato assiduo, laborioso, zelante.

Circondato da unanimi simpatie, stimato da tutti i colleghi senza distinzione di parte, fu elevato dapprima, e per varie legislature, alla vice-presidenza della Camera. Nel 1899 venne — dopo le dimissioni dell' on. Zanardelli — portato all' alto seggio di presidente della Camera, e dovette dirigere l' assemblea in momenti assai burrascosi e difficili.

Tornò poi con la consueta, serena modestia al suo banco di semplice deputato, riprendendo a dare il suo contributo ai lavori legislativi.

Nelle elezioni del 1904 egli non si ripresentò ai suoi elettori di Montagnana, che gli erano stati fedeli per ben dieci legislature, e venne nominato senatore del Regno. Da allora egli parve quasi ritirarsi dalla vita politica e fece rare apparizioni in Roma, preferendo di rimanere nella quiete del suo paese nativo.

Egli ora scompare, lasciando di sè ottimo ricordo, come di un galantuomo e di un intemerato patriota.

Alla famiglia le condoglianze del *Giornale d' Italia.*

L'Arena — Verona, 23 luglio 1906.

Il senatore Chinaglia.

Alle 9 di ieri sera è mancato repentinamente il senatore Chinaglia tra l' universale compianto a Montagnana (Padova).

La notizia, diffusa in un baleno, ha prodotto profonda impressione perchè l' illustre uomo era circondato dalla simpatia di tutti.

Si preparano all' estinto solenni funerali.

La morte del senatore Luigi Chinaglia sarà appresa nel Veneto e nel mondo parlamentare con grande tristezza. È un illustre e sagace uomo che dedicò l' animo suo immacolato e l' intelletto sereno ed elevato prima alla redenzione della patria e poi alle cure politiche e amministrative.

Il Chinaglia, appena diciottenne, nel 1859, emigrò dalla sua Montagnana e fece con Garibaldi tutte le campagne dell'indipendenza.

Fu mandato alla Camera nel 1874 e vi rimase, come deputato del Collegio di Montagnana, fino al 1904; alle elezioni generali di quell'anno non si ripresentò.

Primo vice presidente della Camera da più sessioni, egli, in assenza del presidente, diresse le sedute con molta energia ed abilità; fu quindi chiamato alla presidenza della Camera in un momento difficilissimo per l'ostruzionismo contro il decreto-legge di Pelloux, e anche in quelle difficili contingenze la serenità del Chinaglia mai si smentì.

Alla fine del 1894 fu nominato a far parte del Comitato dei Cinque incaricato di esaminare il famoso plico Giolitti e di riferirne alla Camera. Poco dopo il suo ritiro dalla politica militante fu nominato senatore. Nella sua Montagnana era addirittura adorato.

La Gazzetta del Popolo — Torino, 23 luglio 1906.

La morte del senatore Chinaglia.

Scrivono da Montagnana, 21 luglio:

« Alle ore 9 di questa sera è mancato repentinamente il senatore Chinaglia tra l'universale compianto.

» Il Chinaglia, appena diciottenne, nel 1859, emigrò dalla sua Montagnana e fece con Garibaldi tutte le campagne della indipendenza. Dopo quella del 1860 si laureò in legge a Pisa, poi andò ad esercitare l'avvocatura a Brescia, mentr'era in pari tempo attivissimo membro del Comitato d'emigrazione.

» Dopo la campagna del 1866 rimpatriò festeggiatissimo, e subito gli vennero affidati ragguardevoli uffici. Fu mandato alla Camera nel 1874, come deputato del Collegio di Montagnana, che rappresentò anche nelle legislature dodicesima, tredicesima, quattordicesima, diciottesima, dicianovesima e ventesima, e nel corso delle tre a scrutinio di lista (XV, XVI e XVII) fu tra i rappresentanti del secondo Collegio di Padova. Non si ripresentò nelle elezioni generali del 1904.

» Tra gli uomini parlamentari fu sempre stimatissimo per carattere integro, fermo, leale, e militò nelle file del partito liberale temperato, esercitando con esemplare alacrità il mandato.

» Oratore efficace e simpatico, membro di Commissioni importanti, relatore di vari progetti, autore di utili proposte, in ogni ufficio parlamentare sempre fece eccellente prova. Primo vice presidente della Camera da più sessioni, egli, in assenza del presidente, diresse le sedute con molta energia ed abilità; fu quindi chiamato alla presidenza della Camera in un momento difficilissimo, per l'ostruzionismo contro il decreto-legge di Pelloux, e anche in quelle difficili contingenze la serenità del Chinaglia mai si smentì.

» Alla fine del 1894 fu nominato a far parte del Comitato dei Cinque incaricato di esaminare il famoso plico Giolitti e di riferirne alla Camera; questa nomina prova di quanta stima e fiducia fosse circondato il suo nome. Poco dopo il suo ritiro dalla politica militante fu nominato senatore ».

La Nazione — Firenze, 24 luglio 1906.

La morte dell'on. Chinaglia.

ROMA, 22, ore 23,20. — È giunta stasera la tristissima notizia della morte del senatore Luigi Chinaglia.

Il Chinaglia era una simpatica e nobile figura di patriota e di uomo politico, un galantuomo di vecchio stampo, ammirevole ed ammirato sopratutto per una modestia in cui pochi ebbe uguali.

Deputato per 30 anni, dal 1874 al 1904, liberale convinto e carattere adamantino, appartenne sempre alla Destra parlamentare, di cui fu uno degli spiccati ed eletti elementi.

Prima di entrare in Parlamento aveva combattuto per la patria nelle schiere di Garibaldi.

Le sue virtù, il carattere, il senso politico, l'ingegno colto e lo zelo gli conquistarono in Parlamento una posizione distintissima, la stima e il rispetto di tutti, amici ed avversari, e dopo essere stato per varie legislature vice-presidente della Camera, fu elevato alla presidenza nel 1899 e la tenne con onore, con equanimità ed abilità anche in momenti assai difficili.

Uscito dalla Camera entrò in Senato, sotto il ministero Zanardelli-Giolitti, ma forse anche per ragioni di salute veniva raramente a Roma.

Aneddoti e pensieri.

Il nostro corrispondente da Roma ci manda questo profilo dell'on. Chinaglia:

« Care memorie che oggi si tingono di tristezza, per la dipartita di Luigi Chinaglia, l'uomo integro e sorridente, che paternamente ci affratellava e nella cui amicizia ci sentivamo amici per la vita e per la morte. Quanti scomparsi in breve volgere d'anni! Il Lochis, il Finardi, l'aureo Pascolato, l'impareggiabile Ercole Radice, il mio Maso Cambray-Digny; il mio Enrico Panzacchi, e ora il vecchio soldato, il vecchio patriota, avanzo di tante battaglie, superstite di tante cospirazioni e di quell'antica Destra che intendeva perpetuare l'ideale italico di Camillo di Cavour! Come la dea implacata ha falciato in mezzo al nostro sodalizio, unico esempio di compagnia affettuosa, saldissima, giovanile, fra le ambagi, i tranelli, le invidie, le disillusioni della vita parlamentare! Ahimè! Chi di noi risponderà prima al funebre appello e andrà a raggiungere gli amici che pare ci attendano?

» Il Chinaglia presiedeva alla nostra mensa, e un giorno tramutammo questa presidenza, lui nolente, in quella della Camera dei Deputati, nè gli facemmo un dono: ci perdonò clementemente e fu con noi quello di prima, vale a dire il compagno, il fratello maggiore, che ci schiudeva i suoi tesori d'indulgenza e di bontà: compativa i nostri difetti, consolava le nostre amarezze, e ci faceva migliori. Era una miniera vivente e inesauribile di memorie e d'aneddoti, e la storia ch'egli aveva vissuta diventava, per la sua parola arguta, vivace, piacevole, goldoniana, un romanzo; alternava l'episodio faceto col racconto d'una battaglia, il quadretto dell'antica intima vita veneta col quadro delle grandi giornate della impresa nazionale e delle gigantesche lotte della Camera d'un tempo. Pendevamo dalle tue labbra, o Luigi nostro, che fosti unico per l'austerità del carattere e per l'amenità dei modi, braccio di soldato, anima di poeta, italiano tipico; da quelle tue labbra che adesso la morte ha inchiodato per sempre. Oh potessi tu dirci ancora di non disperderci, di restar uniti! »

La Difesa – Venezia, 23 luglio 1906.

Il senatore Luigi Chinaglia

da qualche tempo malato di cuore, è morto improvvisamente sabato sera a Montagnana, dove era nato nel 1841.

A diciott'anni emigrò dal Veneto e si recò a combattere per la libertà italiana; rimpatriò nel 1866, ed ebbe subito a coprire onorevoli uffici amministrativi; dal 1874 al 1904 fu ininterrottamente per dieci legislature deputato di Montagnana, sedente a destra, più volte vice-presidente della Camera, e una volta, l'ultima, presidente, in un'ora torbida e grave di passioni vivissime, cioè nel maggio del 1899, quando l'ostruzionismo dichiarò guerra spietata contro il ministro d'allora, Pelloux.

Nel 1904 rinunziò alla candidatura politica e fu dal Governo fatto Grande Ufficiale della Corona d'Italia e Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e il 4 marzo 1905 fu nominato senatore. Fu una mente colta, una intelligenza elevata, ed ebbe eziandio fama di integrità illibata, per cui riuscì simpatico anche ai suoi avversari politici.

I funerali seguiranno domani mattina.

La Tribuna — Roma, 24 luglio 1906.

La morte del senatore Chinaglia.

Padova, 22. — È morto iersera l'onorevole senatore Luigi Chinaglia.

Fu sopratutto un valoroso ed un ottimo cuore, come in genere lo sono stati tutti quelli, nella cui anima è passato, vivificatore e inspiratore di generose risoluzioni, l'entusiasmo delle lotte per la libertà della patria.

Appena diciottenne emigrò da Montagnana, suo paese nativo, e fece con Garibaldi tutte le campagne dell'indipendenza.

Rimpatriò dopo il 1866 e nel 1874 fu eletto deputato di Montagnana; mandato che gli venne confermato, con mirabile e meritata fedeltà, sempre, fino alle ultime elezioni del 1904, non perchè fossero allora mutate le disposizioni dei suoi concittadini

a suo riguardo, ma perchè egli stesso non volle posare più la sua candidatura.

Nel 1899, dopo le dimissioni dell'on. Zanardelli, durante il secondo ministero Pelloux, di non troppa lieta memoria, fu assunto alla presidenza della Camera; e anche nell'alto ufficio, difficilissimo per le gravi agitazioni che contrassegnarono quel periodo di vita parlamentare, egli seppe contemperare sempre la naturale cortesia dei modi con le ardue responsabilità del posto a cui era stato elevato dall'Assemblea elettiva.

Fu oratore efficacissimo, simpatico, anche per quella lieve intonazione veneta, di cui non era mai riuscito a liberare la sua eloquenza facile e piana.

Era senatore fino dall'anno passato; ma in questi ultimi tempi pareva essersi ritirato dalla vita politica, e passava la più parte del suo tempo a Montagnana, dove tutti gli volevano un gran bene.

E veramente se lo meritava.

Alla desolata famiglia, la *Tribuna* invia le sue condoglianze più vive e sentite.

La Gazzetta di Venezia — 25 luglio 1906.

L'estremo saluto che Montagnana, unanime, volle rendere a Luigi Chinaglia, questo estremo saluto che riuscì spontanea espressione di reverente affetto e di generale compianto, dicano allo spirito dell'Uomo Grande che fu, come la sua città natale lo abbia sempre amato.

Con Luigi Chinaglia il partito liberale-conservatore montagnanese perde la sua figura più nobile, l'Italia un patriotta e un legislatore insigne, gli amici perdono un consigliere alto e disinteressato.

Ma l'opera dell'illustre Estinto ora non finisce la sua azione di bene, chè dalla fulgida vita di Luigi Chinaglia, galantuomo ed uomo gentile, noi, ammiratori devoti, trarremo sempre nobile esempio pei futuri cimenti. (*f. f.*)

La Sera — Milano, 24 luglio 1906.

Necrologio.

Ieri abbiamo data la luttuosa notizia della morte del senatore Luigi Chinaglia, al quale ci legavano vincoli, antichi purtroppo, di cordiale amicizia.

È opportuno e doveroso oggi ricordare che Luigi Chinaglia, appena diciottenne, dalla natia Montagnana corse nel '59 sotto la bandiera di Garibaldi e fu un valoroso nel senso esatto della parola nelle campagne del 1859 e 1860.

Indi compì gli studi e si laureò in giurisprudenza a Pisa fissando poi il suo domicilio a Brescia, ove fece l'agitatore per conto del Comitato di emigrazione.

Liberato il Veneto nel 1866 potè tornare in patria, ove coprì subito con gran lode pubblici uffici. E nel 1874 gli elettori di Montagnana lo inviarono alla Camera dove stette ininterrottamente fino a tutta l'ultima legislatura.

Quando si votò per scrutinio di lista egli era eletto con il povero Tenani ed il Romanin Jacur pei collegi riuniti di Este, Montagnana, Piove di Sacco.

Non si presentò nelle ultime elezioni generali perchè sfiduciato e persuaso che lo avrebbe vinto il socialista Carazzolo, riuscito infatti eletto, ma morto appena un anno dopo la elezione.

Luigi Chinaglia fu subito fatto senatore.

Alla Camera sedette al centro destro e per l'ingegno aperto, la dignità, la scrupolosa diligenza, l'alacrità, la franca coerenza, prese un posto lusinghiero. Commissioni importantissime e numerose lo ebbero o membro attivo od anche apprezzato relatore. Fu per parecchie legislature primo dei vice-presidenti cattivandosi fama di un valido moderatore d'assemblea: talchè nel maggio 1899 ne fu eletto presidente. Resistette sereno e forte all'ostruzionismo fin che potè: ma l'avvenuto rovesciamento delle urne l'indusse a dimettersi.

Tale fu la stima di cui godette che tenne l'ufficio nei Cinque per il famigerato plico Giolitti contro Crispi.

Con Luigi Chinaglia scompare relativamente presto — aveva 65 anni — una magnifica tempra di galantuomo ed un affezionato ed utile servitore della Patria, alla quale tutto sè stesso dedicò.

Il Nuovo Giornale — Firenze, 25 luglio 1906.

Per la morte del senatore Chinaglia.

PADOVA, 23. — La triste notizia della morte del senatore Luigi Chinaglia produsse una grande impressione fra noi perchè si ammirava in lui il patriota che nel 1859 emigrò dalla natìa Montagnana per arruolarsi nei Corpi Franchi Emiliani e nel 1860 si arruolò tra i soldati di Giuseppe Garibaldi e perchè si ammirava in lui il parlamentare, che in dieci legislature consecutive seppe difendere sempre gl' interessi, specie nei riguardi idraulici, delle Provincie venete, colla parola franca e profonda. Il senatore Luigi Chinaglia era membro della nostra Deputazione provinciale, e noi avemmo occasione di ammirarlo per l' onestà del carattere e per la intelligenza con cui sostenne sempre la responsabilità di tale carica. L' uomo scomparso è superiore a qualsiasi elogio; con esso è spenta una grande figura di galantuomo.

Il Resto del Carlino — Bologna, 25 luglio 1906.

Il senatore Luigi Chinaglia.

A Montagnana, dopo lunga malattia, è morto il senatore Luigi Chinaglia. Nacque a Montagnana nel 1841, ed appena diciottenne, s' arruolò nell' esercito piemontese. Si laureò in legge nel 1860, e nel 1866 fu segretario di Nicotera. Spirito ardente di patriota seguì nuovamente Garibaldi nella spedizione del Trentino, ove valorosamente combattè meritandosi una speciale attestazione dallo stesso Garibaldi. Ritornato nella sua città nativa fu eletto consigliere provinciale, e dal 1874 al 1904 fu per dieci legislature rappresentante del collegio di Montagnana alla Camera dei Deputati. Oratore efficace, fu membro di Commissioni importanti e relatore di vari progetti. Fu pure presidente della Camera durante l' ostruzionismo e fu uno dei facenti parte del Comitato dei Cinque, incaricato di esaminare il famoso plico Giolitti.

Fu nominato senatore nel 1904.

El Diario — Buenos Ayres, 28 luglio 1906.

Senador Chinaglia.

El senador italiano Luis Chinaglia, que acaba de fallecer y cuyo retrato pubblicamos en este número era de las mas distinguidas figuras de la politica italiana.

Nacido en Montagnana, en 1841, perteneció á la generacion de jóvenes patriotas que lucharon tenazmente por la libertad y la union de los diversos estados que constituian la Italia de entonces.

Al lado de Garibaldi hizo las atrevidas campañas que aquel arrojado jefe emprendió con tan variable resultado, y cuando se hubieron concluido las épocas en las que era preciso luchar con el fusil, continuó Chinaglia la luca emprendida, sin mas cambio que el del teatro en que se ejercitaba, y el de las armas esgrimidas. Doctor en leves, hombre de gran inteligencia y de una energia poco comun, estaba en condiciones de brillar en la politica y en el foro y en embos escenarios consiguió triunfos indiscutibles que contribuyeron á granjearle el respeto de sus conciudadanos.

Ocupó un puesto en la cámara italiana desde el ano 1874, sin que en tan largo plazo haya sufrido la menor interrupcion la confianza que en él tenian sus electores.

A pesar de lo avanzado de su edad era aun temible adversario en las luchas parlamentarias, i su muerte senala un dia de duelo para los que ven desaparecer á los hombres de levantado espírito que dieron á Italia la libertad y la union bases sólidas y firmes sobre las que sa asienta su prosperidad y poderio.

Il Patrizìato — Roma, 15 settembre 1906.

Necrologio.

A Padova, Luigi Chinaglia, senatore del Regno.

Luigi Chinaglia era una simpatica, eletta figura di patriota e di uomo politico; la sua morte ha addolorato quanti ebbero

occasione, durante la sua lunga carriera parlamentare, di apprezzarne le altissime virtù.

Deputato per trent'anni, dal 1874 al 1904, sedette a destra e militò costantemente nel partito liberale conservatore, di cui fu uno degli uomini più eminenti. Di bontà d'animo squisita, di vasta coltura, di fine senso politico, l'on. Chinaglia fu realmente una tra le più elette personalità del Parlamento italiano.



GIORNALI CHE EBBERO CENNI NECROLOGICI
IN ONORE DEL SENATORE CHINAGLIA

Il Veneto	Padova
La Provincia di Padova	»
La Libertà	»
La Gazzetta di Venezia	Venezia
L'Adriatico	»
La Difesa	»
Il Gazzettino	»
L'Adige	Verona
L'Arena	»
La Provincia di Vicenza	Vicenza
Il Corriere del Polesine	Rovigo
Il Giornale di Bologna	Bologna
Il Resto del Carlino	»
L'Avvenire d'Italia	»
Il Corriere della Sera	Milano
La Lega Lombarda	»
Il Secolo	»
L'Osservatore Cattolico	»
Il Sole	»
La Sera	»
La Perseveranza	»
L'Illustrazione Italiana	»
La Gazzetta di Torino	Torino
La Stampa	»
La Gazzetta del Popolo	»
Il Momento	»
La Sentinella delle Alpi	Cuneo

L'Araldo	Mondovì
Il Secolo XIX	Genova
Il Caffaro	»
Il Corriere Mercantile	»
La Sentinella Bresciana	Brescia
L'Eco di Bergamo	Bergamo
L' Italia Centrale	Reggio Emilia
Esare	Lucca
Il Corriere Toscano	Livorno
La Gazzetta Livornese	»
La Nazione	Firenze
Il Nuovo Giornale	»
La Tribuna	Roma
La Tribuna Illustrata	»
L'Osservatore Romano	»
Il Popolo Romano	»
Il Patriziato	»
L'Avanti	»
La Capitale	»
La Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia	»
L' Oggi	Bari
Il Pungolo	Napoli
Don Marzio	»
Il Mattino	»
Il Giorno	»
La Gazzetta delle Calabrie	Messina
L'Ora	Palermo
Il Corriere di Catania	Catania
La Sicilia	»
Berliner Tagenblatt	Berlino
Progresso Italo-Americano	New-York
La Nacion	Buenos-Ayres
La Prensa	»
El Diario	»
L' Italia	S. Francisco

DISCORSI





DISCORSO

del prof. senatore ACHILLE DE GIOVANNI

in rappresentanza del Senato

Io prendo la parola commosso e con vera trepidazione. È in nome di S. E. il Presidente del Senato che ho l'onore di parlare, di portare l'ultimo tributo di omaggio e l'ultimo saluto a Luigi Chinaglia, mentre sento in me di essere troppo indegno rappresentante dell'Alto Consesso.

E mi commove la scomparsa di un altro di quella onoranda legione di patrioti, dei quali l'eroismo sui campi di battaglia santamente gareggiava col senno portato nei Consigli della patria risorta.

Sì, o signori, innanzi a questa bara io vedo un altare sul quale, dalla maestosa figura di Lui che ci abbandona, è simboleggiata la Terza Italia.

Inchiniamoci!

Inspiriamoci!

Continui fra di noi il suo inalterabile amore per la patria, il suo spirito di concordia e la serena visione dell'avvenire!

Non ora, nè io posso dire di Luigi Chinaglia le virtù cittadine, i meriti parlamentari, la indefettibile attività religiosamente dedicata a pro di tutti, di tutto che gli venisse in nome della madre patria. Ma devo dire che alla fede dei suoi primi anni Egli più tardi sposava il senno della esperienza, così che in lui si veniva personificando un principio storico, un precetto di morale politica, un esempio educativo.

I tempi sono mutati, è vero, ma non per ciò vengono meno le virtù cittadine; anzi, tanto maggiore è il beneficio di queste,

quanto più ferve la mischia degli elementi nel fatale evolvere del progresso sociale.

Oh! permettete, o signori, che vi dica ancora: inchiniamoci ed inspiriamoci! chè forse mai come nei giorni che corrono urge, colla serena visione dell' avvenire, procedere concordi alla conquista del vero in nome e per la grandezza della Patria.

Luigi Chinaglia! A te sinceramente e severamente devoto alle nostre Istituzioni come ai grandi principî, io porto l' estremo omaggio de' tuoi Colleghi del Senato, i quali, come ti accolsero festevolmente e riconoscenti, così col più profondo dolore oggi ti sanno troppo presto ed irreparabilmente perduto. Ma lo spirito tuo aleggierà sempre fra noi.

Signori! Oggi un altro astro splende sul nostro orizzonte. Che la sua luce piova su tutti noi benefica, come benefica è stata all' Italia l' azione di Luigi Chinaglia!



DISCORSO

del prof. on. ALESSANDRO STOPPATO

in rappresentanza della Camera elettiva
e come deputato di Montagnana

Quando migrano da questa terra uomini come Luigi Chinaglia, per i quali ogni ideale più elevato e nobile di patriottismo e di virtù fu realtà pratica e viva, noi, vincendo il dolore della grande separazione, siamo tratti a riconoscere che la morte è certamente più grande della vita.

È più grande, perchè togliendone agli occhi nostri umani le sembianze corporee, imprime nell' animo nostro il ricordo non cancellabile degli uomini virtuosi e ne diffonde intorno a noi la perpetua luce dell' esempio.

Ma anche per questo è più grande, perchè fa nascere nel cuor nostro un affetto ed una ammirazione nuovi e più puri, come quelli che si attaccano ad una *memoria* e risentono di quel soffio d' immortalità, che è attributo divino dello spirito nostro.

L' unione delle anime dei viventi con quelle dei trapassati si opera per ministero di quelle virtù, delle quali il nostro desideratissimo defunto era tergidissimo specchio.

Nessuno spirito, perciò, più del suo deve rimanere congiunto a quello degli abitanti di questa cara terra, non solo, ma di quanti il conobbero.

Patriota della primissima ora, Luigi Chinaglia servì il suo Paese sui campi di battaglia, nelle assemblee legislative ed amministrative con dignità di coscienza incontaminata, con elevatezza di pensiero colto e gagliardo, con parola nobile e virile. Così di Lui si può dire che di pubblici uffici l' onorarono i concittadini, ma che anche i pubblici uffici ebbero onore da Lui.

Nell' anima sua elettissima erano così armonicamente riunite la fiera fermezza di convincimenti e la dolce signorilità nel

difenderli, in Lui la sapiente cortesia della tolleranza era così disposata alla adamantina interezza del carattere, che gli stessi avversarî ne rimanevano sopraffatti.

Luigi Chinaglia fu uomo di alto sapere, ma modestamente il nascondea, pur imponendosi, senza volerlo, con chi ragionava con lui intorno ad ogni anche arduo argomento di cui si abbella e su cui combatte la moderna scienza.

Io che ebbi la ventura di udirlo intrattenersi di alti problemi filosofici e sociali, ne ho ammirato sovente la limpida chiarezza e la profonda sicurezza del pensiero che erano frutto di studi coscienziosi e imparziali. Ma Egli pur tributando il dovuto culto al sapere, era tale uomo che credeva anche alla potenza di altre fedi e di altri ideali e li voleva insieme ad esso, con libertà per tutti e con rispetto per ogni coscienza, con ferma energia conservati.

Montagnana, che io mi onoro di rappresentare alla Camera, di cui l'amato nostro estinto fu decoro e lustro, ha perduto il migliore dei suoi figli; la Patria un uomo probo, benemerito, esemplare, che avrebbe ancora potuto renderle alti servigi.

Io piego con mestizia reverente il capo davanti alla Salma di questo nobile amico, di questo cittadino prode, savio, immacolato, e mentre anche a nome della Rappresentanza Nazionale gli porgo il vale estremo, benedico alla memoria di Luigi Chinaglia, che rimarrà come pietra miliare sulla via del bene ai cittadini di questa città. E la sua anima eletta, da quel mondo dove la virtù ha premi, sia ispiratrice alle generazioni che sono e che verranno di quella probità, che è il grande onore della vita.



DISCORSO

del Prefetto comm. RUSPAGGIARI

in rappresentanza del Governo

Luigi Chinaglia fu patriota, uomo politico e gran galantuomo. In questi tre campi svolse la sua azione. Nel 1859 e 1860, giovanissimo, accorse fra i prodi a dare il suo braccio per la liberazione d'Italia. Nel 1866 seguì Garibaldi per la liberazione della sua regione, il Veneto.

Raggiunto questo scopo del suo animo generoso e nobile, entrò nel campo politico legislativo. Fu deputato per circa 30 anni e si occupò di questioni amministrative, politiche e sociali e specialmente si interessò con amore delle questioni riguardanti la sua regione.

Il campo nel quale maggiormente emerse fu quello della gentilezza, della rettitudine, della bontà, del galantomismo in sommo grado.

Per questa sua massima virtù fu chiamato a far parte di Commissioni d'indole delicata. Fu eletto a vice-presidente della Camera ripetute volte. Fu infine chiamato all'altissimo ufficio di presidente dell'Assemblea nazionale in momenti turbinosi e difficili.

Egli non smentì mai l'alta sua virtù di uomo retto e buono.

L'Italia ha perduto un uomo illustre e nobilissimo, e il Parlamento una personalità integra ed elettissima.

Possa il suo esempio di uomo altamente virtuoso e retto essere seguito da chi fa parte della vita pubblica amministrativa e politica, e da chi vi aspira.



DISCORSO

del comm. BORTOLO FORATTI

Presidente del Consiglio provinciale

Quanti hanno vivo il culto per la patria e l'orgoglio di questa terra che gli diede i natali, non possono che riverenti e mesti davanti a questa salma, nella gaiezza gentile dei fiori che Egli amava, inchinarsi e tributare omaggio di lacrime. Luigi Chinaglia quasi tosto entrato nella balda giovinezza, si consacrò alla patria e quando il primo grido di redenzione echeggiò per le itale contrade, s'arruolò tra i suoi combattenti offrendo il braccio e il cuore, arditissimo, di null' altro pensoso che di rendere l' Italia libera e grande.

Dai lidi della Sicilia alle balze del Trentino, ovunque sfolgorò il tricolore vessillo sui campi di battaglia, il nostro valoroso apparve sempre nelle prime file, perchè coll' idea della patria in cuore, non misurò mai perigli, ma comprese soltanto la gloria del suo paese.

Sempre ammirato per l' alto ingegno e animo generoso, conseguì onori insigni nell' impareggiabile modestia che gli fu costante compagna.

Posate le armi, meritamente sedette con splendida fiducia dei suoi elettori per 30 anni nella Camera dei Deputati che lo elesse suo presidente, passando nel 1904 al Senato chiamatovi dalla fiducia del Re.

Nell' ora triste e grave non posso qui riassumere in brevi parole la sua vita pubblica, così densa di pensiero e di azione, così ricca di eminenti servigi resi al Paese; ma negli altissimi incarichi ricevuti dalla Provincia e dal Parlamento, il suo lavoro ebbe il pregio delle forti e meditate convinzioni, della sua parola libera ed alta. Carattere fiero, leale ed insieme gentile,

era amato da quanti a lui ricorsero per aiuti di consiglio e di opera, e visse ovunque circondato dalla stima di tutti coloro, amici ed avversari, che nel tipo del galantuomo veneravano il patriottismo incarnato nel più fulgido disinteresse.

Nobile esempio di quella forte generazione che ha fatto la Patria, mentre il Paese in lui deplora la perdita immatura del cittadino intemerato, noi di Montagnana piangiamo il figlio devoto, l'amico, il fratello, alla cui memoria ci stringono legami indistruttibili di affetto, di riverenza, di gratitudine.

Onore a te, o Luigi!

Addio, amico diletto, e provato nei giorni lieti e tristi. Dai regni della pace eterna, continua ad ispirarci e guidarci per il bene della nostra Italia e della nostra diletta terra natìa, che tanto onorasti e che devotamente servisti.

Addio!



DISCORSO

dell'avv. GIO. BATTISTA LANCEROTTO

in rappresentanza della Deputazione provinciale

In questo mestissimo rito, a nome della Deputazione provinciale di Padova e specialmente anche a nome del suo illustre presidente comm. Frizzerin, impedito per necessari riguardi dovuti alla sua salute, ho l' onore di porgere reverente e devoto l' ultimo tributo di stima e d' omaggio profondo e cordiale alla venerata e lacrimata memoria del senatore Luigi Chinaglia.

Di lui cittadino di questa nobile terra, di lui ardimentoso soldato, dell' uomo parlamentare che le più eminenti cariche sostenne lasciando tracce luminose della sua operosissima intelligenza, del profondo sentire, della vasta coltura, e della sua autorevole eloquenza altri con desiderio inestinguibile di lui già dissero, come altri diranno delle private sue virtù, degli ideali che coltivò e pei quali visse grande e ancora in umiltà profonda.

A me, o signori, il compito di sintetizzare ciò ch' Egli fu nell' amministrazione della nostra Provincia, il cui consigliare Consesso se per poco gli offerse nobile palestra a dimostrare le eminenti sue doti, ben presto lo ebbe a proprio alto decoro per quasi 40 anni.

Nominato giovanissimo nel 1869 con voto plebiscitario a rappresentare la città che fu sua, e l'ebbe di ricambio in conto del maggiore suo figlio, nel Consesso della Provincia, ecco subito il Chinaglia raccogliere la fiducia de' colleghi che lo vogliono in quello stesso anno vice-segretario, e segretario lo eleggono l' anno dopo. Ancora nel 1871 viene eletto membro della Deputazione provinciale, e il suo affetto per la pubblica cosa lo avrebbe indotto ad accettare l' incarico, se proprio allora Egli

non avesse compiuto quell'età che Montagnana attendeva perchè gli fossero dischiuse le porte del Parlamento nazionale.

Però il culto ch'Egli ebbe per le patrie istituzioni, l'ardore. lo zelo indefesso con che deputato seguì col senno e coll'opera i lavori legislativi non lo tolsero alle assemblee del Consiglio provinciale, che spesso egli onorò e che unanime gli si rivolse perchè avesse a coprirne l'ufficio di vice-presidente, che tenne, e di presidente cui dovette rinunziare, perchè il tempo non gli bastava.

Ricorderò anzi che nelle più gravi questioni portò sempre avanti i colleghi la sua parola tanto più eloquente ed efficace, come maggiore era l'autorità che gli veniva da tutti riconosciuta e più sereno il pensiero dal quale appariva ed era mosso, abituato a dare il suo voto a seconda ch'era richiesto dai generali e non dai particolari interessi.

E questo pure fu suo vanto nelle consigliari assemblee di deplorare le piccole discussioni, così che a comporle pareva Egli sedesse arbitro. E vi riusciva. E tutte le volte che grandi interessi provinciali potevano richiamare la sua attenzione, e richiesero l'opera sua, Egli non si risparmiò. E ricorderò specialmente a titolo di onore e di riconoscenza gli studi da lui fatti, i discorsi pronunciati alla Camera con rara competenza, le ripetute affettuose ed intense pratiche compiute perchè venissero migliorate le condizioni idrauliche della nostra Provincia, cotalchè ben si possa dire che quanto il Parlamento votò, e il Governo spese in opere di difesa, è dovuto a lui in modo speciale.

Ed ora? Egli non è più. L'Amministrazione della Provincia in tanto pubblico lutto manda l'estremo vale all'Uomo cui anche i più fieri nemici politici riconobbero onestà e indipendenza di carattere, due virtù eminenti che formano gli uomini Grandi. Vale.



DISCORSO

dell' avv. ONOFRIO CARAZZOLO

Sindaco di Montagnana

A te, Luigi Chinaglia, a te primo nostro cittadino, porgo l' estremo saluto a nome dell' intera cittadinanza, di quella cittadinanza alla quale ti rendesti tanto beneamato, sacrificando per essa l' intera tua preziosa esistenza.

Altri che da vicino ti conobbero, altri che poterono apprezzare le eminenti doti dell' animo tuo e della tua mente dissero già quale tu fosti.

Io, sicuro d' interpretare il pensiero, il sentimento di tutti i tuoi concittadini, mi inchino davanti al soldato prode, davanti al cittadino integerrimo.



DISCORSO

del maestro NAPOLEONE ROLANDI

in rappresentanza dell'Associazione Magistrale

Prendo la parola in nome dell' Associazione Magistrale del Distretto di Montagnana che, anni sono, ebbe l'onore di avere Luigi Chinaglia a suo presidente.

Solo tre volte rifece suo corso il sole dacchè Luigi Chinaglia non è più, eppure la sua figura nobile e severa ci pare già figura di storia e di leggenda. Di storia e di leggenda, perchè poche vite ebbero come la sua un intreccio così fortunoso di nobili pensieri e d' azioni ammirande, tanto da non trovarne il riscontro se non in certi personaggi, ai quali la storia dà consistenza e la leggenda abbellisce e idealizza.

Giovane, colla spada in pugno, il cuore infiammato d' un amore che solo la morte infranse, tutto sè stesso offerse alla patria e questa liberata dall' oppressione straniera, sempre generoso e pugnace, ad altre lotte si cimenta; e ne lo sorregge l'ingegno gagliardo, la grande rettitudine, l'affetto ben meritato del suo paese che in lui amava e comprendeva il figlio suo più degno.

Ed oggi che la morte ha disfatto la spoglia di quell' anima nobilissima, tutti sentiamo che è venuta a mancarci qualche cosa che forse prima non avvertivamo, ma che palpitava in noi, perchè Luigi Chinaglia non era di una famiglia, ma del suo paese, e, soldato nell' anima, fido si mantenne alla consegna, tutta la sua vita vivendo non per sè ma solo per gli altri, gli onori stessi apprezzando non per sè, ma solo per quel lustro che ne poteva venire al suo paese nativo, ai suoi concittadini. Attraversando il periodo storico più epico della patria, il momento più difficile della nostra vita parlamentare, Egli, come

un veterano glorioso e ferito si ritira nella quiete del suo paese, sognando forse un ristoro che possa ridargli le forze per ritornare sul pubblico agone; ma la morte lo vinse, e mentre una gran voce di dolore si eleva attorno alla sua bara — la storia lo accoglie e sorride a questo combattente che s'avanza sereno — nuovo cavaliere senza paura e senza macchia.

CORONE



DEPOSERO FIORI E CORONE SUL FERETRO

I Fratelli e Sorella.
I Cognati.
I Nipoti.
Il tuo Gino.
I cugini Marconati.
Gli amici F. C. - P. G. - P. G.
Municipio di Montagnana.
La *Provincia di Padova*.
Ammiratrici di Montagnana (1)
I Reduci (2).
I Compagni d'armi.
Reale Istituto femminile.
Gli Avvocati e Procuratori di Este.
Famiglia Romanin Jacur.
Alessandro Stoppato.
Famiglia Garbin.
Augusta.
Gli Operai degli stabilimenti Chinaglia.

IN LUOGO DI FIORI

Prefetto di Padova, alla Congregazione di Carità di Montagnana lire 100.

Famiglia Umberto Rodella di Padova, lire 25.

(1) Lucia Giacomelli Ballini - Elisabetta Pomello Bevilacqua - Adelaide Draghi vedova Bevilacqua - Caterina Zeni vedova Bressan - Fanny Cisco Carazzolo - Edvige Dal Pian Colombelli - Dorina Carozza Dozzi - Teresita Faccioli Foratti - Gina Prosdocimi Foratti - Teresa Pelà Garbin - Martina Tadini Cengia Garbin - Giulia Morgante nata Dalle Ore - Lavinia Miotti Pertile - Carolina Andreetto vedova Pertile - Emilia Draghi Placco - Lucia Pomello - Giuseppina Scudellari vedova Pomello - Angiolina Pertile Pomello - Margherita Dalle Ore Pomello - Teresina Foratti Puppati - Giannina Sartori Bevilacqua - Caterina Zeni Foratti - Virginia Piovan vedova Zanella - Jole Zeni Morgante.

(2) Cav. Oreste Ballini - Silvio Bevilacqua - Giulio Dal Medico - Pietro Davanzo - Mario Tanci.

COMMEMORAZIONI



LA COMMEMORAZIONE AL SENATO

L' illustre presidente del Senato on. CANONICO scriveva da Roma 28 novembre al cav. Girolamo Chinaglia:

Nella seduta pubblica di ieri diedi al Senato comunicazione della grave perdita da esso fatta con la morte del compianto senatore Chinaglia avv. Luigi, congiunto di V. S. Ill.ma, ricordandone le opere e le virtù.

Trasmetto ora alla S. V. Ill.ma copia del resoconto in cui sono contenute le parole pronunziate in quella dolorosa occasione ed adempio anche al mandato affidatomi di esprimerle le condoglianze dell' Alto Consesso.

Unisco ad esse le mie particolari, mentre ho l' onore di profferirmi con distinta osservanza

Il Presidente — CANONICO

***

Signori Senatori!

Ogni nuova ripresa dei nostri lavori, come l' inizio di ogni nuova vita, comincia con una nota di dolore.

Non pochi sono i colleghi che abbiamo perduto nei pochi mesi trascorsi dall' ultima nostra seduta.

Primo a lasciarci fu il senatore Luigi Chinaglia, nato il 28 gennaio 1841 a Montagnana in quel di Padova.

La sua vita fu attivissima sui campi di battaglia, nella palestra del foro, negli uffici amministrativi, nelle aule parlamentari. Fu amato da tutti, come chi opera ed ama; adorato da' suoi conterranei, perchè sentivano in lui l' espressione dell' animo loro. Insofferente del giogo straniero, a soli 18 anni

volò a combattere le battaglie dell' indipendenza nelle schiere di quel Grande affascinatore che, con la limpida serenitá dello sguardo penetrante, con la parola argentina e incisiva, col sacrificio senza riserva di tutto sè stesso « Napoleone della democrazia » possedeva il segreto di suscitarsi intorno gli eroi. Dopo il 1860 Luigi Chinaglia prese a Pisa la laurea in leggi ed esercitò l' avvocatura a Brescia senza cessare l' opera sua attivissima nel Comitato d' emigrazione. Riunito poi il Veneto al Regno Italiano, e reso così possibile per lui il ritorno alla terra nativa, fu accolto con entusiasmo dai suoi compaesani che gli affidarono numerosi ed importanti uffici. Eletto deputato in ben dieci legislature, militò nella Camera fra i liberali moderati, assiduo a Montecitorio, attivo nelle lotte del Parlamento, come un tempo in quella delle armi. Gentile, simpatico di modi, oratore ascoltato ed efficace, nelle numerose ed importanti Commissioni di cui fece parte, nelle relazioni su molti disegni di legge, nelle opportune proposte che veniva facendo, mostrava insieme congiunti la disciplina del soldato, il vivo interesse ai lavori parlamentari, il senso pratico del legislatore.

Per più sessioni fu vice-presidente della Camera; ne venne eletto presidente nel 1899, e resse quell' ufficio in un periodo non facile. Entrò in Senato il 4 marzo 1905, ma già si vedeva cominciare in lui un affievolimento di forze, che non gli consentì, nel breve tempo in cui sedette nella Camera vitalizia, di portarvi quella vigoria che spiegò, per tanto tempo, nella Camera elettiva. Difatti non potè venire con molta frequenza tra noi; e quando vi veniva, già si poteva scorgere nell' occhio suo dolce un velo di mestizia, come di chi sente non lontana la sua fine. E questa pur troppo ebbe luogo a Montagnana il 21 luglio 1906.

Ecco uno di più che è scomparso dal numero, già tanto assottigliato, di coloro che combatterono per la indipendenza e per l' unità della nostra Italia! L' esempio di quanti, al pari di Luigi Chinaglia, adempirono con alacrità il loro compito nel periodo in cui dovettero agire, sia di utile incitamento alla generazione novella per adempiere il forse più grave compito suo nel periodo malagevole e tempestoso che veniamo attraversando! — È con questo augurio che mando l' estremo nostro saluto al carissimo estinto Collega.



LA COMMEMORAZIONE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Tornata del 27 dicembre 1906)

Presidenza del Vice-Presidente DE RISEIS

Presidente — Con infinita tristezza debbo singolarmente commemorare la nobile figura di Luigi Chinaglia, il patriota insigne, il nobilissimo cuore, il parlamentare illustre, che nel 21 luglio si spegneva nella diletta Montagnana, la quale nel 28 gennaio 1841 lo aveva veduto nascere e ne era orgogliosa come del migliore dei suoi figli. La giovinezza di Luigi Chinaglia passò fra gli ardimenti più mirabili: egli appartenne a quella schiera gloriosa che vide nel gran sogno della patria unita la meta di ogni aspirazione. A diciotto anni, mal soffrendo il giogo straniero, fuggì dal Veneto e fu in ogni cimento con Garibaldi e depose le armi solo quando la patria fu compiuta.

Nell'anima sua portò sempre la generosità, la lealtà dell'antico garibaldino. Fu la sua una vita di esempio per elevatezza morale, per altruismo rettamente ed efficacemente inteso, per bene spesa attività.

Lasciata la spada, fu avvocato di valore ed eletto nel 1874 deputato di Montagnana, rimase alla Camera fino al 1904 essendo indi nominato senatore.

Troppo lungo sarebbe il ricordare a voi quanto in Parlamento operò Luigi Chinaglia; mi basta evocarne la nobiltà degli intendimenti in tutta la sua carriera e la stima e il plauso universale che lo circondavano nell'ufficio di vice-presidente più volte ricoperto. Designato poi all'alto ufficio di presidente, in periodo assai difficile, portò nell'adempimento del suo dovere la rara squisitezza del suo tatto e tutta la elevatezza del suo ingegno.

Alla memoria venerata di lui vada il nostro più reverente e affettuoso saluto: della nobiltà della sua vita la patria nostra, che egli sopra ogni cosa dilesse, ebbe ragione di sicuro orgoglio.

Stoppato — Domando la parola.

Presidente — Ha facoltà di parlare l'on. Stoppato.

Stoppato — Poichè, onorevoli colleghi, io mi onoro di sedere in questa Camera per il suffragio degli elettori di Montagnana, i quali per dieci legislature furono con sommo decoro rappresentati dal compianto amico mio, Luigi Chinaglia, consentitemi di aggiungere alcune parole a quelle nobilissime profferite testè dal nostro onorevolissimo Presidente. La morte di Luigi Chinaglia ha fatta apparire in tutta la sua vigorosa altezza la figura morale di lui, perchè Egli fu grandemente buono e la modestia della sua vita nascondeva i pregi dell' intelletto e dell' animo suo. Ed io che imparai a conoscere quell' uomo eletto fino dai primi anni della mia giovinezza, di tale verità ebbi conferma, contemplando tutto un popolo che, dal suo primo magistrato al suo ultimo cittadino, senza distinzione di parte congiunto nella solennità del dolore in profonda reverenza, gli tributò con magnifica attestazione di civica riconoscenza gli estremi onori.

E bene erano dovuti a lui, che durante la sua esistenza acquistò meriti così insigni da potere essere additato come tipo fulgido di virtù austera e di patriottismo fiero e disinteressato. Con ferma fede e slancio animoso cooperò per la redenzione della patria quando, giovanissimo ancora, prese le armi e tenne con grande onore il suo posto nei Corpi Emiliani, nell' esercito regolare e nelle eroiche schiere garibaldine meritando l' ammirazione dei commilitoni ed il plauso del Grande Condottiero per atti di singolare valore, così come aveva con parola ardente ed opera impavida concorso a tener desta nei Comitati di emigrazione la fiamma di quell' ideale, che ci ha condotti alla conquista della libertà, della indipendenza, della unità, della grandezza d' Italia nostra.

E la patria servì poi con rettitudine immacolata, con temperanza figlia di liberalità di pensiero, e con dignità di parola nei Consigli amministrativi e in quest' Aula legislativa dove, durante trent' anni di non interrotto mandato politico, si ebbe prova di quanta stima e fiducia egli fosse considerato meritevole per la eletta coltura della mente, per la nobiltà dell' animo, per la integrità del carattere, fino ad essere elevato al supremo dei suoi uffici.

Luigi Chinaglia non appartenne al numero, oggidì anche troppo grande, di coloro che sprovvisti di belle opere intorno a sè medesimi van sollevando rumore indiscreto e immodesto così che la loro fama non è che la irradiazione dell' incomposto desiderio di averne senza merito. No. Egli possedeva in silenzio, invece, quel valore di cui si può dire :

« tanto si vede men quanto più splende ». *(bene!)*

Sia, onorevoli colleghi, riverita la sua memoria e rimanga nel cuor nostro come quella di un lavoratore del bene, che amò e beneficò ; di un virtuoso cittadino che servì il suo paese con quella fede nella sua prosperità e nella sua grandezza, che è fatta di opere, e che diffonde intorno a sè il salutare profumo di un esempio non cancellabile.

Io propongo che piaccia alla Camera di inviare alla famiglia e alla città nativa dell' uomo onorando la espressione dei nostri sentimenti di mestizia e di rimpianto. *(Bravo! Bene!)*.

* * *

Roma, 27 dicembre 1906 (ore 19.20).

Famiglia Chinaglia

Alle parole di profondo rimpianto con le quali oggi ho commemorato Luigi Chinaglia si sono associati con commoventi espressioni gli onorevoli Chimirri e Stoppato, e per il Governo l'on. Presidente del Consiglio, e su proposta d'essi la Camera deliberò di inviare alla famiglia dell'integerrimo cittadino, mirabile esempio di rettitudine e di patriottica attività, un memore e reverente saluto.

Nell'adempiere il mesto ufficio unisco al voto della Camera l'omaggio del mio personale profondo cordoglio per la perdita dell'antico Collega, cui ero legato da sentimento di cordiale amicizia.

Il Presidente - De Riseis

S. E. il Presidente della Camera dei Deputati, inviava contemporaneamente al Sindaco di Montagnana, avvocato ONOFRIO CARAZZOLO, il seguente telegramma:

Sindaco Montagnana

Oggi riprendendo la Camera i suoi lavori, ho mandato un riverente e commosso saluto alla cara memoria di Luigi Chinaglia, il patriotta integerrimo, il cittadino illustre. Alle mie parole si sono associati gli onorevoli Chimirri e Stoppato, e su proposta di essi e dell'on. Presidente del Consiglio pel Governo la Camera ha votato siano trasmesse alla Città che a Luigi Chinaglia diede i natali, le espressioni del suo più vivo e profondo cordoglio per la dipartita dell'antico benemerito Presidente, che della sua lunga ed onorata carriera parlamentare lasciò luminoso sincero ricordo nel cuore di tutti gli ex Colleghi. Unisco la mia personale espressione di doloroso compianto per l'indimenticabile Collega.

Il Presidente - DE RISEIS



LA COMMEMORAZIONE
AL CONSIGLIO PROVINCIALE DI PADOVA

(Seduta del 3 agosto 1906)

FORATTI, presidente del Consiglio provinciale, dice:

« *Egregi Colleghi*

» Le dolorose ansie dei pochi intimi che lo confortarono fino all'ultimo istante nelle lunghe e penose vicende del male che gli minava l'esistenza, si sono fatalmente avverate.

» La sera del 21 luglio nel profondo cordoglio della città che gli diede i natali, Luigi Chinaglia, senatore del Regno, serenamente spirava.

» Non era affranto dagli anni: la vita sua avventurosa, nelle battaglie e nelle assemblee trovava l'insidia che ne abbreviò il corso.

» Luigi Chinaglia nel 1859 esulato dalla terra natìa si arruolava nei Corpi Emiliani passando quindi nell'esercito regolare dal quale fu congedato poco dopo per non aver ancora l'età prescritta.

» Laureatosi in legge all'Università di Pisa e aperto studio legale a Brescia, campo fecondo di patriottiche agitazioni, coll'ardente parola nei Comitati dell'emigrazione veneta, apostolo invitto di libertà, tenne viva la fiamma della patria anelante all'unità e all'indipendenza.

» Venne il 1860 colle nuove feconde audacie. Soldato di Garibaldi dalla seconda spedizione di Sicilia al Volturno, alle balze di Trento, dovunque l'Eroe leggendario cinse l'Italia di gloria, il nostro prode fu sempre tra i primi che seppero affrontare l'urto nemico.

» A Condino per eroico ardimento notturno, di speciale onorifica menzione lo onorava il generale Garibaldi.

» Nel 1867 tornato alla sua Montagnana coll' aureola di chi alla Patria avea dato il braccio ed il cuore, i suoi concittadini orgogliosi di Lui, tosto lo elessero a pubblici uffici.

» Nelle associazioni operaie prodigò tutto il suo animo filantropicamente moderno.

» Nel Consiglio e nell' amministrazione del Comune, fecondo d' iniziative geniali, amorosamente sollecito, si consacrò al progresso del suo paese.

» Dal 1869 sedette con immutabile fiducia dei suoi elettori in questa Assemblea che lo volle elevato alle più alte cariche, che Egli non accettò con nobile senso del dovere, perchè membro di altri Consessi.

» Di quale vantaggio ed onore sia stato per la Provincia, disse con alta parola il collega nostro, avvocato Lancerotto, che portò sulla bara lagrimata l' omaggio dell' onorevole Deputazione.

» Ma ognuno di noi ricorda con memore affetto l' eloquenza libera e vibrante, l' intelletto lucido e colto, il carattere fiero e cortese, la coscienza austera e serena di Lui che tante benemerenze s' acquistò nel nostro Consiglio, specie quando negli alti dicasteri dello Stato urgeva un' energica autorevole parola a rimuovere difficoltà varie che ritardavano o frustravano i legittimi fini di legittime cause.

» Nel 1874 con plebiscitaria votazione, rinnovatasi per oltre trent' anni, fu eletto Deputato al Parlamento.

» Nell'altissimo ufficio di legislatore per l'adamantina purezza della vita pubblica salito tosto in grande estimazione, negli Uffici, nelle Commissioni più importanti e delicate, relatore ed iniziatore di utili proposte, ebbe vasto campo di rivelare il senno retto ed equilibrato, l' alacrità operosa e scrupolosa, i modi leali e gentili che gli assicurarono l' affettuosa ammirazione degli amici, il rispetto degli avversari.

» E la Camera in benemerenza del suo lavoro assiduo, sempre inspirato al più puro patriottismo, lo elesse vice-presidente e in difficili tempi suo presidente.

» Altero, perchè eletto, non desiderava che di fare il bene senza badare al cuore del beneficato, non chiedendo altra approvazione se non quella della sua intemerata coscienza.

» È per questo che Egli non volle mai nessun incarico pubblico che fosse in alcuna guisa retribuito, nè mai sollecitò favori personali in ricompensa dei servizi resi al Paese.

» Ebbe invero onorificenze insigni, ma di queste Ei si compiaceva non per orgoglio di sè stesso, ma per l'onore che ne ridondava alla sua terra natia, che piange e piangerà lungamente la immatura perdita del suo più illustre Figlio.

» Io che per quarant'anni vissi con Lui in fraterna comunione di opere e di pensiero, che da Lui ebbi nobili incitamenti e savi consigli nell'adempimento dei miei pubblici doveri, devo più che ogni altro compiangere la scomparsa dell'amico immacolato e buono, e sperare che il suo spirito benefico aleggi sempre in quest'aula, e solennemente c' inspiri ad opere egregie nell'amore della Patria.

» Sì, diletto amico.

» La tua coscienza, mai contaminata da furor di passioni, era ovunque guarentigia di rettitudine, di patriottismo, di rigorosa giustizia, sia che tu fossi chiamato arbitro in pubblici negozi, o scelto a comporre private contese; e tutti ricordiamo ed esaltiamo l'opera tua che sarebbe degna di ben maggiore elogio che io non so dire.

» La poesia delle care memorie fiorirà rigogliosa, soave ed eterna sulla tua tomba, e i tuoi Colleghi serberanno sempre caro ricordo del cittadino eminente che ebbe pari alla rettitudine dell'animo il senso del dovere ». *(Approvazioni vive e generali).*

***

FRIZZERIN, presidente della Deputazione provinciale, si associa di cuore alle parole del consigliere Foratti. Egli è convinto che la vita di Luigi Chinaglia possa riescire di grande insegnamento. L'on. Chinaglia — dice — amò la patria e della stessa aveva un'alta idealità. Egli non aspirava ad onori, e tutto quanto faceva per il bene di tutti.

***

Il prefetto comm. RUSPAGGIARI si associa in nome del Governo e ricorda le virtù sublimi di Luigi Chinaglia, patriotta e cittadino esemplare.

***

MALUTA, sicuro di interpretare il pensiero di tutto il Consiglio, si associa alle parole degli oratori che lo precedettero e propone che a nome del Consiglio tutto vengano manifestate condoglianze sentitissime alla famiglia Chinaglia.

Dopo ciò, il Consiglio passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Consiglio provinciale di Padova

Padova, 3 agosto 1906.

Il Consiglio provinciale, in seduta odierna, associandosi alle parole da me pronunciate in memoria del compianto senatore avv. commendatore Luigi Chinaglia, che fu per tanti anni Suo lustro, mi ha incaricato di esprimere alle SS. LL. i sentimenti del più vivo compianto per la perdita dell'indimenticabile loro Congiunto.

Colla maggiore considerazione

Il Presidente - FORATTI



LA COMMEMORAZIONE
AL CONSIGLIO COMUNALE DI MONTAGNANA

Processo verbale della seduta consigliare 13 settembre 1906.

Presenti Consiglieri n. 27.

OGGETTO

Commemorazione del defunto senatore Chinaglia commendatore dottor Luigi.

Il Presidente così si esprime:

« *Egregi Consiglieri!*

» In quest' aula sedette per vari anni Consigliere il defunto Luigi Chinaglia.

» È dovere di ogni Consesso ricordare solennemente le virtù ed i meriti dei propri membri che vanno a mancare: in questa seduta il Consiglio comunale di Montagnana compie il doloroso dovere di commemorare uno dei suoi migliori.

» L' opera di Luigi Chinaglia quale consigliere comunale fu sempre ispirata a sentimenti di equità e giustizia. Egli mirò costantemente al benessere dei proprî amministrati ed al decoro del suo paese.

» Nell' ora in cui Montagnana ebbe bisogno di un rappresentante politico scelse Luigi Chinaglia e sul di lui nome per molte legislature portò i suoi suffragi, ciò che dimostra che anche l' opera sua politica fu vantaggiosa per la patria, fu benefica per i suoi concittadini.

» Nella sua ben lunga carriera politica Egli si conservò sempre come in privato onesto e leale tanto da poter vantare dei veri trionfi, tanto da meritargli i più alti onori.

» Ma della sua vita e delle opere sue meglio di me potrà dire un altro nostro collega che gli fu amico personale; io del defunto consigliere Luigi Chinaglia posso e devo dire: rispettosamente ricordiamo ».

***

Il consigliere FORATTI B. pronuncia un lungo discorso commemorante le virtù e le benemerenze del patriotta concittadino comm. Luigi dottor Chinaglia, senatore del Regno.

Dopo un esordio affettuoso per l'amico perduto ricorda la vita militare del soldato dell'indipendenza italiana, che dal 1859 al 1866 sui campi di battaglia, sia che vestisse la divisa dei soldati del re Galantuomo, o la camicia rossa dell'Eroe dei due mondi, combattè valorosamente conquistandosi colla spada in pugno gradi e onori. Dal suo ritorno in patria nel 1867 fino al giorno della sua morte, avvenuta nel 21 luglio 1906, enumera gli eminenti servizi resi al paese quale Consigliere comunale e membro della Giunta municipale, quale Consigliere provinciale, quale Deputato del collegio per 30 anni e da ultimo quale Senatore del Regno.

Espone le benemerenze del colto e operosissimo patriotta conquistatesi per il fervido patrocinio di importanti interessi della città natia, cui portava un affetto grandissimo.

Parla sull'opera assidua e feconda di bene resa nei Consigli della Provincia ove era considerato il Veterano dell'Assemblea, avendo fatto parte della stessa per circa 40 anni, venendo eletto alle più alte cariche, che non volle accettare per poter attendere più liberamente ai doveri della vita parlamentare.

Entrato alla Camera italiana nel 1874 ricorda come per costante fiducia degli elettori vi sedette fino al 1904, sostenendo con parola faconda, autorevole, importantissime leggi e formando parte di Commissioni assai delicate.

Parla sulla stima, fiducia e ammirazione conquistatesi nella Assemblea legislativa raggiungendo il massimo degli onori coll'elevazione prima a vice-presidente, poi a presidente della Camera italiana.

Elogia lo splendido disinteresse personale e la rettitudine di coscienza dell'intemerato patriota stretto da vincoli d'affetto

ai più cospicui uomini politici, seguito dalla generale ammirazione e dal rispetto stesso degli avversari politici.

Accenna alle cospicue onorificenze avute dai Sovrani d'Italia per gli eminenti lunghi servigi resi alla Patria sui campi di battaglia per il riscatto nazionale, e nelle Assemblee legislative. Ricorda il suo ingresso al Senato circondato dal prestigio del vecchio Parlamento, provato al fuoco delle questioni politiche ardenti, e dall' ammirazione dei nuovi colleghi veneranti in lui il cavaliere antico senza macchia e senza paura.

Con un fervido saluto alla memoria dell' illustre concittadino che passò a vita migliore dopo avere servito lungamente con onore il Paese, facendo del bene a tutti, accenna come Egli meriti che nel marmo ne sia tramandata ai posteri la sua vita patriottica come incitamento alle genti a bene operare per la grandezza e gloria d' Italia.

*
* *

Il consigliere Pertile così si esprime:

« Io porto il memore saluto dei giovani, che con Luigi Chinaglia non ebbero la lunga fraternità di pensiero di chi con alata parola ne disse la grande virtù, ma che per affettuosa tradizione consapevole solevano vedere in lui come il ricordo vibrante di eroici tempi ormai lontani.

» Luigi Chinaglia, ardimentoso soldato quando l' ideale magnifico della liberazione d' Italia appariva ai tiepidi frenesia di spiriti fantasiosi e la storia scriveva le immortali sentenze sul martirologio, seppe Egli le trepide vigilie e le audacie sublimi onde la Patria resuscitava in cospetto delle genti.

» Legislatore, per trent' anni volontà di popolo lo disse degno di rappresentare questa nobile terra al Parlamento nazionale, e tra le avvolgenti insidie della lunga vita pubblica passò generoso e puro come la fede che gli aveva armato il braccio dalle balze aspettanti di Trento ai lidi di Sicilia, e gli infiammava di nobili sensi la libera parola nelle Assemblee; la fede pensosa e amorosa nei destini d' Italia.

» Oggi che è morto, noi ricordiamo con orgoglio di concittadini la sua vita che, come direbbe Leonardo, fu lunga perchè fu bene spesa.

» Ma uomini come Luigi Chinaglia rimangono ispiratori di opere magnanime, anche quando l' ineluttabile fato li chiama a posare nella pace dei trapassati.

» Sulla tomba di questo Grande splende, luminoso ricordo che non può morire, il ricordo di una vita dedicata tutta con fierezza indomita e costante amore al bene del Paese.

» A noi speranza che in ogni difficile impresa, in ogni triste ora crepuscolare della coscienza in cui il dubbio ci pervade e non osiamo affrontare il cimento, e il freddo calcolo dell' egoismo sta per disseccare in noi ogni più salutare fonte di ardite iniziative e di generosi sacrifici, possa questo ricordo radioso e puro ammonirci sempre come la patria si debba amare e servire ».

***

Il consigliere Visentin, a nome del gruppo socialista, si associa alla commemorazione del senatore Chinaglia come concittadino, non però come uomo politico, perchè il defunto rappresentava una classe che ha finalità ben diverse da quelle del partito socialista.

***

Il consigliere avv. Pertile propone sieno inviate le condoglianze del Consiglio alla famiglia dell' Estinto.

Alla fatta proposta si associa il consigliere avv. Rodella a nome del gruppo democratico ed il consigliere Visentin a nome del gruppo socialista.

Municipio di Montagnana

Montagnana, 15 settembre 1906.

All' onor. signor Chinaglia cav. Girolamo - Montagnana

Questa Civica Rappresentanza associandosi unanime ad analoga proposta fatta dal consigliere avv. Pertile in occasione della commemorazione tenutasi nella tornata Consigliare del 13 corrente, mi ha dato incarico di porgere alla S. V. ed a tutta la Famiglia vive e sentite condoglianze per la morte del tanto meritamente amato senatore Chinaglia comm. Luigi.

Possa il compianto dell' intera Rappresentanza cittadina, al quale unisco il mio particolare, lenire il di Lei profondo dolore e quello della di Lei ottima Famiglia.

Il Sindaco - O. Carazzolo



Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

CONSIGLIO DELLA PREVIDENZA E DELLE ASSICURAZIONI SOCIALI

I. Sessione del 1907 — Adunanza del 5 marzo

(Dal processo verbale)

Sono presenti i signori: Benini, Cavalieri, De' Negri, Dini, Ferraris, Gobbi, Magaldi, Nitti, Palopoli, Panizza, Paretti, Pastore, Pisa, Rainaldi e Tedesco *consiglieri*; ed i signori: Falciani e Calamani *segretari*.

La seduta è aperta alle ore 10.

Cocco-Ortu ministro d' agricoltura, industria e commercio.

Nel porgere il suo saluto ed i suoi ringraziamenti agli onorevoli componenti del Consiglio, non può astenersi dal volgere il suo pensiero col più vivo rimpianto alla memoria dell' onorevole senatore Luigi Chinaglia, del quale nella passata sessione annunziò la malattia, che, inesorabile, doveva di lì a poco trarlo alla tomba. Ricorda come con spirito del più elevato e disinteressato patriottismo il defunto collega abbia cooperato alla redenzione politica del nostro Paese, al quale dedicò anche in seguito tutta la sua instancabile attività, adoperandosi in Parlamento e fuori a consolidarne le basi e le istituzioni e dando fecondo esempio delle più elette virtù cittadine.

Ricorda infine che il senatore Chinaglia tenne a grande onore l'essere nominato nel 1894 membro del Consiglio, ai cui lavori prese parte, negli ultimi anni anche come vice-presidente, con quella scrupolosa diligenza che poneva nell'adempimento di tutti i suoi doveri e col vivo interessamento che nell' animo suo buono e gentile destavano tutte le iniziative e gli studi intesi ad educare ed elevare la parte più umile della popolazione.

Dopo aver espresso questi sentimenti di memore e deferente affetto verso l'illustre collega, del quale il Consiglio rimpiange la perdita, sente il dovere di porgere un particolare saluto ai consiglieri di nuova e recente nomina.



Comitato Permanente del Consorzio Ferroviario

Padova - Treviso - Vicenza

Padova, 2 maggio 1907.

Spett. Famiglia Chinaglia - Montagnana

Radunatasi il dì 29 aprile in Treviso l'Assemblea ferroviaria interprovinciale per la prima volta dopo la morte del chiarissimo compianto collega senatore comm. dott. Luigi Chinaglia, raccolsi l'unanime e dolce incarico di porgere alla Famiglia di Lui le profonde condoglianze per la Sua dipartita, e a quelle mi associo con sentimento di ossequio affettuoso alla memoria dell'illustre patriota e amico carissimo.

Devotissimo

GINO CITTADELLA VIGODARZERE

TELEGRAMMI



Roma (Senato).

Famiglia Chinaglia

Dolentissimo per la triste notizia della morte egregio collega senatore Chinaglia porgo sentite condoglianze.

Vice-presidente Senato - Blaserna

Roma (Camera dei Deputati).

Famiglia Chinaglia

Profondamente addolorato al triste annunzio della morte di Luigi Chinaglia sento di essere l'interprete fedele dei sentimenti della Camera dei Deputati rivolgendo loro le più vive sentite condoglianze. Luigi Chinaglia che dimostrò sempre il suo nobile patriottismo tanto nelle guerre per l'indipendenza italiana come nella lunga vita politica, lascia fra noi indelebile ricordo delle sue virtù, velate da esemplare modestia. Mi inchino riverente dinanzi la Salma dell'amico carissimo, così improvvisamente strappato al nostro affetto, e porgo ai Suoi cari nell'ora del dolore le espressioni del mio personale vivissimo cordoglio.

Il Presidente - Biancheri

Roma (Camera dei Deputati).

Sindaco di Montagnana

La morte di Luigi Chinaglia è gravissimo lutto non solo per la città di Montagnana che gli diede i natali, che ne ammirò giovane il patriottico ardore, che gli affidò e confermò per lunghi anni il mandato politico, ma è grave lutto anche per la Camera dei Deputati che ne apprezzò sempre le doti eminenti della mente e del cuore nobilissimo e lo elesse ai più alti uffici. In nome dei colleghi tutti porgo alla città di Montagnana che perde oggi il suo primo cittadino le espressioni di condoglianza della rappresentanza nazionale.

Il Presidente - BIANCHERI

Milano.

Famiglia Chinaglia - Padova

Afflittissimo perdita ottimo amico mando e prego accogliere mie affettuose condoglianze.

MARCORA

Roma.

Famiglia senatore Chinaglia

Associomi al loro lutto che è il lutto del patriottismo italiano; si è spento uno dei migliori e più eletti cittadini insieme per probità e per i splendidi servizi resi all' Italia; piango con loro.

LUZZATTI

Ischia.

Amico e collega del vostro caro estinto ebbi occasione di apprezzarne il patriottismo e le rare doti dell' anima. Mi associo commosso al vostro grave lutto.

GIANTURCO

Padova.

Distintissima Famiglia Chinaglia

Dolentissimo per ragioni di età e salute non poter assistere funerali del fervente patriotta, eminente uomo politico, incomparabile cittadino, senatore Chinaglia, invio attestazione profondo rimpianto e sentitissima ammirazione in memoria di Lui.

Senatore COLETTI

Rovigo.

Famiglia senatore Chinaglia

Addoloratissimo perdità ottimo amico e collega esprimo sentite condoglianze.

Senatore CAMERINI

Veuezia.

Commendatore Foratti

Afflittissimo perdita patriotta illustre amico carissimo ringrazio vivamente lei amara amichevole pertecipazione.

GINO CITTADELLA

Venezia.

Famiglia Chinaglia

Amarissimamente colpito perdita illustre amato patriota dolente non poter intervenire funerali.

CITTADELLA VIGODARZERE

Venezia.

Famiglia Chinaglia

Addoloratissimo morte mio caro amico Luigi Chinaglia piango cittadino patriotta parlamentare insigne perduto.

Senatore TIEPOLO

Abano.

Commendatore Foratti

Addoloratissimo fatale notizia nostro povero carissimo Luigi Chinaglia piango perdita antico, fidissimo amico, uomo esemplare per patriottismo civili virtù. Collega suo, deploro scomparsa cittadino probo, illibato, benemerito, illustre, che fu onore d'Italia e del Parlamento. Pregola porgere desolata famiglia Estinto mie profonde condoglianze e a lei, ringraziandola, una stretta di mano che le dica il dolore dell'anima mia.

ANTONIO EMO CAPODILISTA

Monselice.

Cavaliere Girolamo Chinaglia

Con animo profondamente commosso apprendendo tristissima notizia morte uomo onorando che fu nobilissimo esempio di virtù cittadine presento vivissime condoglianze a lei e a tutti i parenti dell'indimenticabile amico cui legavami speciale vincolo stima riconoscente. Mestamente abbracciola.

ALESSANDRO STOPPATO

Oropa Bagni.

Commendatore Foratti

Soltanto quì ed ora mi giunge suo tristissimo telegramma 21 corr. senatore Chinaglia. La patria perde uno dei migliori suoi figli per valore e virtù degnamente dimostrati sui campi di battaglia, nell'aule parlamentari, ed io un ottimo, carissimo, indimenticabile amico, senza neppure potere rendergli personalmente coi concittadini della sua diletta Montagnana l'ultimo tributo di un affetto imperituro. Prego rappresentare addolorata famiglia questi miei sentimenti che partono dal profondo del cuore.

RUBINI

Famiglia senatore Chinaglia

Invio mie condoglianze per dipartita indimenticabile amico.

ANGELO PAPADOPOLI

Albettone.

Famiglia Chinaglia

Profondamente addolorato della perdita amico carissimo ed illustre decoro Parlamento italiano invio vivissime condoglianze.

EDOARDO NEGRI

Anticoli Campagna.

Cavaliere Girolamo Chinaglia

Lutto patria famiglia unisco mio sincero rimpianto perdita illustre parlamentare, integerrimo cittadino, amico carissimo.

CHIMIRRI

Massa Lombarda.

Famiglia Chinaglia

Amico collega ammiratore elette virtù caro estinto invio famiglia sincere condoglianze.

BONVICINI

Salsomaggiore.

Famiglia senatore Chinaglia

La morte del carissimo amico ed illustre patriotta mi riempie di dolore, prego accogliere mio affettuoso rimpianto.

Deputato EMILIO MARAINI

Famiglia Chinaglia

Profondamente addolorato perdita carissimo amico senatore Chinaglia mando vivissime condoglianze.

Deputato Miniscalchi

Montebelluna.

Famiglia Chinaglia

Profondamente compiangendo perdita dilettissimo amico mi associo dolore famiglia e cittadinanza.

Deputato Bertolini

Lonigo.

Commendatore Foratti

Prego rendersi interprete presso famiglia amico mio profondo dolore perdita nostro indimenticabile Chinaglia. Favorisca comunicarmi fissazione funerali. Grazie.

Carlo Donati

Piazzola S. B.

Onorevole Stoppato

Con profondo dolore piango assieme a voi venerato rappresentante per lunghi anni codesto Collegio, amico buono leale integerrimo.

Camerini

Pitigliano.

Famiglia compianto senatore Chinaglia

Vecchio amico compianto Luigi unisco vostro mio pianto.

Generale Mocenni

Legnago.

Quirino Morgante

Soltanto ora apprendo giornali improvvisa dipartita illustre senatore Chinaglia. Partecipando comune cordoglio, trattenuto impedimento improrogabile, pregola rappresentarmi funebri, presentare condoglianze famiglia. Obbligatissimo ossequiola.

AVV. ROSSI ERIBERTO

L'on. deputato MORPURGO prega il signor Sindaco di rappresentarlo ai funerali del compianto senatore Chinaglia.

Padova.

Sindaco di Montagnana

Prego V. S. rappresentare il Comune di Padova alle estreme onoranze del compianto senatore Chinaglia, patriota eminente e decoro della nostra Provincia.

Sindaco - LEVI-CIVITA

Verona.

Sindaco di Montagnana

Amico ammiratore virtù illustre senatore Chinaglia patriota parlamentare eminente associomi lutto codesta città per immatura sua scomparsa. Prego rappresentarmi funerali onoranze.

Sindaco - GUGLIELMI

Padova.

Onorevole Stoppato

Impossibilitato venire pregoti rappresentarmi nell'estremo saluto amato compianto estinto.

CAMERINI

Anticoli.

Comm. Foratti

Addoloratissimo anche per impossibilità intervenire personalmente estreme onoranze illustre caro amico pregoti rappresentarmi.

LEONE ROMANIN JACUR

Trecenta.

Comm. Foratti

Partecipo commosso rattristato gravissimo lutto mia città natale che perdette suo illustre figliuolo. Pregola rappresentarmi funebri ossequiandola.

MARIO BELLINI

Este.

Cav. Pomello

Impossibilitato venire pregola rappresentarmi onori funebri che tributansi al senatore Chinaglia di cui va giustamente orgogliosa codesta città.

VERDI

Bologna.

Deputato Stoppato

Rappresentami funerali compianto amico Chinaglia. Grazie.

Deputato PINI

Este.

Cav. Francesco Pomello

Pregoti rappresentarmi funerali cognato senatore Chinaglia esternando mie vive condoglianze presso congiunti tutti.

VENTURA

Padova.

Avv. Pasquale Foratti

Impedito recarmi costà per improvvisa indisposizione pregoti rappresentarmi onoranze funebri compianto senatore Chinaglia.

STIFFONI

Padova.

Commendatore Foratti

Associazione *Umberto I* Padova dolorosamente commossa perdita eminente patriota legislatore senatore Chinaglia, prega V. S. rappresentarla solenne trasporto funebre.

LA PRESIDENZA

Padova.

Comm. Foratti, Presidente Consiglio provinciale

Appresi con molto dolore triste notizia morte illustre senatore Chinaglia. Ho comunicato notizia Ministero e presidente Senato e Camera. Pregola telegrafarmi funerali.

Prefetto - RUSPAGGIARI

Padova.

Cavaliere Pomello

Con animo afflitto porgo a lei e signora mie sentite condoglianze.

RUSPAGGIARI

Padova.

Ingegnere Giovanni Chinaglia

Con animo addolorato esprimo vossignoria e parenti mie sentite condoglianze.

RUSPAGGIARI

Venezia.

Con vivo rammarico esprimo profonde condoglianze per la perdita dell' illustre senatore Chinaglia alto e nobile esempio di devozione alla Patria, per sue virtù e doti inspiratore sempre di simpatie e di affezioni, ora purtroppo mutate in amaro rimpianto.

Sindaco - GRIMANI

Padova.

Comm. Foratti, Presidente Consiglio provinciale

Nel mio proprio nome, in quello Deputazione provinciale esprimo vivissimo dolore pella perdita amico illustre cittadino. Prego telegrafarmi giorno ore funerali.

FRIZZERIN

Zurigo.

Commendatore Foratti

Dai giornali appresi con dolore morte senatore Chinaglia prego Vossignoria farsi interprete verso famiglia e cittadinanza mie vivissime condoglianze.

VITO FINZI
Console d'Italia a Zurigo

Monselice.

Sindaco Montagnana

Consiglio comunale oggi riunito associandosi lutto codesta città rivolse memore pensiero opera luminosa illustre trapassato Chinaglia incaricandomi esprimere sentimento di cordoglio vivissimo. Ossequi.

Pro Sindaco - SCANDOLA

Battaglia.

Illustre Famiglia Chinaglia

Prendo parte vivissima al cordoglio per la scomparsa repentina da noi dell'eminente uomo parlamentare senatore Luigi Chinaglia e presento ai parenti tutti caldissime e sincere condoglianze.

Sindaco - MALETTI

Battaglia.

Ingegnere Chinaglia

Interprete sentimenti intero Consiglio esprimo condoglianze vivissime irreparabile perdita illustre patriota di Lei fratello.

Sindaco - ROBERTO TALPO

Castelbaldo.

Famiglia senatore Chinaglia

Colpito immatura perdita grande estinto invio sentite condoglianze.

Sindaco - DUZZI

Padova.

Avv. Pasquale Foratti

Interprete sentimento rappresentanza municipale Carceri ricordante opera intelligente assidua suo vecchio rappresentante politico mando alla memoria di Luigi Chinaglia reverente saluto, ai congiunti sentite condoglianze. Impedito altra dolorosa ricorrenza pregoti rappresentarmi anche personalmente funerali.

Sindaco Carceri - AVV. CARLO CARMINATI

Vescovana.

Avvocato Pomello

Interprete sentimenti cittadinanza Vescovana esprimo vivissimo dolore perdita benemerito illustre Rappresentante pregando inviare condoglianze famiglia.

Sindaco - PELLEGRINI

Este.

Famiglia Chinaglia

Amministrazione comunale Villa Estense profondamente addolorata perdita grande uomo cittadino che altamente onorò patria nostra tributa alla famiglia desolata vive condoglianze.

Sindaco - SALVAN

Venezia.

Famiglia Chinaglia

Con sommo dolore ho appreso la notizia della morte dell' illustre collega. Sono certo di farmi fedele interprete dei componenti dell' assemblea ferroviaria interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza manifestando le più vive condoglianze per la mancanza di uomo che fu sincero patriotta, ricco di pregi di mente e di cuore.

Per il Comitato - PIAZZA

Venezia.

Famiglia Chinaglia

Circolo monarchico San Polo inaugurò oggi bandiera sociale. Oratore conte Bon mandò nobilissimo reverente saluto memoria venerato estinto. Esprimole condoglianze nome sodalizio.

Presidente - DE CECCO

Macerata.

Famiglia Chinaglia

Mi unisco dolore perdita senatore Chinaglia venerazione sua memoria.

Prefetto - BACCO

Padova.

Famiglia Chinaglia

Porgo sentite condoglianze pella amara perdita del caro mio amico senatore Chinaglia soldato della indipendenza e devoto costantemente alla patria.

GIACOMO LEVI CIVITA

Padova.

Cavaliere Pomello

Accolga affettuose condoglianze perdita carissimo amico senatore Chinaglia. Scusi involontario ritardo.

CARLO FERRARIS

Padova.

Commendatore Bortolo Foratti

Profondamente addolorato notizia morte povero Luigi prego lei suo intimo amico associarmi manifestazione cordoglio. Quarantenne mai turbata amicizia ci tenne uniti pensiero opera bene nostra patria adorata. Ringraziola.

CARLO MALUTA

Padova.

Famiglia Chinaglia

Legato devota amicizia illustre perduto presento vivissime condoglianze.

VETTOR GIUSTI

Padova.

Piccoli

Preghiamola metterci disposizione famiglia Chinaglia telegrafandoci per pubblicazione annunzio ufficiale.

IL VENETO

Venezia.

Maria Chinaglia-Pomello

Trovandomi bagni appresi giornali mancanza vivi fratello. Dolentissimo condoglianze sincere.

FORNASA

Cologna Veneta.

Cav. Francesco Pomello

Accogliete nostre condoglianze. Favorite indicarmi quando funerale.

SEBASTIANO GASPARI

Venezia.

Rina Pomello

Piangiamo con loro l' amico carissimo di nostro padre, il venerato amico nostro, l' illustre cittadino, uomo grande e buono. Per le cure loro amorose Dio le benedica e sorregga.

Famiglia PASCOLATO

Perugia.

Rina Pomello

Commossa inattesa tristissima notizia porgo mie profonde e sentitissime condoglianze.

VITTORIA AGANOOR POMPILIS

Padova.

Comm. Bortolo Foratti

Afflitti perdita benemerito patriota uomo politico ottimo cittadino amico compianto senatore Chinaglia preghiamo porgere famiglia vivissime condoglianze. Comunichiamo dolorosa notizia Leone che attualmente trovasi in cura ad Anticoli.

Famiglia ROMANIN JACUR

Venezia.

Chinaglia Girolamo

Trovandomi bagni appresi giornale mancanza vivi fratello. Dolentissimo condoglianze sincere. Saluti.

FORNASA

Este.

Cav. Girolamo Chinaglia

Animo commosso esprimole profondo cordoglio inattesa perdita di Lei fratello mio illustre cugino.

Dott. CESARE ZOPPELLARI

Venezia.

Famiglia Chinaglia

Mi ricordino reverente e commosso nel loro grande dolore che tutta la patria divide.

CARLO BON

Padova.

Cav. Girolamo Chinaglia

Coll' animo commosso per tanta sventura esterno a Lei, alla famiglia tutta, vivissime condoglianze. È lutto immane per famiglia, per amici, per ogni italiano, non dimentico che egli aveva dato tutto sè stesso per la libertà della patria e per la sua grandezza negli ordinamenti civili e politici. Sia almeno conforto generale cordoglio.

FULVIO STIFFONI

Padova.

Cav. Pomello e Famiglia

Associati al loro cordoglio esterniamo vivissime condoglianze facendo voti che pari al dolore sia forza d' animo per superare tanta sventura.

FULVIO e CARLOTTA STIFFONI

Cervia.

Maria Chinaglia-Pomello

Col cuore vicino a loro nel dolore nel rimpianto dell' amato impareggiabile estinto.

BICE RIGHI-CISCO

Verona.

Famiglia Pomello

Sorelle Fresco prendono parte dolore famiglia Pomello mandano le più sentite condoglianze.

Padova.

Maria Chinaglia

Commossi dolorosa perdita tuo fratello egregio senatore Luigi porgiamo sincere condoglianze famiglia nipoti.

Famiglia Gerardo Dagnolo

Padova.

Famiglia Francesco Pomello

Dolorosamente colpiti ferale notizia piangiamo con voi ottimo illustre perduto.

Famiglia Umberto Rodella

Albettone.

Cav. Girolamo Chinaglia

Partecipiamo dolorosamente al lutto famigliare cittadino con devota amicizia amaro rimpianto.

Famiglia Prosdocimi

Milano.

Girolamo Chinaglia

Colpiti dolorosamente funestissimo annunzio inviamo vivissime condoglianze deplorando gravissima perdita.

Oreste e Bice Beltrame

Milano.

Girolamo Chinaglia

Porgiamo nostre vivissime condoglianze repentina morte senatore mente eletta animo probo.

Bussola

Mel.

Famiglia Chinaglia

Dai giornali con sommo dolore appresi dipartita senatore Luigi comm. Chinaglia. Invio mie sincere condoglianze.

VITTORIO MASSAGRANDE

Ferrara.

Rina Pomello

Partecipo vivamente dolore fratelli e tua famiglia per morte amato cugino Luigi cui legavanmi altissimi sensi di stima ed amicizia. Domani sarò funerali.

Tenente-colonnello MARCONATI

Castelbaldo.

Girolamo Chinaglia

Pregola accettare mie sentite condoglianze perdita compianto senatore Luigi Chinaglia.

BERNARDINO MAZZAGGIO

Vetriolo.

Cav. Pomello

Vivamente addolorato perdita illustre lei congiunto egregio amico mando con famiglia affettuose condoglianze sua signora lei signori Chinaglia.

CASTELLINI

Este.

Famiglia Pomello Francesco

Sentitissime condoglianze mia intera famiglia per grave lutto che conturbavi.

MORANDI

Padova B. M.

Famiglia Chinaglia

Dolentissimo motivi famiglia mi abbiano impedito assistere funerali compianto illustre senatore invio sincere condoglianze.

GIOVANNI MALUTA

Anticoli.

Cav. Francesco Pomello

Presenta anche per Lietta alla tua egregia signora ed accogli coi figli vivissime condoglianze. Mai dimenticheremo carissimo amico.

LEONE ROMANIN JACUR

Anticoli.

Cav. Girolamo Chinaglia

Piangiamo con voi tutti perdita illustre caro indimenticabile amico. A lei alla famiglia tutta nostre più affettuose condoglianze.

LEONE e LIETTA ROMANIN JACUR

Cortina.

Girolamo Chinaglia

Dolentissimo perdita illustre fratello mandoti affettuose condoglianze.

CAENAZZO

Padova.

Famiglia Chinaglia

Sentita immensa sventura faccio mie profonde condoglianze.

BALBI VALIER ALBERTO

Padova.

Famiglia Chinaglia

Addolorato perdita illustre estinto invio vivissime condoglianze.

ANDREA MASSA

Bologna.

Mario Pomello

Piango con voi irreparabile sciagura, abbraccio mamma con particolare affetto. Scrivo.

MARGHERITA FAGIUOLI-POMELLO

Bologna.

Maria Chinaglia-Pomello

Intensamente partecipo tuo dolore con mamma; pregoti gradire nostre sentite espressioni condoglianze.

ZULIA FAGIUOLI

Padova.

Cav. Chinaglia

Addolorato scomparsa antico virtuoso amico e compagno d'armi del povero mio papà esprimo a Lei condoglianze affettuose sentitissime.

LINCOLN FIORIO

Pergine Toscano.

Girolamo Chinaglia

Accolga nostre vive condoglianze perdita illustre senatore che affligge oltre congiunti intera Nazione.

Famiglia GHEZZI

Vicenza.

Famiglia Chinaglia

Ritorno viaggio sento dolorosa perdita illustre senatore. Condoglianze vivissime nobilissimi miei amici Chinaglia.

Abate SILVESTRI

Bologna.

Avv. Mario Pomello

Partecipo vivamente dolore morte venerato insigne tuo zio. Abbracciotі affettuosamente.

AVV. CELSO PIZZOLI

Berlino.

Ing. Chinaglia

Partecipo tuo dolore ricordando mestamente generoso patriotta illustre cittadino.

Prof. ALDO FORATTI

Maria Chinaglia-Pomello

Sono con te nella triste ora del distacco invocandoti coraggio.

MARGHERITA FAGIUOLI-POMELLO

LETTERE



Padova, 22 luglio 1906.

Signori!

Coll' animo veramente addolorato appresi la tristissima notizia della scomparsa dell' onorevole mio collega Chinaglia e mi associo al dolore inconsolabile della famiglia.

Con profondo rispetto.

Dev.mo

Sen. A. De Giovanni

Montagnana, 22 luglio 1906.

A nome di questa Giunta Municipale, porgo ai Congiunti vive e sentite condoglianze per la morte repentinamente avvenuta iersera del senatore Luigi comm. Chinaglia.

Possa il compianto di questa rappresentanza cittadina, al quale unisco il mio particolare, lenire il profondo dolore dei Parenti tutti.

Con osservanza

Il Sindaco

O. Carazzolo

Belluno, 22 luglio 1906.

Valentino Rizzo, deputato al Parlamento Nazionale per Oderzo, costernato per la perdita che fece l' Italia, si associa alla famiglia nel lutto e piange la scomparsa di un amico impareggiabile.

Vicenza, 23 luglio 1906.

All' egregio Sig. Cav. Girolamo Chinaglia e Famiglia
Montagnana

Col più vivo rincrescimento dell'animo non posso intervenire ai funerali del compianto carissimo collega, commilitone ed amico, senatore Luigi Chinaglia, la notizia della cui improvvisa perdita mi ha profondamente addolorato.

La di Lui morte segna un gravissimo lutto pel Parlamento e per la Patria, scomparendo con Lui un perfetto tipo di onestà, di carattere e di puro patriottismo.

Agli egregi di Lui Fratelli e Sorella, ai Parenti tutti, alla Sua Città natale mando le espressioni della più sincera ed intima condoglianza.

Sen. dott. Luigi Cavalli

Ivrea, 23 luglio 1906.

Ad altra vita et a più belle imprese.

Luigi Chinaglia è sempre stato meco affettuoso e buono. Era un animo retto che sentiva generosamente. Ne conserverò un caro e deferente ricordo e prego la Famiglia di accogliere la mia mesta parola condolentesi.

Emilio Pinchia

Boscolungo, 23 luglio 1906.

Spettabile Famiglia Chinaglia

Apprendo, con infinito rammarico, la morte del dilettissimo amico Luigi, anima immacolata e fiera di patriotta e carattere temprato alle più aspre prove della vita parlamentare. Pochi sanno i tormenti del cuor suo, sopportati con sdegno sereno e silenzioso, in circostanze eccezionali. M'inchino alla sua memoria, che rimarrà lungamente e nobilmente impressa nel nostro paese.

Alla famiglia le mie condoglianze profonde.

Dev.mo
E. Valli
Deputato al Parlamento

R. Università degli Studi di Padova

Padova, 23 luglio 1906.

Spettabile Famiglia Chinaglia - Montagnana

L'Università di Padova, in cui è sì forte la devozione verso chi consacra la vita alla Patria, assiste commossa all'improvvisa scomparsa di Luigi Chinaglia dalla scena del mondo, sulla quale Egli passò nobile e immacolata figura di atleta nelle più varie battaglie per il bene d'Italia. Con particolare riconoscenza ricorda poi l'opera di Lui, sempre vigile negli alti Consessi ond'Egli fu vanto, per il risorgimento di questa antica sede del sapere.

Ai desolati congiunti condoglianze vivissime.

Prof. VITTORIO POLACCO - Rettore

Venezia, 23 luglio 1906.

L'avv. SEBASTIANO TECCHIO, deputato al Parlamento, porge alla famiglia del perduto illustre amico e collega on. Chinaglia le più sentite condoglianze.

Montagnana, 23 luglio 1906.

Il Patronato per i Fanciulli che ebbe l'alto onore di avere l'illustre Estinto generoso socio contribuente, non immemore dei tanti e continui servigi ricevuti dalla solerte opera dell'eminente Uomo pubblico, alla memoria dell'Estinto rivolge doveroso tributo di omaggio e di affetto riconoscente. Sarà nostro dovere imprimere nel cuore dei bambini beneficati il nome del comm. Chinaglia incarnazione di cittadine virtù, e l'esempio suo sarà valido incitamento per educarli alla scuola di tutto ciò che è generoso e buono.

Con perfetta osservanza

Il Presidente
F. BADIELLO

Il Segretario
V. CASTELLANI

Dronero, 23 luglio 1906.

Rispettabile Famiglia Chinaglia - Montagnana

Ammiratore delle virtù civili e delle benemerenze patriotiche del compianto senatore Luigi Chinaglia, esprimo alla desolata sua Famiglia la mia più sentita condoglianza.

Dev.mo

P. Savio
già Prefetto di Padova

Padova.

Illustrissimo signor Sindaco

Dispiacente di non poter intervenire domani ai funerali del compianto senatore Chinaglia, dacchè ragioni di famiglia esigono qui la mia permanenza, consenta che io esprima a Lei, come capo della Città che ebbe l'onore di dargli i natali, le mie più vive condoglianze.

Si poteva dissentire politicamente da Luigi Chinaglia, ma niuno potrà mai disconoscere la piena lealtà dei suoi sentimenti, il suo disinteresse e il profondo affetto che egli portava alla grande Patria, a cui tutto aveva dato quanto la natura e la educazione famigliare nobilissima gli avevano conferito.

Montagnana bene si comporta onorando un suo figlio così altamente rispettabile.

Con profondo ossequio

Dev.mo

Giulio Alessio

Padova, 23 luglio 1906.

Illustrissimi Fratelli signori Chinaglia

Affratellati dal dolore che improvvisamente colpì le SS. VV. Ill.me con la scomparsa del bene amato Fratello e mio diletto compagno nelle Garibaldine lotte, instancabile cooperatore pel bene di questa nostra benedetta Patria, sull'immaturo avello che raccoglie gli onorati resti mortali, il fior del pianto depongo.

Con stima distinta

Dev.mo servo

Napoleone Calvi

Iunichen, 23 luglio 1906.

Conte NICOLÒ DE' CLARICINI-DORNPACHER presenta alla famiglia Chinaglia le sue condoglianze per la morte del caro ed illustre collega del Consiglio provinciale.

AVV. FRANCESCO EMILIO PARESI. Condoglianze sentitissime per la perdita dell'illustre Uomo e dell'esemplare Patriota.

---

23 luglio 1906.

L'avv. VINCENZO BIANCHINI, deputato al Parlamento, invia l'espressione del suo vivissimo dolore per la perdita del venerato amico.

Padova, 22 luglio 1906.

Chiarissimo Signore!

Tra le innumeri condoglianze la prego accogliere le mie e tutte possano lenire il suo dolore. Piango la perdita dell'Ill.mo senatore come quella di un uomo che mi onorò della sua benevolenza; piango la perdita dell'eminente cittadino come quella che non si rimpiazza; e nell'ammirazione e nel lutto universale non resto ultimo. Rispetti.

Dev.mo DEOLA
Presidente del Trib. civile e penale di Padova

PIETRO CARMINE si associa cordialmente al compianto del Paese e del Parlamento per la perdita dell'insigne cittadino Luigi Chinaglia e porge alla famiglia le più vive condoglianze.

Procura del Re

Este, 23 luglio 1906.

Profondamente addolorato, mi associo al lutto della famiglia e della cittadinanza per la perdita dell'eminente senatore comm. Luigi.

PIETRA FRANCESCO

Municipio di Barbona

23 luglio 1906.

Spettabile Famiglia Chinaglia

Addolorò veramente l'annunzio della repentina morte del benemerito onorevole senatore Luigi comm. Chinaglia e mi fo debito presentare le più sentite condoglianze a nome della intera Rappresentanza di questo Comune, in cui è sempre vivo il ricordo delle premure e dei meriti della lunga vita del defunto quale Deputato del Collegio.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco
ANDREOTTI

Comune di S. Margherita d'Adige

25 luglio 1906.

Famiglia Chinaglia - Montagnana

Questa Giunta Municipale apprese con sommo cordoglio la morte repentina dell'illustre senatore comm. Luigi Chinaglia, cittadino e funzionario pubblico integerrimo della patria nostra, per la quale ha dato sempre tutto sè stesso pel bene e prosperità dei suoi concittadini e della nazione sua.

Ed è appunto pei suoi grandi meriti che questa Giunta al completo è intervenuta a rendere all'illustre compianto Estinto l'ultimo tributo coll'accompagnarlo all'estrema dimora.

Nel manifestare quindi quanto sopra, essa Giunta rivolge ora ai Congiunti suoi le più sentite sue condoglianze, tributando omaggio alla memoria ed alle virtù che resero grande nella storia nostra il nome del Venerato Uomo così troppo presto a noi rapito.

Con pieno ossequio

LA GIUNTA MUNICIPALE

A. CAPPELLIN - AVV. B. BUBOLA - A. TROMBIN

Il Segretario
E. FANTONI

Vichy, 28 luglio 1906.

Alla Famiglia Chinaglia - Montagnana

Mi giunge ora la dolorosa notizia della morte del senatore Luigi. E non posso a meno di rivolgermi alla Famiglia per significare il mio grande rammarico per la perdita di un uomo ch' ebbe un solo difetto: *la grande modestia.*

Nelle aule legislative la sua perdita sarà lungamente osservata. Nel cuore degli amici la sua dipartita lascia un gran vuoto... e per sempre.

Con ogni considerazione

Antonio di Rudinì

Padova, 22 luglio 1906.

Mia buona Rina

Avevamo appena spedito il telegramma quando ci giunse il tuo espresso. Ti scrivo subito, benchè davvero io non sappia che cosa mai possa dirti per alleviare il tuo dolore. La triste, angosciosa cosa che è la morte! Oh Rina! Iddio non ti faccia provare mai, mai che cosa essa sia quando ci ruba gli esseri più cari e ci tocca proprio nelle più intime e più vitali fibre del core.

Che strazio! che disperazione! Ma povera figliola, che ti vado contando? Ne avrai abbastanza anche di questa perdita! Al tuo cuore sarà troppo duro anche questo distacco dall' Essere buono, indulgente, generoso che ti colmava di cure e di affetto!

Offri la tua angoscia a Dio senza lamenti, in suffragio di Lui che ti amò tanto in vita e sii il conforto della tua buona mamma a cui maggiormente sarà amara e crudele questa sventura. Porgile per noi le più sentite condoglianze e così ad ognuno dei suoi e credete che partecipiamo con tutta l' anima al vostro dolore.

Ti stringo al cuore, Rina, creatura dolce e cara, raccomandandoti di non venir meno a te stessa, cioè di dimenticare il tuo strazio per alleviare l'altrui.

« Non piangere come quelli che non hanno speranza »; chi conosce le vie di Dio, tutti i tesori delle sue misericordie?

T' abbraccio.

Tua aff.ma

Catina Rodella

P. S. - Tuo zio avrà il suffragio delle SS. Messe che tu desideri. Venti volte in questi due giorni la Vittima Santa sarà

immolata per lui. Chi sa che quando la sua spoglia caduca sarà resa alla terra, all'anima sua buona siano già svelati gli arcani del Cielo. Intanto, ciò che ti farà molto piacere, il nostro Parroco celebrò per quell'anima benedetta con affetto speciale, come per un amico e benefattore, poichè in una grave contingenza egli si rivolse a lui e mercè la sua influenza potè ottenere che gli fosse resa dal Governo la cappellania. Di questo beneficio serbò sempre grata memoria e della gentilezza del tuo povero Zio che fu proverbiale, cosicchè davvero egli me ne parlò con un affetto che t'avrebbe fatto bene all'anima. Tutte le sue opere buone seminate nella sua vita ora parleranno per lui davanti al Signore meglio di molte sterili preci di sterili cuori. Abbiti le condoglianze anche del nostro Parroco e credi alle mie e al mio affetto.

CATINA tua

---

22 luglio 1906.

A Girolamo Chinaglia

Dolori a dolori.

Alla scomparsa del mio Santo vecchietto si aggiunge quella del Senatore, l'uomo veramente illuminato ed integro.

Sono perdite purtroppo irreparabili.

Affettuosi saluti.

GIUSEPPE GIACOMELLI

L'avv. FEDERICO MARTINI, Pretore, esprime al distinto signor cav. Girolamo Chinaglia il più vivo e sincero cordoglio per la perdita immatura dell'illustre suo fratello, di cui la Patria era orgogliosa.

Cavagnano, 22 luglio 1906.

Commendator Foratti

Il conte ANTONINO di PRAMPERO, Senatore del Regno, che riceve solo oggi la notizia della perdita dell'illustre collega ed amico, prega Lei di voler esprimere alla famiglia Chinaglia i sensi del più profondo dolore e delle più sentite condoglianze.

A Lei un cordiale saluto.

22 luglio 1906.

Carissimo cavalier Francesco

A Lei, alla buona signora Maria ed ai loro figli mando una speciale vivissima condoglianza col cuore che sanno.

E la abbraccio.

Suo aff.mo

A. Stoppato

Nicolò Riccardo Picelli e famiglia, dolentissimi perdita irreparabile del vero cittadino, patriota ed onest' uomo.

Padova, 22 luglio 1906.

Carissima zia Maria

Dolentissimi tutti di famiglia esprimiamo il nostro vivo rammarico per la perdita del tuo diletto fratello, del gentiluomo tanto prezioso e stimato dal suo paese, a Montecitorio, ovunque. Accetta le nostre più sincere condoglianze e il bacio affettuoso della nipote.

Elvira

Bologna, 22 luglio 1906.

Caro Mario

Ferruccio e io siamo dolentissimi della disgrazia che ha colpito la tua famiglia.

Per quanto la salute del tuo povero Zio fosse profondamente scossa non avrei mai pensato che doveste perderlo improvvisamente, mentre anzi sembrava fosse un po' migliorato.

Immagino il vostro dolore e non è necessario dirti quanto sinceramente lo dividiamo.

Ricordaci in modo speciale alla tua mamma e gradite tutti le nostre affettuose condoglianze.

Aff.ma cognata

Maria Ferrari Fagiuoli

Montagnana, 22 luglio 1906.

Maria, carissima amica

Commossa, sentitamente commossa, mi associo al tuo dolore intenso, vivissimo e con te piango questa perdita tanto preziosa.

Coraggio; la fede, l'affetto de' tuoi figli ti sostengano in questi momenti di sommo sconforto.

Se in qualche cosa ti posso essere utile disponi liberamente.

Con Maria e Nicolina ti bacio con espansione; ricordami a' tuoi cari.

Tua

TERESA PELÀ GARBIN

Montagnana, 22 luglio 1906.

Carissima signora Maria

Questa mattina per tempo appresi l'immensa sventura che colpì la sua casa e il paese tutto!

Oh il fierissimo colpo!

Sono qui stordita e commossa... e con stringimento di cuore e infinita pena penso a lei, a tutti loro che l'adoravano. Oh, piangiamolo il buono, il generoso, il grande cuore!

Di fronte a tali perdite non ci sono lenimenti, nè conforti!..

Signora Maria... in questi momenti dolorosissimi permetta ad un umile cuore di associarsi al suo dolore con sentimento di vivo affetto e di grande riconoscenza per l'illustre Estinto!

Alla signorina Rina tutto quanto può dirle il mio cuore addolorato, a tutta la famiglia vivissime condoglianze.

Sempre di Lei

Dev.ma aff.ma

VIRGINIA BENOTTI

Montagnana, 22 luglio 1906.

Egregia signora Maria

Compartecipo con vivo dolore alla perdita del mio indimenticabile Padrone, porgendo a Lei e famiglia le più sincere condoglianze.

Distinti saluti.

ANGELINA LATURI

Maria Veneziani, rattristata per la irreparabile perdita che ha colpito la signora Maria Pomello-Chinaglia, invia a Lei parole di conforto e rassegnazione e riverente saluta la Salma dell' uomo intemerato.

Lido, 22 luglio 1906.

Carissima zia Maria

Non so davvero dire il mio sincero dolore per la perdita di una persona veramente cara a tutti; nè saprei darle conforto in questa immensa sventura.

Le giunga almeno — con un bacio — il mio saluto, che vorrebbe portarle consolazione e unendomi a tutti per compiangere un tanto caro e nobile Signore mi creda sua

aff.ma nipote

Ninetta Pertile Pomello

Venezia, 22 luglio 1906.

Carissima Signorina

La notizia della morte improvvisa del suo povero Zio ci riesce dolorosa assai pensando all' afflizione sua, della sua ottima mamma, dei suoi cari tutti.

Lino ed io le inviamo le nostre condoglianze più sentite pregandola di essere interprete dei nostri sentimenti presso la sua famiglia.

Sapendo quanto affetto la legava al suo caro Estinto immagino il suo grande dolore! Veda di farsi coraggio anche per essere di sollievo ai suoi Genitori . . . .

Gradisca i saluti cordiali di Lino; ci ricordi in modo speciale a suo fratello Gino e mi creda

sua aff.ma

Maria Camerini Scola

Padova, 22 luglio 1906.

Teresa Campeis Prosdocimi manda a te, cara Rina, l' espressione della più viva condoglianza, perchè tu la comunichi alla mamma tua e famiglia tutta.

Leggo i giornali che parlano del tuo povero Zio con vera tristezza...

Di nuovo a tutti voi la mia parola di compianto e affettuosissimi saluti.

Montagnana, 22 luglio 1906.

Cara Maria

Se ho perduto in mio papà il Santo vecchietto; tu, io, tutti abbiamo perduto nel Senatore l'uomo per eccellenza illuminato ed integro.

Che Iddio ti benedica e doni al nostro paese cittadini che li imitino.

GIUSEPPE GIACOMELLI

Padova, 22 luglio 1906.

Mia cara Rina

Il ricordo della straordinaria affezione che la tua mamma portava al povero Estinto mi mette nella impossibilità di rivolgermi a Lei direttamente per inviarle una parola d' incoraggiamento, di conforto.

Siami tu d' aiuto e col tuo mezzo gentile vorrei far conoscere alla cara zia i miei sentimenti di sincero cordoglio per la perdita che ella fece di persona tanto amata.

Ella non ha più un caro fratello, l' uomo raro per qualità superiori, per pregi morali, intellettuali.

Tutti lo rimpiangeranno e noi — amici — proviamo un sentito dolore per la sua morte.

Immagino dunque quanto la buona zia ed anche voi, cari cugini, sarete straziati per la sventura che vi ha colpiti. Fatevi animo tutti e tu, Rina, da buona figliuola, cerca di superare la tua angoscia e consola, per quanto ti sarà possibile, la tua addolorata mamma.

I miei genitori si uniscono a me per inviarvi parole di sincera condoglianza: accettatele come pegno della sentita affezione che nutriamo per voi.

Vi bacio tutti con effusione.

Aff.ma cugina

SOFIA D'AGNOLO VALLANO

Padova, 22 luglio 1906.

L' avv. GIOVANNI INDRI, addoloratissimo per la irreparabile perdita dell' Uomo illustre che onorò grandemente la patria, mentre ricorda con commossa riconoscenza la benevolenza che gli dimostrò e della quale era superbo, presenta vivissime profonde condoglianze.

Padova, 22 luglio 1906.

Luisa Berselli Indri con sensi di vivo ricordo e di condoglianza profonda.

Lonigo, 22 luglio 1906.

Carissimo Momi

Apprendo in questo punto dal carrettiere la sventura che ti colpì con la morte del carissimo senatore Luigi. Porgo a te e alla spettabile famiglia le più sentite condoglianze.

Troppo presto fu tolta una persona così cara all' affetto dei suoi ed alla città che tanto amò ed alla quale fece tanto bene.

Un' affettuosa stretta di mano dal tuo amico

Edoardo Rosa

Monselice, 22 luglio 1906.

Carissimo Momi

Apprendo oggi la catastrofe dell' amato Gigio.

Tu che da moltissimi anni mi conosci, che sai i legami di amicizia, di verace stima che ci legavano, puoi ben comprendere il mio vivissimo dolore per questa perdita. Mia moglie pure si unisce in tale manifestazione.

Ti prego partecipare le mie condoglianze ai parenti tutti.

Continua ad amare il tuo vecchio amico

Francesco Olivetti

Pont S.t Martin (Aosta) 23 luglio 1906.

Caro cugino Momi

Apprendo dai giornali la morte di tuo fratello onor. Luigi. Mi faccio interprete anche del dolore di mia madre ed unisco le nostre alle condoglianze che in copia saranno fatte per la memoria dell' egregio cittadino.

Saluti affettuosi a te, moglie e parenti.

Aff.mo

Ing. Giuseppe Chinaglia

Legnaro, 22 luglio 1906.

Illustre commendatore Foratti

Ignaro dello stato di salute del senatore illustre Luigi Chinaglia, questa sera quando lessi nel *Veneto* la notizia della sua morte fui colpito come da fulmine a ciel sereno. Io ne sono addoloratissimo come mi fosse mancato uno de' più cari della mia famiglia poichè l' ho sempre amato, l' amo ancora come decesso e finchè avrò vita non verrà certo da me dimenticato.

La prego, a mio nome, di porgere le mie profonde condoglianze ai congiunti.

È da oltre un mese che sono assente da Castelbaldo, altrimenti, venuto a cognizione del disperato stato, mi sarei portato a dargli un ultimo saluto o un conforto.

Certo che la S. V. Ill.ma vorrà rappresentarmi in sì dolorosa circostanza, le porgo i più sentiti ringraziamenti e profonde riverenze.

Di V. S. Ill.ma

dev.mo servitore

ANNIBALE CHINAGLIA

Milano, 22 luglio 1906.

Egregio cavalier Chinaglia

Ho appreso con dolore la notizia della morte dell' amico carissimo, del fervente patriota, dell' eminente parlamentare che fu il povero suo fratello.

Le mando le più sentite condoglianze anche a nome della mia famiglia.

Dev.mo suo

ANTONIO BERTOLDI

Montagnana, 23 luglio 1906.

Egregia signorina Rina

Era proprio impareggiabilmente caro il suo zio! Ieri fui a visitarne la salma e le assicuro, signorina, che inspirava la venerazione che inspirano le immagini dei santi. Vidi anche lei piangente e proprio ne soffersi. Si faccia coraggio, la prego, e ne dia al tempo stesso alla sua signora mamma, alla quale mando sensi di sincera condoglianza a nome anche della mia famiglia.

Devotissima

LINDA GUZZONI

Milano, 23 luglio 1906.

Cara Maria

Leopolda Barutta-Dumas prende parte al tuo profondo dolore. Un bacio.

Lazise (sul Garda), 23 luglio 1906.

Mia cara Rina

Leggiamo ora con vero rammarico l'annuncio della morte improvvisa del povero senatore Chinaglia, tuo zio, al quale ti sapevo tanto affezionata, ed in questa luttuosa circostanza accetta, cara Rina, una parola di amichevole conforto.

So bene che in questi momenti le parole non leniscono il cordoglio, ma servono bensì a dimostrare all'amica la viva parte che si prende al suo dolore e a dimostrarle l'affetto vivo che le si porta.

Io ti prometto che mi ricorderò nelle preghiere di quel-l'Anima santa, che ha fatto tanto bene durante la sua vita, ed il Signore — così giusto — vorrà esaudirmi. La mia famiglia tutta si unisce a me per inviare alla tua una parola di condoglianza e tu accetta un mesto ma affettuoso bacio dalla sempre tua

Irene de Bernini

Verona, 23 luglio 1906.

Mia Rina tanto cara

Ieri mattina mi portarono la luttuosa notizia della morte di tuo Zio e non ti so dire come rimasi, perchè so quale affetto ti legava a Lui.

Ora poi ho avuto l'annuncio funebre che proprio mi commosse. Era un uomo ancor giovane, tanto benemerito, che poteva fare ancora tanto bene al suo paese ed alla famiglia.

È proprio un peccato che spariscano certe nobili figure di forti uomini! Mah! Vi sia di sollievo il rimpianto generale.

Dirai una parola gentile per me alla tua buona mamma, che soffrirà più che ogni altro; so quanto amore Lui aveva per la sorella ed i figli di lei. Dalle un bacio, dille che una povera orfana di madre le manda tutta la sua tenerezza in questa dolorosa circostanza e che piange con lei. Babbo ed Adele si uniscono a me per esprimere le loro condoglianze.

Ti bacia la tua

Amelia Zenati

23 luglio 1906.

Illustrissima Signora

Coll' animo vivamente commosso per la grave, irreparabile perdita che affligge, col cuore suo e dei suoi, la cittadinanza tutta, porgo a Lei le più vive, le più sincere condoglianze, assicurandola che terrò viva, nell' elevazione del mio pensiero all'Altissimo, la memoria del suo illustre Fratello, invocando nello stesso tempo per Lei e per i suoi la rassegnazione e la pace.

Con ossequio

Prof. ERMINIA GUERZONI

Este, 23 luglio 1906.

Ill.mo commendator dottor B. Foratti

Domani non posso recarmi ai funerali dell' illustre nostro collega senatore Chinaglia. Prego la gentilezza di Lei di segnare anche il mio nome sul registro e di porgere alla Famiglia le espressioni della mia condoglianza.

Di Lei dev.mo collega

FRACANZANI

Padova, 24 luglio 1906.

Caro Girolamo

A Te, ai tuoi cari giungano le nostre più vive e sentite condoglianze.

Il nostro lutto a due giorni d'intervallo è seguito dal vostro: e due Esseri, l' uno per santa, veneranda canizie, l' altro per meriti indiscutibili di mente e di cuore, scompaiono dalla faccia del mondo e vengono tolti da una legge inesorabile alla cara corrispondenza di stima sincera, d' inalterabile affetto, di care e sante memorie in cui la nostra esistenza si compiaceva trascorrere e nutrirsi, pensando a quei nostri diletti congiunti.

Noi li perdemmo e quantunque più o men preparati a tanta iattura e al fatale distacco, esso non cessa d'essere uno strappo crudele pel nostro cuore, un doloroso rimpianto per l' anima nostra.

Povera vita! Quante spine acutissime s' intrecciano alla trama su cui la tua tela è tessuta!

Girolamo, immagino lo stato della tua anima e quello di tua sorella Maria, alla quale non mi sento il coraggio di scrivere e prego te a volerle presentare le mie condoglianze.

Salutami la tua ottima sposa, stringi per me la mano a tua nipote Rina, rammentami a' suoi fratelli e tu credimi sempre

tuo affezionatissimo vecchio amico
GIUSEPPE PASTORELLO

Milano, 24 luglio 1908.

La sua devotissima e affezionatissima CARLOTTA DURONI-MARZORATI manda a Lei, egregio Cavaliere, e alla gentile sua Signora, vivissime condoglianze e spera sia Loro di conforto in questo triste momento il ricordare le grandi virtù dell' illustre Senatore e il rimpianto e il desiderio ch' egli lascia di sè in quanti ne apprezzarono l' ingegno e il cuore.

Sarno, 24 luglio 1908.

Egregio signor Cavaliere

La morte del suo illustre fratello, senatore Luigi Chinaglia, è un grave lutto per ogni onesto cittadino d' Italia; ma per coloro che, come noi, godettero la sua benevolente amicizia ed ebbero agio di apprezzarne le alte virtù e le geniali facoltà dello spirito essa costituisce un vivo dolore.

Si abbia dunque, con tutti i Congiunti, le più sentite condoglianze anche in nome di mia moglie che si ricorda loro con viva simpatia. Di Lei

dev.mo amico
Capitano FILIPPO ABIGNENTE

Levico, 24 luglio 1908.

Rina carissima

Solo in questo momento apprendo la ben triste notizia della morte di tuo Zio.

Mi rincresce doppiamente in questa dolorosa circostanza essere lontana per non poterti porgere a voce una parola di conforto e rendere a Lui l' ultimo tributo, sia per l' amicizia che a te mi

lega, come per la riconoscenza che sento verso chi tanto bene fece al nostro paese.

Alla tua mamma e alla tua famiglia tutta ti prego porgere le mie più sentite condoglianze.

Un ricordo affettuoso alla signora Augusta e a te tutta la mia amicizia.

TERESITA PUPPATI

Este, 24 luglio 1906.

Egregia signora Maria

Intesi con sommo dispiacere la triste notizia della morte dell'illustre cugino e partecipo — unita alla mia povera famiglia — al dolore di tutti i suoi cari.

CATERINA DORIN vedova POLO

Milano, 24 luglio 1906.

L'avv. FLAMINIO BINDA con le più vive condoglianze per il recente domestico lutto ed i più cordiali saluti.

Padova, 24 luglio 1906.

Cara Rina

Fui dolorosamente colpita per la notizia della morte del tuo amatissimo Zio e mi associo al tuo dolore che deve essere immenso.

Fatti forza, cara, anche per la mamma tua e pensa che gli esseri eletti per cuore e per ingegno come fu il caro perduto vivono eternamente nella memoria di chi li conobbe e li amò.

Maria si unisce a' miei sentimenti e vuol essere ricordata a te ed alla tua famiglia.

Addio.

GEMMA ROSANELLI

Lazise, 24 luglio 1906.

Beppina de Bernini invia mille condoglianze alla carissima amica per la luttuosa circostanza ed unisce le sue preghiere per il caro Estinto ed un affettuoso e mesto saluto alla buona Rina.

Montagnana.

Egregia Signora

Don Giovanni cav. Segafreddo piange del suo pianto... *Sursum corda! sursum!*

Montagnana, 22 luglio 1906.

Don Ferdinando Galzignan porge loro le più sentite condoglianze: al povero Estinto una lagrima, una prece.

Montagnana, 22 luglio 1906.

Amalia Zacchi, direttrice Asilo d'Infanzia, anche a nome delle maestre e del personale tutto dell'Asilo, esprime sentite condoglianze.

Santuario di Graglia (Biella), 24 luglio 1906.

Egregia Signora

Prima di lasciare Alessandria avevo in animo di scriverle un rigo, anche per chiedere notizie dell'illustre senatore. Oggi — prendendo in mano il giornale « *La Stampa* » — appresi la morte improvvisa dell'illustre suo fratello. Come rimasi, come rimase Maria nel venire a conoscenza di tanta sventura!

Sventura gravissima per i fratelli suoi, così a Lui strettamente uniti non solo pei vincoli del sangue, ma per quella soave autorità derivata dalle opere insigni compiute, derivata dalla coscienza del suo valore, per quanto con ogni studio da Lui nascosto dalla modestia che lo distingueva e lo rendeva più grande.

Sventura per la sua Città natale; sventura per il R. Istituto che da Lui ebbe vita e incremento; sventura per il Paese che

nel suo degno figlio vede scomparire una delle figure più integerrime e grandi.

Ahi! non più batte quel cuore che si commoveva ad ogni sciagura, pronto al consiglio, al soccorso, all'aiuto!

Comprendo lo strazio dell'animo suo, mi immedesimo del suo dolore.

Ella fu per Lui la sorella diletta, l'amica, mi sembra si potrebbe dire la seconda madre, tali essendo per Lui le cure che ella andò procurandogli. Ma ella è credente e il conforto che non può darle parola, per quanto schietta ed affettuosa, lo ritroverà nella Religione nostra santissima e nella preghiera. Mi unirò a lei con lo spirito, con lei pregherò l'eterno riposo per l'Anima a lei cara che ha varcato gli spazi del tempo e credente pur Essa è ritornata al suo Fattore.

Al cavaliere, ai figli presenti — la prego — le mie sentite condoglianze: ella gradisca un mio bacio, mi tenga quale m'onoro ripetermi sua

aff.ma
ELISA MINOZZI

Gentile Signorina

Comprendiamo il suo dolore e vorremmo esserle vicine per porgerle a viva voce conforto in questa immensa sventura.

Corriamo col pensiero al passato e ci sembra impossibile che la morte non abbia rispettato una vita tanto preziosa, tanto benefica. Nel suo affetto filiale troverà la forza per porre un freno al suo cordoglio e consolare l'ottima madre sua.

In questi giorni di lutto le saranno vicine col pensiero, col cuore le sue

aff.me
ELISA e MARIA MINOZZI

Roma, luglio 1906.

Gentilissima Signora

Ecco la vita: sparisce d'un tratto — ancor giovane — un uomo buono e geniale, che dedicando tutto sè stesso al dovere, fu costante e mirabile esempio di rettitudine e di equilibrio intellettuale.

I suoi intimi lo ebbero caro e lo apprezzarono nei rapporti della famiglia: io — più che gli altri — nella sua vita politica qui, in Roma.

Rigido nell'adempimento al mandato ricevuto, assiduo sempre, gentile, era carissimo a tutti, amici e nemici politici; perchè appunto nel suo carattere erano doti tali al cui conspetto tacquero impaurite le meschine ire di parte, le passioni o le viltà degli uomini.

Perchè bisogna dir sempre e forte che la bontà dell'animo, la continenza e l'equilibrio nei rapporti sociali sono coefficienti superlativi per la formazione e il valore del nostro carattere valutato nelle sue conseguenze.

Ond'io, signora gentile, che fui del fratello suo amico ed ammiratore umile, ma sincero, trovo un legittimo sollievo nell'esprimerle oggi, sia pure con parola inadeguata alla grave sciagura, il cordoglio che mi opprime.

La meditazione del tenue valore della vita le sia di conforto, e l'amore della famiglia di sprone per sopportare il dolore calma e rassegnata al Supremo Volere.

Mi consideri, signora

dev.mo e obb.mo

FORTUNATO BARUFFALDI

Mondovì, 24 luglio 1906.

Egregia e buona Signora

Apprendo dai giornali la dolorosissima notizia e ne provo un sincero, vivo rammarico. Oso mandargliene l'espressione, non perchè io pensi e speri che tali angoscie possano venir lenite dall'altrui compianto, ma perchè ne sento il bisogno, memore come sono dell'amore di cui ella circonda la sua famiglia, amore che mi dà la viva intuizione del suo dolore. E neppure mi abbandona il ricordo del benefizio che m'ebbi dal suo Estinto ed è anche nel senso di gratitudine che a Lui mi legava e che mi legherà sempre alla memoria di Lui, che trova sorgente il mio bisogno di mandare a Lei, buona signora, nell'ora d'una prova così dura, una parola che vorrebbe avere potenza di conforto e di pregarle da Dio, per la sua anima sofferente, la benefica azione di quella fede a cui Ella informa, con forza costante, la sua vita.

Abbia la bontà, gentile signora, di farsi interprete presso la sua cara signorina del cordoglio vero, del pensiero affettuoso e doloroso che mi unisce a Loro in quest'ora triste.

Sua dev.ma

MARIA GANDOLFO

Padova, 24 luglio 1906.

Caro Momi

Col più vivo rincrescimento apprendo dai giornali la morte del povero Gigio, che io aveva visitato due giorni prima, senza imaginare la fine così prossima. Con lui sparisce un galantuomo del vecchio stampo ed un sincero patriota, modesto e laborioso.

Accetta le più sentite condoglianze, a nome anche della mia famiglia.

Tuo aff.mo cognato
Dott. Andrea Draghi

I tuoi nipoti Giovanni e Giuseppina si associano al tuo dolore e ti baciano affettuosissimamente.

Arcipretale di S. Maria Assunta

Montagnana, 24 luglio 1906.

Ill.mo signor cav. Chinaglia

Dopo d'aver vivamente raccomandato al Signore in questi giorni il caro ed illustre Estinto porgo a Lei e per mezzo suo alla sorella e a tutti i parenti i sensi del mio profondo cordoglio.

Che tutti possano trovare nella loro fede ardente quella rassegnazione e quei conforti che nessuno può dare quaggiù.

Col massimo rispetto mi creda sempre

suo aff.mo
Don Riccardo Bergamo

Padova, 24 luglio 1906.

Carissimo santolo Momi

Fui l'altro giorno a Montagnana e sentii dalla tua signora che tuo fratello non stava troppo bene, però non avrei mai creduto di sentire così presto la dolorosa notizia.

Col povero tuo fratello scompare una figura di patriota che per la patria spese tutta la vita.

E se ciò fa rimpianger ancora più la sua perdita, d'altra parte tale pensiero unito al compianto di quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti deve riuscire di balsamo al vostro dolore.

Ti prego di far parte delle mie condoglianze alla tua signora ed a' tuoi fratelli.

A te, santolo mio, il bacio più affettuoso del tuo figlioccio.

Manfredo Cassinis

Padova, 24 luglio 1906.

Carissimo Cugino

Anche da parte mia desidero le giunga una parola di sincero compianto per la morte del di lei egregio fratello. Io non ho avuta la fortuna di conoscerlo personalmente, ma più d'una volta ho sollecitata da lui qualche raccomandazione e sempre mi accordò il suo appoggio valido ed influente.

La solenne dimostrazione di stima e d'affetto che gli ha tributata la sua Montagnana deve riuscire a lei e a tutta la sua famiglia d'immenso conforto.

I miei figliuoli si associano a me nel ripeterle le nostre condoglianze; mi ricordi con affetto alla buona cugina e lei mi creda sempre riconoscentissima

G. Belloni Cassinis

Milano, 25 luglio 1906.

Stimatissimo signor Pomello

Si fu con vivo dolore che abbiamo appreso la morte dell'illustrissimo suo signor cognato senatore Chinaglia.

Voglia accettare i sensi di profondo cordoglio coi quali partecipiamo al suo dolore.

Voglia, egregio cavaliere, partecipare questi nostri sentimenti sinceri alla gentilissima sua signora, sorella dell'illustre Uomo.

Devotissimi

p. p. C. Castellini e C.

C. Pellegrini

Particolari condoglianze dallo scrivente e dolenti ossequi.

C. Pellegrini

Milano, 25 luglio 1906.

Carissima zia Nina

Rimasi tanto scossa e addolorata dalla notizia che il carissimo senatore si è spento così repentinamente, quantunque da tempo le sue condizioni di salute ci facessero trepidare per Lui, che non ebbi il coraggio e la forza di scriverti subito, lasciandone ad Oreste l'incarico.

Sapendo quanto hai l'animo delicato e gentile immagino quanto grande sia stato lo strazio da te provato per questa perdita, che se fu a tutti dolorosissima, a mille doppi dev'essere per te, per il carissimo Zio, che del caro Estinto sapevate apprezzare nella intimità le alte doti della mente e del cuore.

Non posso dimenticare la benevolenza ch' Egli ebbe per me, specialmente negli anni della mia giovinezza quando coabitava in vostra casa.

La sua visione mi sta sempre dinanzi e lo riveggo con la sua innata signorilità benevolo a tutti e largo delle sue prestazioni anche agli avversari.

Povero senatore! Non lo potrò mai, mai dimenticare!

Ti prego farti interprete presso lo Zio mio della parte grande che prendo al suo dolore, eccitandolo a farsi forza col rassegnarsi alla Volontà Suprema.

Digli che sempre lo penso e vorrei anticipare la mia venuta costì per esprimere fra il pianto ed i baci tutta la tenerezza che nutro per il mio secondo padre.

Oreste a me si associa in tanto lutto e vi ridice l'espressione dell' immenso suo cordoglio.

Baciandovi entrambi con grande affetto e viva commozione aneliamo il momento di rivedervi.

Ora e sempre abbimi

tua aff.ma e riconoscènte nipote
BICE BELTRAME

Milano, 25 luglio 1906.

Egregio signor Girolamo cav. Chinaglia

Da lettera d'oggi della mia famiglia apprendo l'irreparabile perdita dell' illustre uomo, comm. Luigi dottor Chinaglia.

È doloroso, molto doloroso che la nostra città perda il miglior suo figlio, il cittadino puro, il cittadino galantuomo e che il nostro partito perda il suo capo.

Gloria alla sua anima benedetta!

A Lei, ai di Lei parenti le mie più sentite condoglianze!

Suo dev.mo
ETTORE MARTELLATO

Padova, 25 luglio 1906.

Carissimo Momi

Ora che il momento solenne della dipartita del tuo caro Congiunto è passato, ascolta anche la mia voce di sentito rimpianto.

Anch'io mi associo al tuo dolore, al dolore di tutti quelli che seppero apprezzare le alte doti e le alte virtù dell'Estinto.

Il ricordo di Luigi Chinaglia, che ha saputo dar tanto lustro alla propria famiglia, lo fa rivivere in quanti lo conobbero intimamente e se a noi è parso crudele la di lui scomparsa improvvisa, forse il buon Dio lo ha voluto sottrarre ad una infermità lunga e penosa in virtù de' suoi meriti.

Il tuo dolore sarà grande, lo so, e i parenti tutti lo comprendono e fanno voti perchè scenda su tutti i congiunti della eletta Esistenza perduta quella rassegnazione cristiana degna solo di un tanto dolore.

La tua cognata

MARIA GHEZZI DRAGHI

Padova, 25 luglio 1906.

Carissima Rina

Fra le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nel luttuoso avvenimento, ti sia caro il saperti ricordata anche da me.

Spiacentissima per la perdita del tuo amatissimo Zio, mi associo al tuo dolore e ti faccio le più vive condoglianze. So quali sentimenti amorevoli ti legavano a Lui e vedo il tuo cuore maggiormente accasciato. Ma fatti animo, buona Rina, la tua fede fervente deve far sublime la tua rassegnazione.

Ti prego d'essermi affettuosa interprete verso l'ottima mamma tua, di cui immagino lo strazio per sì grave perdita; porgile una parola ed un bacio affettuoso; invoco dal cielo pace e rassegnazione.

I buoni sentimenti, le distinte doti e le virtù del vostro amato Estinto sianvi bastevoli per confortarvi e mettervi coll'animo tranquillo.

Ricordami a' tuoi carissimi genitori e fratelli e a te porgo un bacio.

Aff.ma cugina

GIUSEPPINA MUNERATTI BEVILACQUA

S. Miniato, 25 luglio 1906.

Egregia signora Pomello

L'impressione dolorosa che risentii alla lettura del fatale annunzio fu vivissima.

« È morto uno de' miei più validi protettori » andai esclamando e col cuore, col pensiero corsi a Lei, sorella per lui tanto previdente ed amorosa.

Qual pena al veder sparire dalla terra le persone più degne, quelle che dovrebbero più a lungo vivere a conforto di molti, ad esempio di tutti!

Chino il capo davanti ai decreti imperscrutabili della Provvidenza e con Lei prego la pace e il riposo eterno all'anima grande del perduto fratello.

Presenti i miei ossequi e le mie condoglianze alla sua famiglia.

Ella mi tenga per sua

aff.ma ed obb.ma

MARIA MINOZZI

Padova, 25 luglio 1906.

Gentilissima Signora

Mi perdoni, signora, se sono in ritardo, ma solo ieri appresi la triste notizia e con l'animo afflitto, pur io mi unisco al loro dolore. Purtroppo in tali momenti nessuna parola giova al conforto dell'anima; ma, signora, coraggio... la vita, in questa valle di lagrime, è una lotta continua. Dio avrà voluto così e a' suoi voleri inchiniamo la testa e rassegnamoci.

Dall'Alto quell'Anima santa veglierà su Lei e sulla sua famiglia e pregherà l'Eterno acciò doni loro salute e rassegnazione.

Mi perdoni, signora, queste misere righe, e le accolga quale mio lieve conforto.

Col massimo rispetto porgo distinti saluti e mi professo sua

umilissima serva

AUGUSTA ZARPELLON

Rina, creatura cara

Ho sempre il cuore a voi e ho immenso desiderio di vostre notizie, chè da Umberto — pur troppo! — null'altro ho potuto sapere che della vostra costernazione, di quella sopratutto della tua mamma.

Povere amiche! Care anime buone, per voi pure è venuta... la visita del Signore! Io vorrei e dovrei scrivere alla tua mamma, ma non mi sento capace di tanto — le ferite rose e sanguinanti è meglio non toccarle.

Le scriverò passati questi primi giorni, quando tu mi dirai che posso farlo.

Intanto diglielo che l'anima mia è con voi.

Martedì mentre Umberto viaggiava alla vostra volta per rendere il supremo tributo al diletto vostro, a S. Nicolò, una dopo l'altra, quasi senza interruzione, vennero celebrate le SS. Messe per l'anima sua. Io ascoltai la prima per esso e poi da casa, udendo il segno delle altre, pensavo che di tutti gli onori che gli sarebbero resi, nessuno valeva certo il tributo d'amore escogitato dalla tua pietà, nessun suono di banda l'umile rintocco di quella campana, chiamante a pregare per lui. Dall'al di là Egli t'avrà guardata con riconoscente affetto, Rina, buona figliuola pia . . . .

Ricordaci tutti a tutti con vera simpatia per un dolore che dividiamo dall'anima e tu credimi

aff.ma tua

CATINA RODELLA

Lonigo, 25 luglio 1906.

Carissima Rina

Fin dagli anni di nostra convivenza in collegio ricordo tutta la tua predilezione per il tuo povero Zio e immagino che adesso tanto maggiormente ne sentirai la perdita immatura.

Penso a te con molto affetto e mando le più vive condoglianze alla tua mamma, anche a nome di mio marito. Ti abbraccio con amicizia.

STELLA TREVISAN POMELLO

S. Ibba Piras Solinas, capitano dei cavalleggeri « Caserta », dolentissimo per tanta sciagura, invia vivissime condoglianze.

Torino, 25 luglio 1906.

Cara signora Maria

A lei, a Rina, a tutti loro mando l'espressione del mio grande cordoglio per la perdita irreparabile del mio buono dilettissimo amico!

L'ho pianto e l'avrò sempre nel cuore.

Aff.ma
Olga Ibba Piras Solinas nata Cisco

Lodi, luglio 1906.

Vivissime condoglianze e parole di conforto dal dott. Giambattista Rossi.

Padova, 26 luglio 1906.

Maria carissima,

Col cuore affranto piango con te.

Prostriamoci davanti a Dio e ringraziamolo che nella fede Egli ci concede il maggiore conforto che mai si possa desiderare sulla terra.

I nostri diletti, saggi, operosi, benefici ora avranno in seno a Dio il guiderdone di tanti meriti.

Lassù il nostro pensiero, la fervida preghiera! E sempre coraggio, chè la via è lunga ancora e difficile, e i figli nostri hanno diritto al nostro buon esempio.

Ti abbraccio con tenerezza di sorella.

Maria Giacomelli-Pastorello

26 luglio 1906.

Mia cara Marietta

Dispiacentissima della tua disgrazia, condivido il tuo dolore; pregherò Iddio per te, per Lui.

Ricordami a' tuoi cari.

Tua disgraziata cugina
MARIA LONGO-GUSELLA

Este, 27 luglio 1906.

Egregio cavalier Pomello

A Lei, congiunto dell' illustre senatore Chinaglia, giungano le espressioni di mie condoglianze per la perdita dell' Uomo compianto da tutta Italia per le sue doti morali, di mente e di cuore.

Suo dev.mo
LUIGI MILIANI
Ingegnere del R. Genio Civile

Este, 27 luglio 1906.

Compitissima signora Pomello

Con dispiacere ricevetti l' annuncio della morte del suo amato Fratello e immagino quanto Ella sarà addolorata per tale inaspettata e cara perdita.

Coraggio, rassegnazione, signora. Iddio avrà voluto sollevarlo del tanto male che da tempo soffriva per premiarlo lassù del bene che si è meritato qui in terra.

Sian di conforto a Lei e a tutti i parenti l' omaggio e la dimostrazione di affetto che gli rese la cittadinanza di Montagnana e molti forestieri, i quali attestarono la loro gratitudine per i benefici di cui l' Estinto fu sempre largo dispensatore.

Prego la di Lei bontà di ricordarmi all' intera sua famiglia, nonchè a nome di mio marito e suocera: a Lei un distinto saluto affettuoso.

Obbl.ma
PRISCA RANDO

Cotignola, 27 luglio 1906.

Carissima Maria

Gradisci anche dalla tua cugina Chiara una parola di vivissimo e sentito cordoglio per la perdita dell'illustre tuo Fratello, del quale — ben a ragione — potevi gloriarti, perchè possedeva in massimo grado tutte quelle qualità e doti che rendono una persona veramente stimabile ed amata da tutti. Anche l'ultimo contributo resogli te ne è stata una solenne prova, e questo ti sia di gran conforto per la immatura perdita.

Sono spiacentissima d'esserti lontana per non poter confondere colle tue le mie lagrime, ma se questo purtroppo non mi è concesso, sono e sarò sempre tua cugina affettuosa, ricordevole dei vincoli, non solo di parentela, ma di gratitudine che mi legavano all'amato Estinto, che nelle mie sventure cercò sempre, con tutto l'affetto, di giovarmi.

Ti prego di volermi ricordare a tutti i tuoi congiunti; faccio voti perchè il tempo mitighi il vostro dolore.

Accetta i saluti e le condoglianze di mio figlio.

Ti bacia con espansione la

sempre tua aff.ma

CHIARA MARCONATI nob. MANFRONI

Vicchio (Firenze), 27 luglio 1906.

SOFIA PECORI-GIRALDI si ricorda nella triste circostanza, con tutta l'amicizia, inviando affettuose e sentite condoglianze.

San Remo, 29 luglio 1906.

Egregi signori Pomello

Di ritorno a San Remo abbiamo trovata una luttuosa amara notizia: la trasmigrazione da questa vita del primo cittadino di Montagnana nostra, del cittadino che portò la pura fiamma dell'entusiasmo e del valore montagnanese sui campi di battaglia e la serena luce della rettitudine nel Parlamento, durante il periodo eroico del risorgimento materiale e morale della Nazione.

Siamo dolentissimi che questa fatale dipartita, mentre toglie a Montagnana nostra e all'Italia l'opera preziosa d'un cittadino esemplare, colpisca crudelmente il cuore di persone egregie, di nostri carissimi concittadini, che furono in altri tempi e sono stati anche di recente nostri benefattori e si conservano immutabili nei loro sentimenti di stima e di affetto per noi.

Il vedere, sia pure in ispirito, codeste care ed ottime persone nel lutto più acerbo, ci affligge profondamente e ci fa piangere del loro stesso dolore.

Ma intorno al posto lasciato dal Giusto che trasmigra fioriscono le rose delle buone e gentili memorie.

Il profumo di queste, conforti i Dolenti che rimangono a compiere il dovere della vita presente; e l'inestimabile, luminoso retaggio di principii e di virtù lasciato a tutti dall'egregio Uomo che passò per il vasto e arduo campo della vita politica nazionale come il Bajardo senza macchia e senza paura, sia, come sarà senza dubbio, da molti e particolarmente dai degnissimi nipoti Suoi accettato con religioso entusiasmo e sia conservato, riprodotto e trasmesso ai futuri a benefizio della Piccola e della Grande Patria.

Coi sensi del più profondo cordoglio e del più profondo ossequio.

Devotissimi

AUGUSTO e ITALIA COLOGNESE

Caltanisetta, 30 luglio 1906.

Condivide il dolor vostro e con voi piange la perdita dell'ottimo Gigio suo padrino il Dott. O. GENNARI DA LION, R. Provveditore agli studi.

Viggiù (Como), 30 luglio 1906.

Carissima Rina

Son quì da quindici giorni con la mia Nennelle a respirare un po' d'aria buona e solo ieri ho saputo dalla mamma della morte del povero senatore. Puoi immaginare come l'abbia sentito con dispiacere e come pensi a voi tutti, al vostro dolore!

Per quanto, purtroppo, da lungo tempo fosse sofferente, non si è mai abbastanza preparati alla perdita d'una persona cara, d'una vita tanto preziosa!

Ho letto sui giornali la dimostrazione imponente che ha avuto nei funerali e questo sarà stato un certo conforto nel vostro dolore.

Ti prego di porgere le mie più sentite condoglianze alla tua mamma prima, e a tutta la tua famiglia; a te un bacione dalla mia Nennelle e dalla tua

aff.ma
MARIA CALOSI BUSSOLA

Noale di Valdagno, 31 luglio 1906.

Cara e buona Rina

T'avrei scritto subito dopo la disgrazia un'espressione di conforto, se non m'avesse fermata il pensiero che ne' primi momenti di simili dolori la nostra mente ha maggior bisogno di continuare a vivere coi cari spariti che di ascoltare estranei — per quanto questi estranei si dicano pur affezionati alla persona cui si rivolgono — quale, nel giusto caso, sono io per te.

Tu, ad ogni modo, hai qualificato il mio silenzio ed interpretato la mia associazione per la perdita del tuo ottimo Zio, del quale ho seguito le alternative fisiche di quest'ultimo tempo nella maniera che tu stessa mi pregasti in una tua carissima lettera del gennaio, cioè formandogli un pensiero vivo presso Iddio.

Alvisina m'ha scritto che si « spense in un momento che meno credevate » senza dolori e sereno, cioè quale fu la sua vita buona ed operosa, nevvero? A me pare impossibile che quella ancor bella figura di uomo non passi più le vie della sua Montagnana ed a voi parrà incredibile di non dover più ritrovarlo nella sua casa, di non dovergli più concedere tempo, attenzioni e cure! Purtroppo che bisogna rassegnarsi e farsi forti e per noi stessi e per quei che ci stanno d'attorno. Immagino la tua forza morale esercitata con mamma (se pur lei, con la sua pietà religiosamente sentita, non avrà invertite le parti). A lei, carissima Rina, ti prego di porgere un saluto ossequioso, come pure a papà e fratelli.

Interpretami l'anima amichevolmente affezionata e con un mio bacio abbiti un cordiale ricordo della mia Anna.

Fatti animo; addio.

BENIAMINA DALLE ORE

Palermo, 31 luglio 1906.

Angelo Dorin, vivissimamente partecipa immenso inaspettato lutto.

Lecco, 1 agosto 1906.

Esimia signora Pomello

Lontana da Montagnana nell'ora del lutto generale, non mi fu concesso di tributare all'onorevole Estinto l'omaggio del dovere e della memoria.

Permetta che oggi porga a Lei — ben degna sorella del Grand'Uomo, il ricordo del quale sarà sempre vivo in ogni cuore — le vive e sincere mie condoglianze.

A tutta la stimatissima di lei famiglia i miei doveri, a Lei le proteste dell'alta mia considerazione.

Dev.ma

Antonietta Meneghetti

Saval, 2 agosto 1906.

Amica carissima

La triste nuova della morte di suo zio, il senatore Chinaglia, mi fece assai pensare a lei, al suo cuore affettuoso e sensibile.

La mancanza di una persona cara in una famiglia lascia per parecchio tempo delle traccie assai dolorose.

Noi, che purtroppo più d'una volta lo abbiamo provato, possiamo investirci degli altrui dolori in simili circostanze. Ecco perchè in questi giorni l'abbiamo spesso ricordata, ecco perchè saremmo contente di poter avere al più presto poche righe soltanto da parte sua, ma che ci possano rassicurare dello stato della sua salute e di quello della mamma, che, poveretta, avrà assai sofferto dopo una simile scossa. Mi scriva dunque due parole per farmi piacere e creda che la nostra simpatia ed amicizia verso di lei non subisce varianti.

Aggradisca tante cose dalla nostra Filomena, mentre noi la baciamo affettuosamente, io prima di tutte.

Teresa Bògnolo

Valeggio sul Mincio, 3 agosto 1906.

Rina carissima

Abbiamo avuto, già da tempo, la triste partecipazione della fine del senatore Chinaglia, al quale, lo ricordo bene, tu e la tua famiglia eravate così strettamente legati d'affetto.

Da ciò immagino il dolor vostro vivo e profondo, al quale forse troverete un lieve conforto nel generale e sincero compianto che la scomparsa del tuo buon Zio lasciò in tutti quelli che l'avevano conosciuto e avvicinato. E papà, che aveva avuto appunto questa fortuna, desidera essere ricordato a voi tutti in modo speciale, con espressione di sincera condoglianza; ed io ti dirò di perdonarmi se ho ritardato fino ad ora a farlo.

Ti abbraccio affettuosamente con Teresa.

Tua
ALBA PORTALUPI

R. Istituto di Montagnana, 4 agosto 1906.

La professoressa MARIA SANCASCIANI invia alla gentilissima signora Pomello, prima di partire, i più distinti ossequi e Le augura vivamente che gli affetti della famiglia e la preghiera valgano ad attenuare, ogni giorno più, il dolore da cui fu di recente colpita.

Cortina d' Ampezzo, 10 agosto 1906.

Cara, buona Signora

Di quassù — dove da due giorni mi trovo colle mie sorelle — anco di quassù il mio cuore viene a lei, creatura generosa e buona, che dimentica di sè anche in questi dolorosi momenti tutta si profonde pe' suoi e si priva dell' una e si dà tutta all' altro, tutta per tutti e per sè stessa mai.

Le anime come la sua hanno bisogno nella sventura dei conforti unanimi, della voce dell' amicizia, profondamente sentita o il miglior conforto non l' hanno in sè, nella coscienza del dovere compiuto sempre, ad ogni costo, nell' insite, care voci vive e spente che suonano ad esse benedizione, gratitudine e amore?

Amica preziosa e venerata, io non toccherò la sua grande ferita: all' Eletto che morì « senza rimorsi » ma benedetto da tanti cuori beneficati pago anch' io largo tributo di rimpianto, ricordandone la natura squisita di gentiluomo che s' intuiva subito e che si rivelava sempre con quella forma perfetta che lo rendeva così simpatico e caro.

A lei io apro le braccia, perchè piangiamo insieme. Il dolore affratella le anime; ora fra le nostre sia nuovo legame le lagrime che dalle nostre tombe recenti mandiamo al Signore.

A' suoi Cari tutti i più cordiali ricordi, anche dalle mie sorelle.

Aff.ma sua
CATINA RODELLA

Montagnana, 20 agosto 1906.

Rina carissima

Domattina le mie preghiere saranno unite alle tue; mi pare un sogno! È già un mese che il vostro impareggiabile Zio ci ha lasciati e penso come di lassù deve sorridere a voi che lo avete amato e che lo amate tanto....

Un abbraccio affettuosissimo dalla

tua cugina

MARIA POMELLO

---

21 marzo 1906.

Egregio dottor Gino

La sua lettera mi ha commosso e le son grato di avermi destato un tal sentimento. M' ha purtroppo anche ravvivata una vecchia afflizione, affatto particolare, che s' aggiunge all'altra gravissima d' aver perduto un sì caro e leale fidissimo amico qual' era per me il suo ottimo zio, Luigi Chinaglia. Questa particolare afflizione si fonda sul pensiero ch' Egli, negli ultimi mesi della sua vita, abbia potuto sospettare che la mia affezione verso di lui si fosse intiepidita. Forse ignorò ch' io...

GIULIO CANTALAMESSA

Direttore della R. Galleria Borghese - Roma

BIGLIETTI DA VISITA



BIGLIETTI DA VISITA



Mandarono, fra molti altri, condoglianze alla famiglia:

Prof. Giulio Alessio, deputato al Parlamento . . . *Padova.*
Avv. prof. Pilade Arici, vice-direttore provinciale delle Poste e Telegrafi. . . . . *Siracusa*
Angelina Arici nata Marino.
Comm. Giovanni Astegiano, colonnello medico.
Il senatore Arrivabene . . . . *Mantova*
Cav. Eugenio Azzalini, consigliere provinciale . . *Padova*
Alessandro Barutta, tenente-colonnello nella riserva . . . . *Milano*
Prof. Felice Barnabei, deputato al Parlamento.
Giovanni Barbiero, segretario municipale . . . . . *Carrara S. Giorgio*
Il Segretario della Banca Piccolo Credito Romagnolo . . . . *Ferrara*
Pilade Beltrame . . . . *Milano*
Gisella Nazzari Beltrame.
Conte Giovanni Bernini. . . . . *Verona*
Marchesa Maria Sommariva ved. conte Bernini.
Senatore Giuseppe Besozzi, tenente-generale. . . . *Milano*
Bianchi Stefano, agente imposte a riposo.
Cav. uff. Giulio Bisi, deputato provinciale.
Rag. Pietro Businari . . . . *Padova*
Raimondo Braghetta, sostituto ispettore forestale.
Cornelio Braggion . . . . *Milano*
Avv. Ugo Brunello e famiglia . . . . *Padova*
Nobile Angelina Da Prato ved. Brandani . . . . . *Verona*
Avv. Eugenio Brunetti . . . . *Firenze*
Avv. prof. Giovanni Brunetti . . . . *Firenze*

Famiglia Bognolo . . . . *Verona*
Giusto Caenazzo.
Avv. Vincenzo Calzavara Pinton . . . . *Roma*
Enrico Campeis, capitano in « Genova » cavalleria.
Teresa Campeis Prosdocimi.
Giuseppe e Teresa Candeli. . . . . *Vercelli*
Silvio Candeo . . . . *Padova*
Andrea Canépele e figlia . . . . *Bologna*
Prof. Adelson Canépele. . . . . *Bologna*
Conte Luigi Capra.
Conte Alessandro Carminati, seniore. . . . . *Este*
Cav. Agostino Carozzi.
Prof. Enrico Castelnuovo.
Augusta Giacomelli Civati . . . . *Brescia*
Ing. Carlo Chionetti. . . . . *Milano*
Conte Codronchi, senatore del Regno.
Ing. Edoardo Colla e consorte. . . . . *Rovigo*
Monica Canuncini . . . . *Mantova*
Emilio Conti, senatore del Regno.
Giulio e Silvia Conti Barbaran . . . . *Toara Vicentina*
Fratelli Dal Lago . . . . *Recoaro*
Giulia Danieli Rinaldi e sorelle.
Gio. Batta Dal Pian. . . . . *Padova*
Argenide Dal Pian . . . . *Padova*
Elvira Da Zara. . . . . *Padova*
Ing. Luigi De Andreis, deputato al Parlamento . *Milano*
Dott. Fausto De Facci Negrati . . . . *Padova*
Floriano Del Zio, senatore.
Famiglia Donati . . . . *Lonigo*
Ercole Dordi . . . . *Milano*
Dott. cav. Giulio Dozzi . . . . *Motta di Livenza*
Ugo Dozzio, ex deputato al Parlamento . . . . . . *Como*
Renato Duroni . . . . *Milano*
Fausto dott. Faccioli . . . . *Casale di Scodosia*
Sista Faccioli. . . . . *Casale di Scodosia*
Don Guido Orario di Carpegna Falconieri, senatore del Regno . . . . *Carpegna*
Comm. Antonio Favaro, professore nella R. Università di Padova. . . . . *Padova*
Famiglia Ferrighi . . . . *Noventa Vicentina*
Vittorio Fiorazzo.
Cav. prof. Lincoln Fiorio. . . . . *Padova*
Antonietta Seveso ved. Frattini . . . . *Rovigo*
Conte Gustavo Freschi.
Prof. Luigi Fresco. . . . . *Cremona*
Ida Fresco Zaccari . . . . *Cremona*

Comm. avv. Federico Frizzerin, presidente della Deputazione provinciale di Padova . . . . . . *Padova*
Dott. Giuseppe Gavello . . . . *Venezia*
Comm. Luigi Gemma, ex deputato al Parlamento *Verona*
Corinna e Maria Anna Giacomelli. . . . . *Vicenza*
Achille e Margherita Giacometti. . . . . *Lonigo*
Giuseppe Giugno . . . . *Padova*
Maria Giuliani Zanella . . . . *Arzignano*
Conte Carlo Giustiniani . . . . *Milano*
Elisa Fogliarino ved. Ghilardi. . . . . *Milano*
Dott. Pietro Golfetto, notaio. . . . . *Este*
Avv. Pietro Graziadio . . . . *Cologna Veneta*
Dott. cav. R. Guaita . . . . *Milano*
Emilia Guaita-Baratieri . . . . *Milano*
Avv. Egidio Indri, Deputato provinciale di Padova.
Dott. prof. Carlo Lagomaggiore. . . . . *Udine*
Maddalena Letter Dalle-Ore . . . . *Schio*
Ulderico Levi, senatore del Regno.
Avv. cav. Gaetano Longo, Giudice conciliatore. . *Este*
Avv. Gio. Batta Lancerotto . . . . *Este*
Giuseppe Lombardi, Delegato di P. S. . . . . *Brisighella*
Augusto Lazzarini. . . . . *Este*
Lia Predella Longhi. . . . . *Roma*
Agostino Lorenzoni . . . . *Noventa Padovana*
Cav. uff. dott. Adolfo Lutrario, commissario capo . *Roma*
Cav. dott. Ettore conte Macola, Procuratore del Re *Bologna*
Giacomo Mamo. . . . . *Este*
Ing. Enrico Manara . . . . *Milano*
Cav. Leonardo Marini. . . . . *Padova*
Ferdinando Martini . . . . *Legnago*
Luigia Pirolli Martini . . . . *Legnago*
Augusto Mazzaggio . . . . *Stanghella*
Maria Mencato Menegolli . . . . *Padova*
Augusto Millosevich. . . . . *Venezia*
Comm. avv. Leopoldo Minesso, presidente della Deputazione provinciale . . . . *Treviso*
Vice Ammiraglio Carlo Mirabello, senatore, Ministro della Marina . . . . *Roma*
Pompeo Molmenti, deputato al Parlamento . . . . *Venezia*
Enrico Monzardo e famiglia . . . . *Padova*
Teresa Moroni.
Vittorio Moschini, deputato al Parlamento . . . . *Padova*
Luigi Muneratti e consorte . . . . *Padova*
Avv. Angelo Negrelli . . . . *Padova*
Luigi Nodari . . . . *Bogliaco*
Pier Luigi Ongaro. . . . . *Spilimbergo*

Cav. Angelo Paccanaro . . . . *Padova*
Prof. Giuseppina Parisio.
Ing. Giuseppe Parpinelli e famiglia. . . . . *Cologna Veneta*
Contessa Sofia Pecori Giraldi . . . . *Milano*
Conte Alfredo Pecori Giraldi, capitano « Nizza » cavalleria.
Vittorio Pelà . . . . *Castelguglielmo*
Marina Pelà. . . . . *Castelguglielmo*
Igino Pozzato. . . . . *Padova*
Giovanni Picecco. *Roma*
Dott. Ugo Pisa, senatore del Regno . . . . *Milano*
Adelina Sartori Piovene . . . . *Vicenza*
Enrico Pizzo fu Pietro . . . . *Padova*
Marchese Ettore Ponti, senatore, Sindaco di Milano.
Nicolò Prosdocimi . . . . *Este*
Famiglia Prosdocimi . . . . *Albettone di Vicenza*
Cav. Arturo, Sebastiano, Vincenzo Protto. . . . . *Roma*
Luigi Rava, deputato al Parlamento. . . . . *Bologna*
Avv. Antonio Renier . . . . *Padova*
Felice Ricci, Procuratore del Re, e sorella . . . . *Venezia*
Comm. Pietro Rigoni, Sindaco di Abano.
Dott. Umberto Rodella . . . . *Padova*
Benvenuto Rodighiero. . . . . *Parigi*
Girolamo Romano . . . . *Padova*
Natale e Rosa Roncoroni . . . . *Milano*
Pietro Rosa. . . . . *Lonigo*
Silvia Rosa Pomello. . . . . *Lonigo*
Dott. Gino Rosa . . . . *Lonigo*
Avv. Pietro Rossi, giudice di Tribunale. . . . . . *Girgenti*
Cesare e Giulia Rubeschi
Dott. Carlo Saggiotti . . . . *Cologna Veneta*
Sofia Saggiotti Gaspari . . . . *Cologna Veneta*
Salvatore e Anna Salmon . . . . *Mantova*
Maria Sancasciani.
Mario Simonetti, tenente nei Carabinieri Reali.
Annina Magri Simonetti . . . . *Cuneo*
Marchese Benedetto Sordi . . . . *Mantova*
Marchesa Teresa Sordi Cavriani . . . . *Mantova*
G. Scaccabarozzi . . . . *Padova*
Comm. dott. Michele Spanio, primo presidente onorario di Corte d'Appello . . . . *Venezia*
Avv. Valerio Scaetta . . . . *Pennabilli (Pesaro-Urbino)*
Famiglia Scottoni . . . . *Livorno*
Maddalena Sgobbi Bajetta e famiglia. . . . . . . *Verona*
Avv. Edoardo Schiesari, Pretore . . . . *Padova*

Roberto Talpo.
Cav. Aristide Tentori, deputato provinciale. . . . *Camposampiero*
Antonio Teso, deputato al Parlamento. . . . . . . *Vicenza*
Paolo e Ida Testa. . . . . *Mirano*
On. M. Torraca, Consigliere di Stato. . . . . *Roma*
Cav. uff. dott. Alvise Tortorini . . . . *Monselice*
Famiglia Tragni . . . . *Marcellise*
Barone Alberto Treves de' Bonfili, senatore del Regno. . . . . *Venezia*
Mons. Domenico Trolese, Protonotario Apostolico *Padova*
Domenico Valerj e famiglia . . . . *Castelgodego*
Dott. Giuseppe Vascon . . . . *Bevilacqua*
Costanza Venosta, direttrice del R. Collegio femminile di Montagnana.
Giovanni Venutti . . . . *Venezia*
Francesco Vicentini. . . . . *Cologna Veneta*
Giuseppina Vitali . . . . *Padova*
Gisella Groppo Weingrill. . . . . *Verona*
Marianna Zaccagna . . . . *Vicenza*
Angelina Da Lisea Zamboni. . . . . *Verona*
Giovanni e Clara Zamboni . . . . *Verona*
Angelina Zanardi . . . . *Isola Rizza*
Luigi Zanini . . . . *Padova*
Prof. Albino Zenatti, R. Provveditore agli Studi. *Padova*
Luigi Zilli. . . . . *Padova*
Dott. Alessandro Zoppi, chirurgo dell' Ospedale civile . . . . *Legnago*



RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Chinaglia e Pomello riconoscenti ringraziano quanti resero omaggio alla memoria del loro amatissimo

Comm. Dott. LUIGI CHINAGLIA

SENATORE DEL REGNO

EPIGRAFI





PIANTO E LUTTO
SEGNERANNO DI PENOSO RICORDO
LA SERA DEL XXI LUGLIO MCMVI
IN CUI

LUIGI CHINAGLIA

SENATORE DEL REGNO
GUARDANDO TRANQUILLO ARRIVARE LA MORTE
ESALAVA L'ESTREMO RESPIRO

INTEGRO EQUANIME SCHIETTO
NELLE EPICHE PUGNE DEL RISCATTO NAZIONALE
VALOROSO
NELLE LOTTE DELLA VITA
SERENO
TEMPRATO ALLA RELIGIONE DEL DOVERE
NEL PENSIERO E NELL'AZIONE
RIFULSE ESEMPIO
DEL CITTADINO ITALIANO

PER QUASI MEZZO SECOLO
CONSACRANDOSI AL BENE ALTRUI ALLA GRANDEZZA DELLA PATRIA
NEI CONSIGLI DEL COMUNE E DELLA PROVINCIA
NEL PARLAMENTO NAZIONALE
LASCIÒ MEMORIA IMPERITURA
DELLA SUA COSCIENZA INTEMERATA
FECONDATRICE
DI ANIMOSI PROPOSITI DI ECCELSE VIRTÙ CIVILI

VEGLIERÀ PERENNE SULLA SUA TOMBA
IL COMPIANTO GENERALE

GLI AMICI
Bortolo Foratti - Girolamo Cisco - Alvise Pomello - Nicola Garbin - Giovanni Pomello - Giuseppe Giacomelli.



IL SENATORE

LUIGI CHINAGLIA

PER IL RISCATTO DELLA PATRIA
TENNE SGUAINATA SUI CAMPI DELLA GLORIA
LA SPADA GARIBALDINA
QUANDO SANGUE DI EROI
TEMPRAVA SPERANZE ARDIMENTI

FU DALL'ITALIA NUOVA
NEGLI AMMINISTRATIVI CONSIGLI NELLE CAMERE LEGISLATIVE
SEMPRE DESIDERATO
RAGGIUNGENDO PER L'ALTEZZA E NOBILTÀ D'INGEGNO
L'ONORE SUPREMO DEL PARLAMENTO

ESEMPIO AGLI UMILI AI SOMMI
DI ILLUMINATA ONESTÀ
MAI CONOBBE DISGIUNTO IL BENE DELLA NAZIONE
DAL BENE DELLA SUA TERRA NATALE
DAL BENE DI QUANTI EBBERO A LUI
PER BISOGNO RICORSO

GRATO IL RICORDO DEGLI UOMINI
PERENNE NEL TEMPO
LO ACCOMPAGNA COME UNA PRECE ALLA BENEDIZIONE DI DIO

GIUSEPPE GIACOMELLI

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

M[illegible]NTA[illegible]NANA

[illegible]

M[illegible], [illegible]

[illegible] - A. Porte[illegible] - G. [illegible] - G. [illegible] - P. L. Pomello - [illegible] - G. Zen - P. Zen - S. Zen.



COLPITO DA INSANABILE MORBO

NEL XXI LUGLIO MCMVI

SPIRÒ CON VIRILE CORAGGIO

IL SENATORE

LUIGI CHINAGLIA

SOLDATO DI QUEL PRODE

CHE DONÒ MEZZA ITALIA

AL SUO GRAN RE

EBBE ONORI MOLTI E GRANDI

LA GIUNTA MUNICIPALE

RICORDA IN LUI

IL CITTADINO ILLUSTRE SAGGIO BUONO

IL CUI NOME VIVRÀ ETERNO NELLA MEMORIA DI TUTTI

Montagnana, 23 luglio 1906.



IMAGINE PIA

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE

DI

LUIGI CHINAGLIA

SENATORE DEL REGNO

N. IL XXVIII GENNAIO MDCCCXLI — M. IL XXI LUGLIO MCMVI

PER LA SQUISITA BONTÀ
PROFUSA NEGLI AFFETTI COSTANTI DELLA FAMIGLIA
PER LA RARA MODESTIA
UNITA ALLE CHIARE VIRTÙ
PER LA IDEALITÀ
CHE INSPIRÒ LA FULGIDA VITA E SORRESSE L' ANIMO SERENO
NELLA FINE PRECOCE
PER LE FERVIDE PREGHIERE
DI CHI CON AMORE E VENERAZIONE RICORDA
ACCOLGA IL SIGNORE NELLA SUA PACE
LO SPIRITO ELETTO

LA SORELLA



INSCRIZIONE
POSTA SULLA TOMBA NEL CIMITERO DI MONTAGNANA

QUI GIACE LA SALMA DEL SENATORE
DOTTOR LUIGI CHINAGLIA
MORTO A LXV ANNI NEL XXI LUGLIO MCMVI
CONGIUNTO AFFETTUOSISSIMO AMICO PREZIOSO CITTADINO INTEGRO BENEFICO
COSPIRATORE SOLDATO DI GARIBALDI LEGISLATORE
INFORMÒ LA SUA VITA AI PIÙ PURI IDEALI

DI PRONTO INGEGNO DI SODA COLTURA CON L'INNATO SENSO DEL BELLO
RIUSCÌ SCRITTORE FORBITO PARLATORE ELEGANTE

MONTAGNANA PER TRENT'ANNI CONTINUI
LO VOLLE SUO RAPPRESENTANTE AL PARLAMENTO
DA VICE-PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ELEVATO AL SEGGIO ECCELSO DI PRESIDENTE
DIRESSE I DIBATTITI CON SAPIENTE IMPARZIALITÀ

APPREZZATO NEI CONSIGLI DEL COMUNE DELLA PROVINCIA
ESEMPLARE PER OPEROSITÀ E DILIGENZA
EBBE INCARICHI IMPORTANTI E DELICATI
CONSEGUÌ ONORI NUMEROSI ED INSIGNI
CHE NASCOSE NELLA SUA RARA MODESTIA

ACCOLTO CON VIVE SIMPATIE NEL SENATO
GIÀ AFFRANTO DAL MORBO CHE LO TRASSE ALLA TOMBA
NON VENNE MENO AL PROPRIO DOVERE

A LUI CHE CONSACRÒ L'ESISTENZA ALLA PATRIA
IL RICORDO DEGLI UOMINI LA BENEDIZIONE DI DIO

INDICE





